

## Indice

<b>Executive Summary</b>	<b>2</b>
<b>1. La dimensione geopolitica nelle relazioni della UEEA</b>	<b>6</b>
1.1 L'Unione Economica Eurasiatica oggi	6
1.2 I rapporti con UE, Cina e Stati Uniti	7
1.3 Le prospettive future della UEEA	10
<b>2. L'evoluzione del commercio e degli IDE della UEEA</b>	<b>13</b>
2.1 Il commercio estero dei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica	13
2.2 Gli scambi della UEEA con gli USA, la Cina, l'Unione Europea	16
2.3 Gli scambi commerciali dell'Italia con i Paesi UEEA e con la Russia	22
2.4 Gli IDE nei Paesi UEEA e gli investimenti diretti esteri italiani	28
2.5 Gli accordi commerciali extra-UEEA	34
2.6 Le infrastrutture commerciali e il clima imprenditoriale	36
<b>3. Le esportazioni delle regioni e dei distretti italiani nella UEEA</b>	<b>38</b>
3.1 Struttura e composizione delle esportazioni	38
3.2 I segnali di recupero emersi nel 2017	42
3.3 Il rallentamento della prima metà del 2018	46
<b>4. L'economia dei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica</b>	<b>49</b>
4.1 Profilo di crescita e posizione finanziaria della regione	49
4.2 L'andamento dell'economia dei Paesi della UEEA	52
<b>Tavole dei dati macroeconomici</b>	<b>64</b>

Il lavoro è stato coordinato da Gianluca Salsecci (Intesa Sanpaolo, Direzione Studi e Ricerche, International Research Network, Responsabile). Vi hanno contribuito Simone Urbani Grecchi (Intesa Sanpaolo, International Public Affairs, International Strategic Analysis, Responsabile), Luca Battaglini e Cristiana D'Agostino (Intesa Sanpaolo, International Public Affairs, International Strategic Analysis), Wilma Vergi e Giancarlo Frigoli (Intesa Sanpaolo, Direzione Studi e Ricerche, International Research Network), Giovanni Foresti (Intesa Sanpaolo, Direzione Studi e Ricerche, Industry).

Editing: Nucleo Editoriale (Intesa Sanpaolo, Direzione Studi e Ricerche)

## Executive Summary

Nell'ultimo decennio il commercio estero dell'Unione Economica Eurasiatica (UEEA) ha visto un andamento alterno. L'interscambio ha mostrato una crescita media annua sostenuta (nonostante la caduta nel 2009) tra il 2007 e il 2012, anno in cui ha segnato un picco di 1.083 miliardi di dollari (2,9% del commercio mondiale) ed una contrazione dall'anno successivo e fino al 2016, quando il volume degli scambi ha toccato un minimo 591 miliardi di dollari (1,8% sul commercio mondiale). L'evoluzione dei prezzi delle materie prime energetiche insieme con la dinamica dell'economia dei maggiori partner commerciali, da una parte, e l'evoluzione del ciclo nella regione eurasiatica, dall'altra, sono stati i principali fattori che hanno condizionato l'andamento delle esportazioni e delle importazioni della UEEA nel periodo. Ad essi si sono aggiunti dal 2014 gli effetti del progressivo inasprimento del regime di sanzioni e contro-sanzioni tra Paesi occidentali e Russia.

Dal 2017 il commercio dei Paesi UEEA ha visto una sensibile ripresa. Lo scorso anno il totale degli scambi è risalito a circa 741 miliardi di dollari, in rialzo sul 2016 di oltre il 25%. La crescita è imputabile a un'accelerazione sia dell'export (+26,2% a/a), trascinato dal parziale recupero dei prezzi degli idrocarburi (oltre il 50%) e dalla buona dinamica del PIL dei partner commerciali (+2,7% per la UE, dal 2% nel 2016), sia dell'import (+24% ca. a/a), grazie al miglioramento del profilo di crescita del PIL della regione eurasiatica (+1,8% da a -0,1% nel 2016). Dati relativi al primo semestre del 2018, disponibili soltanto per quanto riguarda la Russia, evidenziano un ulteriore incremento degli scambi, nel complesso pari a 328,5 miliardi di dollari, con un rimbalzo del 22% a/a sullo stesso semestre del 2017. In aumento è risultato soprattutto l'export (213 miliardi di dollari), pari al 26,6%; l'import (115 miliardi di dollari) è salito del 13,5%.

Accanto a variazioni così pronunciate della dinamica del commercio, i Paesi della UEEA hanno registrato mutamenti di rilievo nella composizione geografica, con spostamento di quote dai Paesi occidentali (in particolare dalla UE) verso il mondo asiatico (in particolare la Cina). Nel quinquennio 2012-2017, la quota delle importazioni eurasiatiche provenienti dai Paesi della UE è scesa dal 36% a circa il 32%. Nello stesso tempo è cresciuta la quota della Cina, salita da circa il 15% al 19,2%. Anche dal lato delle esportazioni la quota coperta dalla UE è scesa, passando dal 47% a meno del 44% mentre la quota destinata alla Cina è salita, da meno dell'8% a oltre il 10% lo scorso anno.

Variazioni, in parallelo, si sono avute sul piano settoriale nelle quote delle maggiori voci che caratterizzano l'interscambio della UEEA con il resto del mondo. Con riferimento al commercio russo (che da solo copre l'80% circa degli scambi mondiali dei Paesi UEEA), il totale dei macchinari acquistati nei paesi UE è sceso dal 42% nel 2012 a poco più del 33% nel 2017 (quello dagli USA dal 6% al 5%). Al tempo stesso le forniture cinesi di macchinari sono salite dal 23% a quasi il 34%. In termini di valore, la riduzione nel periodo dell'import di macchinari dai maggiori Paesi occidentali, UE e USA, pari a circa 20 miliardi di dollari, si è riflesso per oltre i 3/4 nella contrazione dell'import di macchinari della Russia sul piano globale (pari a circa 26 miliardi).

Dal lato delle esportazioni, la quota settoriale di idrocarburi della Russia coperta dalla UE si è portata nel 2017 sotto al 45%, contro quasi il 54% del 2012. Al contempo è risultata in aumento la quota della Cina che lo scorso anno ha acquistato quasi il 12% del totale degli idrocarburi esportati dalla Russia rispetto al 6,7% nel 2012. Da notare anche in questo caso come la riduzione nel periodo dell'export verso la sola UE (l'export verso gli USA è rimasto contenuto all'1,6%), pari a circa 103 miliardi di dollari, sia responsabile per 2/3 circa della caduta (pari a circa 157 miliardi di dollari tra le due date) del valore dell'export di idrocarburi della Russia verso il resto del mondo.

Ancora tra le maggiori voci dell'export, i metalli pur essendo leggermente saliti tra il 2012 e il 2017 come quota, portandosi dall'8,5% al 10,4% sul totale dell'export russo, si sono contratti in valore da 44,4 a 37,3 miliardi di dollari. Il 77,5% dei metalli è rappresentato, in particolare, dalle voci "ferro e acciaio", "articoli in ferro e acciaio", "alluminio e articoli in alluminio". Per esse i maggiori

mercati di destinazione sono la UE e la regione asiatica (ex-Cina), mentre gli USA, con un flusso di 3,6 miliardi nel 2017 coprono una quota contenuta (1% ca. dell'export russo totale).

In questo quadro, l'impatto diretto sulle esportazioni complessive della regione dei dazi sulle vendite di acciaio e alluminio agli USA (rispettivamente pari al 25% e al 10%) imposti dallo scorso marzo dagli Stati Uniti a livello globale (con alcune eccezioni) è da ritenersi limitato. Ripercussioni anche sensibili sono attese tuttavia sul piano settoriale. Gli USA rappresentano infatti una destinazione di rilievo per l'alluminio (27,6% del totale settoriale esportato dalla Russia). In forte crescita nel primo trimestre dell'anno (685 milioni di dollari a fronte di 302 milioni di dollari del primo trimestre 2017), non sorprende che le esportazioni di alluminio verso gli USA siano crollate tra aprile e giugno, dopo l'applicazione delle nuove tariffe, dai 370 milioni dell'analogo trimestre del 2017 (e dai 685,2 milioni del I trimestre 2018) a quasi 145 milioni di dollari.

\* \* \*

La decisione da parte degli Stati Uniti di innalzare i dazi sulle importazioni di acciaio e alluminio è parte di un insieme di misure e prese di posizione dell'Amministrazione Trump in forte discontinuità con gli indirizzi seguiti dalle precedenti amministrazioni: dal ritiro USA dall'Accordo sul TPP (Partenariato Transpacifico) alla rinegoziazione del NAFTA, dalla preferenza verso accordi bilaterali rispetto ad intese multilaterali nella regolazione del commercio internazionale al progressivo innalzamento di dazi sulle importazioni.

Non è oggetto di questo lavoro un'analisi delle motivazioni di tale mutamento (l'esistenza di potenziali benefici per gli USA da un approccio bilaterale di tipo protezionistico nelle relazioni commerciali, eventuali carenze nell'architettura regolamentare del WTO, l'esistenza di pratiche scorrette nelle relazioni di affari della Cina), né una valutazione del possibile esito finale di una *escalation* della guerra dei dazi con i maggiori interlocutori mondiali (in primis la Cina, ma anche la UE e la Russia/UEEA sono chiamate in causa). E' tuttavia evidente che in un contesto internazionale in transizione, gli indirizzi espressi e lo sviluppo delle relazioni geopolitiche da parte dei maggiori attori assumono particolare rilevanza per la configurazione dei possibili esiti futuri.

Dal punto di vista della UEEA, la dimensione geopolitica oltre a quella economica riveste senza dubbio un ruolo centrale nelle relazioni sul piano regionale e globale. Come rilevato in precedenti edizioni di questo rapporto l'azione della UEEA, in analogia al percorso seguito dalla UE, si muove lungo due direttrici, una interna e una esterna. La prima è rivolta al processo di integrazione economica tra i Paesi membri, con la creazione a tendere, nel cuore della più vasta regione euro-asiatica, di un'area di libero scambio di merci, servizi e capitali e libertà di movimento di persone; la seconda è indirizzata alla cooperazione con gli interlocutori esterni, in particolare con i Paesi delle aree limitrofe dell'Europa (UE in primis) e dell'Asia (Cina e Paesi dell'Asia Centrale ma anche Medio Oriente e Sud Est Asiatico), attraverso accordi commerciali, progetti infrastrutturali (in particolare nei settori dei trasporti, della logistica e dell'energia), rafforzamento della sicurezza.

Nei rapporti con l'esterno, le relazioni della UEEA con la UE non sono di fatto ancora formalmente avviate, essendo condizionate dal regime di sanzioni contro la Russia. Si tratta di un fattore di evidente criticità. Da parte UE si chiede che ogni decisione degli Stati membri di ingaggiare delle relazioni con la UEEA debba essere 'sincronizzata' con la piena applicazione da parte russa degli accordi di Minsk per la risoluzione della crisi ucraina. Il deterioramento dei rapporti con la Russia ostacola lo sviluppo delle relazioni anche tra UE e UEEA oltre, *a fortiori*, a precludere la creazione di uno spazio comune da Lisbona a Vladivostok, nella visione russa di una *Greater Europe*.

Nonostante il quadro sanzionatorio e lo stallo sostanziale al momento delle relazioni tra le parti, un miglioramento in prospettiva delle relazioni tra Russia (e UEEA) e UE rimane ad ogni evidenza nell'interesse di entrambe le parti, sia per il carattere complementare dell'interscambio commerciale in essere, sia per i reciproci vantaggi derivanti da una maggiore cooperazione anziché competizione nel presidio dei rispettivi interessi nell'Europa orientale, nei Balcani e nel Caucaso a fronte della iniziativa diplomatica e commerciale della Cina in queste stesse regioni.

Crescente rilevanza da un punto di vista geopolitico sta assumendo per la UEEA la collaborazione con la Cina. Lo scorso 17 maggio – in occasione dell’Economic Forum tenutosi ad Astana - è stato firmato tra le parti un accordo di cooperazione economica e commerciale. Si tratta di un evidente fattore di forza. L’accordo viene a collocarsi all’interno di un progetto più ampio, quale la creazione di un blocco commerciale eurasiatico denominato “Great Eurasian Partnership”, tra i membri dell’UEEA, dell’ASEAN e della Shanghai Cooperation Organization

Lo sviluppo dei rapporti UEEA-Cina appare favorito dall’apparente allineamento sino-russo in risposta alle tensioni diplomatico-commerciali di Russia e Cina con gli Stati Uniti. Come hanno avuto modo di dichiarare recentemente, Xi Jinping e Putin sembrano orientati a controbattere alle misure americane attraverso (a) l’intensificazione del commercio bilaterale; (b) il riconoscimento delle rispettive valute negli scambi; (c) l’estensione della cooperazione a settori come la difesa e la sicurezza. Nel corso dell’ultimo vertice della Shanghai Cooperation Organization, uno dei temi trattati è stato la identificazione di passi congiunti tra le iniziative della UEEA e quelle cinesi in ambito BRI. La cooperazione ha per oggetto lo sviluppo di infrastrutture di trasporto ferroviario, stradale e idroelettrico, oltre a quelle in campo energetico, interventi per progetti transfrontalieri nonché l’avviamento di un fondo comune per l’innovazione.

\* \* \*

Con riferimento specifico alle relazioni commerciali e di investimento dell’Italia con i Paesi della UEEA, il volume degli scambi tra le due parti è tornato a crescere dal 2017. Pari lo scorso anno a 23 miliardi di euro circa (20,3 miliardi con la sola Russia), l’interscambio è risultato in aumento del 14% circa sul 2016. Le importazioni pari a 13,8 miliardi di euro, hanno segnato una ripresa del 12,8% a/a, mentre le esportazioni (9,1 miliardi di euro) sono aumentate del 15,1% a/a. Il rialzo dei prezzi energetici e il positivo andamento della congiuntura in Italia e in area UEEA sono stati i principali fattori trainanti.

Il recupero è intervenuto dopo tre anni di crescita negativa degli scambi, scesi dai 36,2 miliardi del 2013 (punto di picco nell’ultimo decennio) ai 20,1 miliardi di euro del 2016 (punto di minimo nel decennio), con una contrazione del 44%. Nel triennio 2013-16, le esportazioni sono scese, in particolare, da 12,2 a ca. 8 miliardi di euro (-34%) e le importazioni da 24 a 12,2 miliardi di euro (-49%). La quota dei flussi commerciali dei paesi UEEA sul totale italiano è così tornata a salire, riportandosi al 2,7% del totale, a fronte del 2,6% rilevato nel 2016.

L’import italiano è rappresentato per gran parte da prodotti minerari, soprattutto energetici, e prodotti petroliferi raffinati (80% circa del totale), seguiti da metalli (15% circa), legno e suoi lavorati (1,4%) e mezzi di trasporto (0,6%). Le esportazioni sono costituite da macchinari (circa il 39% nel complesso) - meccanici (30%) ed elettrici ed elettronici (9%) - seguiti da prodotti del tessile e abbigliamento (19%), prodotti chimici (7%), metalli (7%) e mezzi di trasporto (4,5%).

Sui totali settoriali, l’Italia importa dalla UEEA circa il 24% del totale di minerali, oltre il 15% dei prodotti petroliferi raffinati e il 5% circa dei metalli e lavorati in metallo. A loro volta i Paesi della UEEA acquistano il 3,4% dei macchinari meccanici esportati dall’Italia, il 2,8% degli apparecchi elettrici, il 3,4% del totale del comparto “Moda”, il 2,3% dei manufatti vari, rappresentati in larga misura da mobili e prodotti per l’arredamento, articoli di gioielleria.

La crescita dell’interscambio italiano è proseguita anche nel primo semestre del 2018, con volumi pari a 12,1 miliardi di euro (+3,6% tendenziale). Tuttavia, mentre le importazioni, pari a 7,8 miliardi di euro, hanno registrato un incremento del 6,5% a/a, le esportazioni, pari a 4,3 miliardi di euro, hanno visto un calo dell’1,1% a/a, dovuto ad un calo dell’export verso la Russia (-4,6%). Un aumento invece lo hanno mostrato le esportazioni (+34%) con il Kazakistan (secondo Paese partner della regione con una quota del 10% sul totale degli scambi italiani con la UEEA).

Le aree italiane che esportano di più nella UEEA sono state anche nel 2017 il Nord-Ovest e il Nord-Est. Insieme le due macro-ripartizioni rappresentano l’80% delle esportazioni italiane sul mercato dell’UEEA, per un controvalore complessivo pari a 7,3 miliardi di euro nel 2017. Spiccano, in

particolare, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, le prime tre regioni italiane per valori esportati su questo mercato, per un totale di 6 miliardi di euro nel 2017, pari al 65,8% del totale.

La specializzazione settoriale delle regioni influenza significativamente la tipologia di beni esportati. Circa un terzo delle esportazioni del Nord-Est riguarda beni della meccanica, per un controvalore pari a 1,2 miliardi di euro; segue per importanza il sistema moda (20,8%, pari a 755 milioni di euro), dove primeggia l'abbigliamento (14,2%) seguito a distanza dalla filiera della pelle (5,2%). Al terzo posto si collocano i settori del sistema casa (12,6%, per un controvalore pari a 457 milioni di euro), con in testa i mobili (5,5%), seguiti dai prodotti e materiali da costruzione e dagli elettrodomestici (entrambi con un peso pari al 3,5%). Sono rilevanti anche i flussi di export non distrettuali, come l'elettrotecnica (230 milioni di euro, il 6,3% del totale esportato in queste aree dal Nord-Est), la chimica (4,7%, 172 milioni) e i prodotti in metallo (4,4%, 161 milioni).

Anche nel Nord-Ovest prevalgono le esportazioni di meccanica (30%, pari a poco meno di 1,1 miliardi di euro), seguite, a distanza, dal sistema moda (13,7%, per un controvalore che sfiora i 500 milioni di euro). Per le altre produzioni distrettuali i valori di export sono più contenuti, anche se superiori ai 100 milioni di euro: il sistema casa esporta 159 milioni e il settore alimentare 173 milioni. Tuttavia, quest'area esporta molto sul mercato russo anche beni tipicamente non distrettuali: l'industria chimica, ad esempio, realizza 383 milioni di euro, pari al 10,5% del totale, mentre l'elettrotecnica arriva a 183 milioni di euro (5%). Hanno una buona presenza sul mercato russo anche produzioni del Nord-Ovest a medio-alta e alta tecnologia, come la farmaceutica (126 milioni di euro pari al 3,5% del totale), la componentistica auto (96 milioni; 2,6%), l'automotive (62 milioni; 1,7%), l'aerospazio (82 milioni; 2,3%) e l'elettronica (80 milioni; 2,2%).

Nel 2017 tre ripartizioni geografiche su quattro hanno registrato una significativa ripresa dei flussi esportati, con punte del 21,6% nel Nord-Ovest e progressi rispettivamente pari al 15,3% nel Nord-Est e al 13,8% nel Centro. Solo il Mezzogiorno ha subito un calo, ma in seguito al venir meno delle poste straordinarie che nel biennio 2015-16 avevano spinto le esportazioni di Molise e Abruzzo verso il Kazakistan di tubi, condotti profilati, cavi e relativi accessori in acciaio.

I segnali di recupero sono confermati anche nei distretti industriali che nel 2017 hanno registrato un progresso pari al 18,2% dell'export diretto verso l'Unione, pari a 396 milioni di euro in più sul 2016. Nel 2017 è salito a 46 il numero di distretti in crescita su questi mercati (su un totale di 55 che nel 2017 hanno esportato più di 10 milioni di euro nell'UEEA). Alcune filiere hanno ottenuto brillanti risultati: spiccano per crescita i distretti della meccanica (+34,4% e primo settore per aumento in valore delle esportazioni), i poli alimentari (+30,5%) e gli elettrodomestici (+47,4%). Sono state brillanti anche le aree specializzate nella produzione di prodotti in metallo (+18,6%) e in beni di consumo della moda (+11,2% e secondo settore per contributo alla crescita).

Il 2018 si è aperto nel primo semestre con un assestamento delle esportazioni italiane verso la UEEA (-1,1% tendenziale). Sul piano settoriale il calo dei flussi di export è da attribuire soprattutto ai settori della meccanica e della farmaceutica, non compensato dalla crescita nell'elettrotecnica. Un calo dei flussi di export verso la UEEA si è osservato anche a livello distrettuale, pari al 2,3% (-28 milioni di euro). Tra i distretti che nel 2017 avevano esportato nell'Unione più di dieci milioni di euro, 34 nei primi sei mesi del 2018 hanno registrato un calo tendenziale e 21 un aumento. Sulla dinamica dell'export ha pesato soprattutto la riduzione delle vendite dei distretti della meccanica (-26 milioni di euro) oltre a perdite nelle aree distrettuali specializzate in beni intermedi per il sistema moda, alimentari, mobili e prodotti e materiali da costruzione, non compensate nel complesso dalla crescita delle esportazioni di elettrodomestici, beni di consumo del sistema moda, metallurgia e prodotti in metallo.

## 1. La dimensione geopolitica nelle relazioni della UEEA

### 1.1 L'Unione Economica Eurasiatica oggi

La dimensione geopolitica dei rapporti dell'UEEA sta assumendo un ruolo centrale nel quadro dell'area Eurasiatica. Coinvolgendo direttamente tre tra i principali attori dello scacchiere regionale (Unione Europea, Russia e Cina), le dinamiche dell'UEEA contribuiscono, infatti, a determinare gli sviluppi politico-economici dell'intera zona, caratterizzata in questo periodo storico da (a) un crescente interesse per gli accordi di libero scambio e (b) una maggiore collaborazione in settori strategici come sicurezza e difesa<sup>1</sup>.

Come previsto dal trattato costitutivo<sup>2</sup>, l'UEEA nasce nel 2015 con lo scopo di favorire lo sviluppo delle economie degli stati membri attraverso l'applicazione dei principi dell'economia di mercato, la promozione del libero movimento di merci, servizi, capitali e lavoro, la riduzione delle barriere non-tarifarie e il coordinamento delle politiche macroeconomiche. Tra i suoi obiettivi, l'Unione ha inoltre il perseguimento di una politica energetica coordinata in settori quali energia elettrica, gas, petrolio e derivati.

Nel corso degli ultimi mesi, la UEEA ha avviato una serie di programmi per la liberalizzazione del settore delle costruzioni, l'ingegneria, la grande distribuzione e l'agricoltura. Ulteriori progressi sono stati fatti anche in merito all'integrazione della rete di trasporti interni, alla tutela della concorrenza, alla protezione dei diritti dei consumatori, alla regolamentazione delle cripto-valute, alla sicurezza alimentare e alla cooperazione industriale in campo spaziale<sup>3</sup>.

I risultati raggiunti e un'opinione pubblica apparentemente favorevole<sup>4</sup> evidenziano la rilevanza attuale dell'Organizzazione, nonché il suo potenziale. Come indicato dai dati 2017, infatti, sia gli scambi intra-UEEA (14% del totale commerciato dai suoi membri a livello internazionale, a differenza del 69% della UE), sia i volumi commerciali della Russia verso gli altri paesi UEEA (il 6% del totale degli scambi globali di Mosca) mostrano promettenti margini di crescita.

Come noto, l'Unione Economica Eurasiatica è aperta all'adesione di nuovi membri. Tra i possibili candidati vi sono attualmente il Tajikistan - tradizionale alleato militare di Mosca nonché interessato allo sviluppo di un mercato unico del lavoro - e l'Uzbekistan, che ha recentemente avviato politiche per favorire l'afflusso di investimenti esteri e che sta lavorando all'armonizzazione delle tariffe sulle importazioni. Dal punto di vista commerciale, poi, nel 2016 l'Unione ha siglato un accordo con il Vietnam, mentre altre trattative sono state avviate per giungere a simili accordi anche con Singapore, India, Egitto, Israele e Serbia. Nel corso della seconda sessione del Gruppo di lavoro congiunto UEEA-Singapore sono state discusse inoltre le prospettive delle reciproche relazioni tra i due paesi e delle relazioni dell'UEEA con l'ASEAN (di cui Singapore è paese membro).

---

<sup>1</sup> Si veda ad es. la Collective Security Treaty Organization (CSTO) e la Shanghai Cooperation Organization (SCO). La CSTO è un'organizzazione per la sicurezza e la difesa di cui fanno parte i paesi dell'UEEA e il Tajikistan. In particolare, la CSTO mira ad affrontare minacce globali quali il terrorismo, il traffico di droga, il crimine transnazionale e l'immigrazione illegale. A sua volta, la SCO è un'organizzazione permanente intergovernativa tesa a rafforzare i rapporti di fiducia reciproca dei paesi membri - Cina, Russia, Kazakistan, Kirghistan, Tajikistan, Uzbekistan, India, Pakistan - e gli sforzi comuni per mantenere e assicurare pace, sicurezza e stabilità nella regione. La SCO intende inoltre promuovere l'effettiva cooperazione dei suoi membri in campo politico ed economico. Alla SCO aderiscono inoltre, in qualità di osservatori, quattro paesi (Afghanistan, Bielorussia, Iran e Mongolia), mentre altri sei paesi vengono individuati "partner del dialogo" (Azerbaijan, Armenia, Cambogia, Nepal, Turchia e Sri Lanka).

<sup>2</sup> Si veda "The Treaty on the Eurasian Economic Union", Eurasian Commission.

<sup>3</sup> Si veda, per riferimento, il sito dell'Eurasian Economic Commission.

<sup>4</sup> Si veda 'Eurasian Economic Union: Current state and preliminary results', Evgeny Vinokurov. Russian Journal of Economics, March 2017, e 'EDB Integration Barometer 2017', Eurasian Development Bank, December 2017.

Altri paesi con cui la UEEA ha avviato iniziative per lo sviluppo di relazioni di cooperazione economica sono Grecia, Repubblica Ceca, Cambogia, Bangladesh, Mongolia e Cile<sup>5</sup>.

## 1.2 I rapporti con UE, Cina e Stati Uniti

### Le relazioni con l'Unione Europea

Le relazioni tra UE e UEEA non sono ancora formalmente avviate, essendo tuttora condizionate dal regime di sanzioni contro la Russia. Da parte europea è stato affermato che ogni decisione degli Stati membri di ingaggiare delle relazioni con la UEEA debba essere 'sincronizzata' con la piena applicazione degli accordi di Minsk per la risoluzione della crisi in Ucraina. Si tratta della condizione necessaria, da parte della UE, per rilanciare la cooperazione sia con la Russia, sia con la UEEA.

Il quadro sanzionatorio non sta tuttavia impedendo la prosecuzione di importanti programmi di collaborazione tra Russia e UE, come ad esempio:

- un significativo interscambio commerciale (191 miliardi di euro nel 2016)<sup>6</sup> e un rilevante stock di investimenti diretti esteri (al 2016, 162 miliardi di euro verso la Russia e 84,9 miliardi di euro verso l'UE)<sup>7</sup>;
- l'integrazione delle infrastrutture di trasporto e dei network digitali e dell'energia, come recentemente indicato da Markus Ederer, ambasciatore UE a Mosca;
- la collaborazione siglata a febbraio 2018 tra Commissione Europea e Russia per la cooperazione nella regione del Mar Baltico<sup>8</sup>;
- la collaborazione transfrontaliera, con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-20 – finanziato da UE (69%), Russia (27%) e Norvegia (4%) – che eroga 324 milioni di euro per promuovere lo sviluppo economico e sociale nelle aree di confine, affrontare le sfide comuni (ambiente, salute pubblica, sicurezza) e facilitare la mobilità di persone, merci e capitali;
- l'istruzione superiore, dove la Russia è ancora il più grande partner non europeo del programma "Erasmus+" e del "Processo Bologna", che riunisce 48 paesi per facilitare l'armonizzazione dei titoli di studio, la compatibilità dei corsi e, infine, la mobilità di studenti e lavoratori in Europa.

L'interesse della UE per la regione è poi testimoniato, oltre che dalla European Neighbourhood Policy (ENP)<sup>9</sup>, anche da altre dimensioni di carattere geopolitico ed economico, tra cui:

- i flussi di investimenti esteri (per la maggior parte provenienti da UE e Russia) in Kazakistan<sup>10</sup> o Armenia<sup>11</sup>;
- l'intesa commerciale tra UE e Azerbaijan (in corso di definizione), che dovrebbe essere formalizzata nel corso del 2019;

<sup>5</sup> Si veda, per riferimento, il sito dell'Eurasian Economic Commission.

<sup>6</sup> Nonostante i volumi si siano dimezzati negli ultimi tre anni, la Russia rimane il quarto partner commerciale per l'Unione Europea, mentre l'UE è il primo partner per la Russia, sia dal punto di vista commerciale, sia in termini di investimenti diretti <http://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/countries/russia/>.

<sup>7</sup> [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2006/september/tradoc\\_111720.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2006/september/tradoc_111720.pdf).

<sup>8</sup> L'accordo è esteso ai seguenti settori: conservazione dell'ecosistema marino, sviluppo di trasporti e lotta al cambiamento climatico. Oltre a Russia e Germania, al progetto partecipano Finlandia, Estonia, Lituania, Lettonia, Svezia, Danimarca e Norvegia.

<sup>9</sup> [https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/neighbourhood/overview\\_en](https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/neighbourhood/overview_en).

<sup>10</sup> <https://www.export.gov/article?id=Kazakhstan-foreign-direct-investment-statistics>.

<sup>11</sup> <https://www.export.gov/article?id=Armenia-foreign-direct-investment-statistics>.

- la Comprehensive and Enhanced Partnership Agreement tra UE e Armenia, firmata nel novembre 2017 e mirata alla collaborazione in svariati campi (trasporti, energia, telecomunicazioni);
- l'accordo recentemente finalizzato tra il Kazakistan e l'UE (già ratificato da 19 stati membri), mirato non solo allo sviluppo delle relazioni commerciali ma anche a stabilire un quadro normativo per la collaborazione sui temi della difesa e della sicurezza;
- l'attenzione con cui a livello diplomatico viene seguito il progetto per la costruzione del Southern Gas Corridor,<sup>12</sup> iniziativa che, nonostante la presenza di capitale iraniano nella società concessionaria per la costruzione, non verrà sottoposto a sanzioni da parte americana e gode del supporto dell'UE e di molti dei suoi paesi membri<sup>13</sup>;
- la partecipazione della Moldavia all'operazione Rapid Trident, un'esercitazione militare multinazionale che si svolge annualmente e coinvolge svariati paesi, tra cui Paesi membri UE della NATO<sup>14</sup>.

Anche la prossima uscita del Regno Unito dall'UE sembra offrire un ulteriore spunto per tenere aperto il dialogo tra le parti. In assenza di uno dei più convinti sostenitori del regime di sanzioni, infatti, la situazione diplomatica potrebbe nel medio periodo evolvere, alla luce:

- delle perplessità di molti paesi europei sulle sanzioni - con Germania, Svezia e Finlandia ad intrattenere stretti rapporti con Mosca per via del gasdotto Nord Stream 2 e la Francia ad esortare la UE a un maggiore realismo verso la Russia<sup>15</sup>;
- della posizione italiana, che definisce i rapporti con la Russia "prioritari e strategici";
- dell'eventualità che sia Mosca che l'UE individuino in una più stretta collaborazione una forma di argine alla crescente influenza cinese tramite BRI o iniziative diplomatiche come "China 16+1"<sup>16</sup>.

Va poi sottolineato come il quadro sanzionatorio limiti, ma non impedisca, l'accesso della Russia ai mercati dei capitali internazionali. Nonostante il recente raffreddamento dei rapporti diplomatici, infatti, Mosca è riuscita a chiudere due importanti operazioni finanziarie sulla piazza di Londra nei giorni immediatamente successivi all'espulsione dei propri diplomatici dal Regno Unito,<sup>17</sup> a testimonianza dell'apertura che tuttora rimane nei rapporti economici bilaterali e nonostante alcuni osservatori suggeriscano di estendere il quadro sanzionatorio corrente anche ai mercati dei capitali<sup>18</sup>.

---

<sup>12</sup> Condotta (da 3.500km e da USD 40mld di investimenti) che dovrebbe portare il gas dal giacimento Shah Deniz 2 del Mar Caspio all'Europa. L'opera nasce in territorio azero, per poi proseguire in Georgia, Turchia, Grecia, Albania e Italia.

<sup>13</sup> <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/US-Grants-Iran-Sanctions-Waiver-To-Southern-Gas-Corridor.html>.

<sup>14</sup> Bulgaria, Canada, Estonia, Italia, Georgia, Lituania, Moldavia, Norvegia, Polonia, Romania, Turchia, Ucraina, Regno Unito e Stati Uniti.

<sup>15</sup> <https://www.reuters.com/article/us-france-finland-defense-russia/its-time-for-realism-in-eu-russia-ties-frances-macron-idUSKCN1LF0UP>.

<sup>16</sup> Partnership nata nel 2012 tra la Cina e 16 paesi dell'Europa Centrale e Orientale, composto da 11 Stati membri della UE e da cinque paesi candidati alla UE.

<sup>17</sup> Un'emissione obbligazionaria a 11 anni per 4 miliardi di euro, bid-to-cover 1,85 e un corporate bond Gazprom a 7 anni, per 750 milioni di euro.

<sup>18</sup> <http://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/russian-sovereign-debt-in-the-crosshairs>.



### Le relazioni con la Cina

Grande rilevanza da un punto di vista geopolitico riveste la crescente collaborazione tra UEEA e Cina. Nel corso dell'ultimo vertice della Shanghai Cooperation Organization, infatti, uno dei temi trattati è stato l'identificazione di passi congiunti tra le iniziative della UEEA e quelle in ambito BRI<sup>19</sup>. In particolare, l'accordo di cooperazione proposto dovrebbe (a) riguardare le infrastrutture di trasporto ferroviario, stradale e il settore idroelettrico e (b) prevedere un intervento da 10 miliardi di dollari di Russia Direct Investment Fund e China Development Bank per progetti transfrontalieri e il prestito da 850 milioni di dollari di China Development Bank alla banca russa VEB Bank per l'avviamento di un fondo per l'innovazione.

Lo sviluppo della collaborazione UEEA-Cina potrebbe essere favorito anche dall'apparente allineamento sino-russo in risposta alle tensioni diplomatico-commerciali con gli Stati Uniti. Come hanno avuto modo di dichiarare recentemente, Xi Jinping e Putin sembrano orientati a controbattere alle misure americane attraverso (a) l'intensificazione del commercio bilaterale; (b) il riconoscimento delle rispettive valute negli scambi commerciali;<sup>20</sup> (c) l'estensione della cooperazione<sup>21</sup> a settori come la difesa e la sicurezza. Quest'ultimo aspetto risulta oggi di particolare rilevanza, con Russia, Cina e Mongolia recentemente impegnate in esercitazioni militari congiunte in concomitanza con l'Eastern Economic Forum<sup>22</sup>.

### Le relazioni con gli Stati Uniti

Se da un lato il recente summit di luglio tra Trump e Putin aveva apparentemente fornito segnali abbastanza positivi, quantomeno a livello di intesa personale tra i due leader, dall'altro la posizione ufficiale dell'amministrazione americana nei confronti della Russia rimane quella ufficialmente espressa dalla National Defense Strategy, che (a) auspica che i rapporti diplomatici rimangano inquadrati nel contesto della "superiore potenza militare americana" e (b) indica Russia (e Cina) come "seri concorrenti dell'America, impegnati nella costruzione ideologica e materiale dei mezzi per contrastare la leadership statunitense nel ventunesimo secolo"<sup>23</sup>. In una recente audizione presso il Senato, lo US Department of State ha sottolineato l'efficacia di tale approccio in Georgia, in Ucraina (dove il Presidente Trump ha cancellato le limitazioni sulla vendita di armi introdotte dalle precedenti amministrazioni statunitensi) e nei paesi baltici, partner strategici e supportati da Washington anche dal punto di vista della difesa, della sicurezza e dell'approvvigionamento energetico.

A prescindere dall'apparente fase di stallo in cui attualmente versano, i rapporti tra Stati Uniti e Russia rimangono strategici per la gestione di importanti dossier internazionali, quali ad esempio il conflitto in Siria (dove sono state create le condizioni per evitare lo scontro diretto tra le rispettive truppe), la questione dell'Est Ucraina (sulla quale continuano sforzi diplomatici in collaborazione con Parigi, Berlino e Kiev) o il mantenimento dei programmi di disarmo nucleare a livello

---

<sup>19</sup> Si veda "Next Steps in the Merger of the Eurasian Economic Union and the Belt and Road Initiative", The Jamestown Foundation, China Brief Volume 18, Issue 11, June 19, 2018.

<sup>20</sup> Nel 2017, i volumi commerciali tra i due paesi hanno raggiunto la quota di USD 87mld e alcune previsioni stimano che si raggiungano USD 100mld nel 2018.

<sup>21</sup> La Russia come principale fornitore di Pechino di prodotti petroliferi.

<sup>22</sup> Incontro annuale organizzato da Mosca per la promozione degli investimenti nella zona nord orientale della Russia <https://forumvostok.ru/en/>.

<sup>23</sup> <https://www.reuters.com/article/us-grigas-baltics-commentary/commentary-trump-can-do-more-for-the-baltic-states-idUSKCN1HA2ME>.

internazionale (essendo il 92% delle testate nucleari oggi presenti nel mondo sotto il controllo russo e statunitense)<sup>24</sup>.

### 1.3 Le prospettive future della UEEA

Dal punto di vista dell'integrazione interna, uno dei più promettenti campi di collaborazione per i membri dell'Unione è quello della cooperazione nel campo militare e quello della difesa. In un contesto regionale caratterizzato da significativa instabilità e da questioni di cosiddetta "sicurezza non convenzionale"<sup>25</sup>, la UEEA può infatti fornire ai paesi associati un'importante sostegno ai Paesi minori, difficilmente ottenibile altrimenti in considerazione della limitata disponibilità dei rispettivi budget<sup>26</sup>. Allo stesso tempo, la Russia può trarre benefici importanti da una più stretta collaborazione strategica con i paesi caucasici e dell'Asia centrale, a fronte delle iniziative economico-diplomatiche intraprese dalla Cina nella regione.

Per quanto riguarda i rapporti internazionali, nonostante il quadro sanzionatorio, sembrano sussistere le condizioni per un miglioramento dei rapporti tra la Russia e il mondo occidentale, sia per il carattere complementare dell'interscambio commerciale, sia perché una maggiore collaborazione tra Bruxelles e Mosca nell'Europa orientale, nei Balcani e nel Caucaso potrebbe rivelarsi un efficace strumento per presidiare i rispettivi interessi nella regione. Anche l'Eurasian Economic Commission (l'organo esecutivo della UEEA, paragonabile, entro certi limiti, alla Commissione Europea in ambito UE) sostiene la necessità di restaurare la fiducia tra le parti, tramite un dialogo pragmatico che consenta di sviluppare le relazioni economiche, ritenute essenziali, tra EU e UEEA<sup>27 28</sup>.

Ciò tuttavia non sta impedendo alla Russia di "guardare a Est", dove Mosca sta ampliando le relazioni commerciali e dove il suo ruolo su importanti dossier regionali (come nel caso della soluzione diplomatica della crisi coreana, piuttosto che nella salvaguardia del Joint Comprehensive Plan Of Action con l'Iran) sta proponendo il paese come interlocutore essenziale. Questo aspetto dovrebbe risultare di grande interesse per la politica europea e statunitense. Se da lato, infatti, le politiche protezionistiche proposte dall'Amministrazione Trump (e rivolte in particolar modo alla Cina) stanno riscuotendo un significativo - e bipartisan - successo parlamentare<sup>29</sup>, dall'altro questo approccio potrebbe a lungo termine favorire un progressivo avvicinamento sino-russo, conseguenza che potrebbe influenzare gli interessi strategici di Washington nella regione, tra cui:

- la definizione dell'accordo di pace tra le due Coree che, contrariamente alle richieste americane, potrebbe essere concluso prima dell'avvio del processo di denuclearizzazione della penisola coreana;
- l'intensificazione dei rapporti con il Pakistan, interlocutore chiave nello scacchiere sud asiatico su temi come difesa e sicurezza;

---

<sup>24</sup> <https://www.sipri.org/media/press-release/2018/modernization-nuclear-weapons-continues-number-peacekeepers-declines-new-sipri-yearbook-out-now>.

<sup>25</sup> Nei confronti di minacce come terrorismo, separatismo ed estremismo politico-religioso.

<sup>26</sup> Le spese militari di Armenia, Kazakistan e Kirghistan sono complessivamente pari al 4% di quelle di Mosca.

<sup>27</sup> Diverse proposte sono state avanzate, in tal senso. Si veda, ad esempio, 'Why the EU must align with Eurasia?', Association of Accredited Public Policy Advocates to the European Union, August 2017.

<sup>28</sup> Il progetto guidato dallo IIASA (International Institute for Applied Systems Analysis) coinvolge l'Eurasian Development Bank, il Vienna Institute for International Economic Studies e il Centre for European Policy Studies. Le tre aree sulle quali si è concentrata la ricerca, in questa fase, sono state rispettivamente oggetto di tre distinti lavori da parte dei ricercatori dell'Istituto viennese.

<sup>29</sup> <https://thediplomat.com/2018/09/trump-has-no-intention-of-making-a-trade-deal-with-china/>.

- il mantenimento di buone e strette relazioni con il Giappone, storico alleato degli USA ma in fase di aperto dialogo con la Russia, una volta percepita come minaccia e oggi invece descritta in documenti ufficiali di Tokyo come interlocutore chiave<sup>30</sup> - nonostante le questioni territoriali sulle isole Curili - in settori strategici come energia e sicurezza<sup>31</sup> ;
- il successo di iniziative come l'accordo Free and Open Indo-Pacific, raggiunto da Washington nel 2017 con Australia, Giappone e India.

## Le maggiori sanzioni UE e contro-sanzioni russe attualmente in vigore

### LE SANZIONI UE

- Misure diplomatiche (marzo 2014–sine die).
- Congelamento di beni e restrizioni di viaggio per una serie di persone ed enti ritenuti responsabili di appropriazione indebita di fondi statali ucraini e di violazione di diritti umani. Si tratta di "tranche" di sanzioni: la prima in scadenza al 06/03/2019 (Decisione 2014/119 e Regolamento 208/2014) e la seconda al 15/09/2019 (Decisione 2014/145 e Regolamento 269/2014).
- Restrizioni alle relazioni economiche con la Crimea e Sebastopoli, in conseguenza della loro annessione da parte della Russia, scadenza al 23/06/2019 (Decisione 2014/386 e Regolamento 692/2014).
- Misure concernenti la cooperazione economica (luglio 2014–sine die): a BEI e BERS è stato chiesto di sospendere la firma di nuove operazioni di finanziamento nella Federazione Russa.
- Sanzioni economiche riguardanti gli scambi con la Russia in settori specifici rinnovate di sei mesi in sei mesi – prossima scadenza 31/01/2019 (Decisione 2014/512 e Regolamento 833/2014); consistono in:
  - limiti all'accesso ai mercati dei capitali primari e secondari dell'UE da parte dei cinque maggiori enti finanziari statali russi (SberBank – VTB Bank – GazPromBank – VneshEconBank / VEB e RosselKhozBank), di tre grandi società attive nel settore energetico (RosNeft – TransNeft e GazPromNeft), di tre grandi società operanti nel settore della difesa (OPK OboronProm –United Aircraft Corporation e Uralvagonzavod) e delle loro filiali controllate a maggioranza stabilite al di fuori dell'UE;
  - divieti di esportazione e di importazione di armi e di beni a duplice uso per scopi militari o ad utilizzatori finali militari in Russia;
  - limiti all'accesso della Russia a determinati servizi e tecnologie che possono essere utilizzati per la produzione e la prospezione del petrolio.

Nel marzo 2015 i leader dell'UE hanno deciso di vincolare l'attuale regime di sanzioni alla piena attuazione degli accordi di Minsk ed è perciò probabile che alle prossime scadenze le misure vengano rinnovate all'unanimità, nonostante dichiarazioni di dissenso di vari Stati della UE.

### LE CONTROSANZIONI RUSSE VERSO LA UE (prossima scadenza 31/12/2018)

- Divieto di acquisto da parte di soggetti pubblici di veicoli e mezzi, di tessuti, abbigliamento, pellicceria e pelletteria di produzione.

<sup>30</sup> <https://www.cas.go.jp/jp/siryou/131217anzenhoshou/nss-e.pdf>.

<sup>31</sup> <https://www.spglobal.com/platts/en/market-insights/latest-news/natural-gas/091218-russia-japan-committed-to-building-closer-energy-ties-despite-geopolitical-risks>.

- Blocco delle importazioni agro-alimentari.
- Emanazione di una "black list" di 89 esponenti politici e funzionari militari europei con divieto di ingresso in Russia.
- Approvazione di una legge che mette al bando molte ONG occidentali come indesiderate.
- Decreto presidenziale che ordina la distruzione di derrate alimentari importate illegalmente.

## Le misure restrittive USA e le contromisure russe

### LE MISURE USA

- Nel 2012 il Congresso ha approvato il cosiddetto "Magnitsky Act" che prevede il divieto di ingresso negli Stati Uniti, il congelamento dei beni e degli investimenti nelle istituzioni finanziarie americane per diverse personalità russe di spicco.
- Successivamente, nel 2014 l'Amministrazione Obama emette tre ordini esecutivi (13660, 13661 e 13662), con i quali vengono disposti ulteriori blocchi di beni, oltre ad un provvedimento (13685), con cui vengono introdotti i seguenti divieti per le "US persons"<sup>32</sup> e persone fisiche in possesso di green card:
  - di coinvolgimento in transazioni collegate a nuove operazioni di debito superiori a 14 giorni (New Debt) o in nuovi investimenti in capitale a rischio (New Equity) con una serie di istituti finanziari (SberBank – VTB Bank – GazPromBank – VneshEconBank / VEB – Bank of Moscow e RosselKhozBank);
  - di coinvolgimento in transazioni collegate a nuove operazioni di debito superiori a 60 giorni con RosNeft – TransNeft – Novatek e GazPromNeft e/o superiori a 30 giorni con Rostec;
  - di esportazione di prodotti e servizi strumentali allo sviluppo del settore petrolifero in Russia con Open Joint-Stock Company RosNeft Oil Company – GazPromNeft – LukOil OAO – OAO GazProm e SurgutNeftGas.
- Con il "Countering Russian Influence in Europe and Eurasia Act of 2017", poi, sono state disposte ulteriori restrizioni, molte delle quali nei confronti anche di "non-US persons", relative a: attività informatiche illecite, trasporti acquatici e ferroviari, energia, servizi finanziari, corruzione degli apparati pubblici, non corretta dismissione di beni pubblici, transazioni con soggetti che hanno violato sanzioni o che hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani, settori dell'"intelligence" e della difesa.

### LE CONTROMISURE RUSSE

- E' vietato l'ingresso in Russia a diversi funzionari USA coinvolti in violazioni di diritti umani su detenuti; sono vietate le adozioni di bambini russi da parte di cittadini statunitensi.

<sup>32</sup> Cittadini statunitensi ovunque residenti; persone fisiche e giuridiche fiscalmente residenti negli USA (società costituite / istituite negli USA o in base alla legislazione USA).

## 2. L'evoluzione del commercio e degli IDE della UEEA

In questo capitolo è analizzata in primo luogo la dinamica del commercio complessiva e settoriale dei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica con il resto del mondo e con riferimento ai maggiori partner commerciali, in particolare USA, Cina e UE. Dettaglio è fornito in questo ambito circa l'andamento e la composizione degli scambi dell'Italia con i Paesi della UEEA e, tra di essi, con la Russia, maggiore interlocutore della regione.

Wilma Vergi

Sono poi passate in rassegna la consistenza e la dinamica recente dei flussi degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) nei Paesi UEEA, con particolare attenzione alle recenti iniziative progettuali legate alla *Belt and Road Initiative* e ad accordi con la Cina. Un dettaglio è fornito, in parallelo, degli IDE italiani nei Paesi UEEA e della presenza delle imprese italiane nella regione.

Conclude il capitolo un richiamo sintetico ad alcuni importanti accordi commerciali stipulati di recente dalla UEEA e dalla Russia, tra i quali, di particolare importanza, l'accordo per la creazione di una vasta area di libero scambio eurasiatica (*Great Eurasian Partnership*) tra i membri della UEEA, dell'Asean e della Shanghai Co-operation Organization, e una valutazione della posizione internazionale dei Paesi UEEA nella classifica della Banca Mondiale sulla dotazione di infrastrutture commerciali e sul clima imprenditoriale.

### 2.1 Il commercio estero dei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica

Nel decennio 2007-2016 gli scambi commerciali dei Paesi UEEA, secondo dati ITC Comtrade, hanno mostrato un andamento alterno. In forte crescita (se si eccettua il 2009, anno della crisi finanziaria internazionale) fino al 2012, quando l'interscambio ha segnato un picco di 1083 miliardi di dollari (pari ad una quota del 2,9% sul mondo), ed in contrazione successivamente fino al 2016, anno nel quale hanno toccato un minimo 591 miliardi di dollari (e la quota sul commercio mondiale è scesa all'1,8%). L'evoluzione dei prezzi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, e l'andamento del ciclo economico in Russia (dal lato dell'import) e tra i maggiori partner commerciali (dal lato dell'export) sono stati i principali fattori che hanno condizionato la dinamica degli scambi. Ad essi si sono aggiunti dal 2014 gli effetti (negativi) del regime di sanzioni e contro-sanzioni tra Russia e Paesi occidentali.

Gli scambi commerciali hanno visto una sensibile ripresa dal 2017. Lo scorso anno il totale degli scambi è rialito a circa 741 miliardi di dollari, in rialzo sul 2016 di oltre il 25%. Il recupero è imputabile a un'accelerazione dell'export (+26,2% a/a), trascinato dalla favorevole dinamica dell'andamento dei prezzi delle materie prime, in particolare quelle energetiche, oltre che a una ripresa dell'import (+24% ca. a/a) grazie al miglioramento del profilo di crescita delle economie della regione.

Dati relativi al 1° semestre del 2018, disponibili soltanto per quanto riguarda gli scambi russi, evidenziano un ulteriore incremento dell'interscambio, con flussi nel periodo pari nel complesso a 328,5 miliardi di dollari, in crescita del 22% a/a sullo stesso periodo dell'anno precedente. In aumento è risultato soprattutto l'export (213 miliardi di dollari), pari al 26,6% sullo stesso periodo del 2017, mentre le importazioni (115 miliardi di dollari) hanno visto un incremento del 13,5%.

Il saldo netto è storicamente positivo: nel 2017 è stato di oltre 140 miliardi di dollari, in recupero dal 2016 quando erano entrati circa 106 miliardi di dollari, minimo dell'ultimo decennio. Il livello massimo è stato registrato nel 2011 con quasi 252 miliardi di dollari.

## Commercio e geopolitica della UEEA in un contesto globale in transizione

Ottobre 2018

Andamento scambi commerciali e quota su totale mondiale dell'UEEA												
Miliardi di dollari	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017 <sub>1</sub>	1S17 <sub>2</sub>	1S18 <sub>2</sub>
Import (cif)	352,4	234,0	294,8	398,2	416,8	417,0	378,3	251,0	242,1	300,3	101,6	115,3
Export (fob)	574,4	368,2	482,1	649,8	666,2	652,4	616,7	419,4	349,0	440,5	168,4	213,2
Saldo	222,0	134,2	187,3	251,6	249,4	235,4	238,4	168,5	106,9	140,2	66,8	97,9
<b>Totale Commercio</b>	<b>926,8</b>	<b>602,1</b>	<b>776,9</b>	<b>1048,0</b>	<b>1083,0</b>	<b>1069,4</b>	<b>995,1</b>	<b>670,4</b>	<b>591,1</b>	<b>740,8</b>	<b>270,0</b>	<b>328,5</b>
Var. % import	32,2	-33,6	26,0	35,1	4,7	0,1	-9,3	-33,7	-3,5	24,0	27,8	13,5
Var. % export	34,7	-35,9	30,9	34,8	2,5	-2,1	-5,5	-32,0	-16,8	26,2	29,6	26,6
Var. % Commercio	33,7	-35,0	29,0	34,9	3,3	-1,3	-7,0	-32,6	-11,8	25,3	28,9	21,7
Quota Import su mondo	2,2	1,9	1,9	2,2	2,3	2,2	2,0	1,5	1,5	1,7	n.d.	n.d.
Quota Export su mondo	3,6	3,0	3,2	3,6	3,6	3,5	3,3	2,5	2,2	2,5	n.d.	n.d.
Quota Comm. su mondo	2,9	2,4	2,6	2,9	2,9	2,8	2,6	2,0	1,8	2,1	n.d.	n.d.
Crescita % mondo	15,9	-22,9	21,9	19,8	1,8	2,4	0,1	-12,7	-2,9	10,1	n.d.	n.d.
RUB/USD	24,6	31,7	30,4	29,3	31,1	31,8	37,3	60,7	67,6	58,4	58,0	58,6
Var % a/a RUB/USD <sub>3</sub>	-4,0	28,9	-4,1	-3,7	6,4	2,2	17,1	63,0	11,4	-13,6	-17,7	1,0
Var % a/a Brent <sub>3</sub>	58,9	-60,4	108,9	23,7	11,4	3,1	0,2	-50,3	-33,5	51,6	28,1	34,9

1) dati provvisori; 2) solo Russia; 3) variazione su cambio/quotazione media di periodo (cambio con segno positivo = deprezzamento) Fonte: ITC Comtrade

All'interno dell'Unione Economica Eurasiatica nel 2017 il contributo della Russia al totale degli scambi è stato di circa il 79%. Seguono per importanza il Kazakistan (10,5%), la Bielorussia (8,6%), il Kirghizistan (0,8%) ed infine l'Armenia (0,8%).

Dettaglio geografico scambi commerciali UEEA										
Miliardi di dollari	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017 <sub>1</sub>
<b>Russia</b>										
Import (cif)	267,1	170,8	228,9	306,1	316,2	314,9	286,6	182,8	182,3	228,2
Export (fob)	468,0	301,8	397,1	517,0	524,8	527,3	497,8	343,9	285,5	359,2
Saldo	200,9	131,0	168,2	210,9	208,6	212,3	211,2	161,1	103,2	130,9
Totale Commercio	735,0	472,6	626,0	823,1	841,0	842,2	784,5	526,7	467,8	587,4
Quota % su totale UEEA	79,3	78,5	80,6	78,5	77,7	78,8	78,8	78,6	79,1	79,3
<b>Kazakistan</b>										
Import (cif)	37,8	28,4	24,0	38,0	44,5	48,8	41,3	30,6	25,2	29,3
Export (fob)	71,2	43,2	57,2	88,1	92,3	84,7	79,5	46,0	36,8	48,3
Saldo	33,4	14,8	33,2	50,1	47,7	35,9	38,2	15,4	11,6	19,0
Totale Commercio	109,0	71,6	81,3	126,1	136,8	133,5	120,8	76,5	62,0	77,7
Quota % su totale UEEA	11,8	11,9	10,5	12,0	12,6	12,5	12,1	11,4	10,5	10,5
<b>Bielorussia</b>										
Import (cif)	39,4	28,6	34,9	45,8	46,4	43,0	40,5	30,3	27,6	34,2
Export (fob)	32,6	21,3	25,3	41,4	46,1	37,2	36,1	26,7	23,5	29,3
Saldo	-6,8	-7,3	-9,6	-4,3	-0,3	-5,8	-4,4	-3,6	-4,1	-5,0
Totale Commercio	72,0	49,9	60,2	87,2	92,5	80,2	76,6	57,0	51,1	63,5
Quota % su totale UEEA	7,8	8,3	7,7	8,3	8,5	7,5	7,7	8,5	8,7	8,6
<b>Armenia</b>										
Import (cif)	4,1	3,2	3,8	4,1	4,3	4,3	4,2	3,3	3,2	3,9
Export (fob)	1,1	0,7	1,0	1,3	1,4	1,5	1,5	1,5	1,8	2,1
Saldo	-3,0	-2,5	-2,8	-2,8	-2,8	-2,8	-2,7	-1,8	-1,4	-1,7
Totale Commercio	5,2	3,9	4,8	5,4	5,7	5,7	5,6	4,7	5,0	6,0
Quota % su totale UEEA	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,9	0,8
<b>Kirghizistan</b>										
Import (cif)	4,1	3,0	3,2	4,3	5,4	6,0	5,7	4,1	3,8	4,5
Export (fob)	1,6	1,2	1,5	2,0	1,7	1,8	1,9	1,4	1,4	1,8
Saldo	-2,5	-1,8	-1,7	-2,3	-3,7	-4,2	-3,9	-2,6	-2,4	-2,7
Totale Commercio	5,7	4,2	4,7	6,2	7,1	7,8	7,6	5,5	5,3	6,3
Quota % su totale UEEA	0,6	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,8

1) Dati provvisori Fonte: ITC Comtrade

Import – Dettaglio merceologico					Export – Dettaglio merceologico				
Settore	Quota %		Contrib. alla Var. % Tot. in punti perc.		Settore	Quota %		Contrib. alla Var. % Tot. in punti perc.	
	2012	2017 <sub>1</sub>	2016-12	2017-16 m.a.		2012	2017 <sub>1</sub>	2016-12	2017-16 m.a.
Gomma e plastica	5,1	5,4	-0,5	1,1	Gomma e plastica	1,2	1,7	-0,1	0,4
Legno, carta e stampa	2,1	1,8	-0,2	0,2	Legno, carta e stampa	1,7	3,0	0,0	0,6
Macchinari	29,0	30,4	-3,0	7,4	Macchinari	2,5	3,9	-0,1	0,8
Macchinari elettrici	9,8	10,2	-1,0	2,5	Macchinari elettrici	0,7	1,1	0,0	0,1
Macchinari meccanici	16,3	17,6	-1,6	4,4	Macchinari meccanici	1,4	2,2	-0,1	0,6
Macchinari ottici, di precisione	2,8	2,4	-0,3	0,5	Macchinari ottici, di precisione	0,2	0,4	0,0	0,1
Merci varie	1,4	2,0	0,3	-1,8	Merci varie	0,7	12,4	1,6	2,3
Metalli	8,5	8,3	-0,9	2,4	Metalli	9,0	11,1	-0,8	3,2
Mezzi di Trasporto	15,4	12,2	-2,5	6,0	Mezzi di Trasporto	2,8	2,3	-0,5	1,1
Minerali	8,0	6,1	-1,2	1,8	Minerali	69,2	49,6	-11,0	14,7
Energetici	6,9	4,9	-1,1	1,4	Energetici	67,5	47,9	-10,8	14,1
Minerali non energetici	1,1	1,2	-0,1	0,4	Minerali non energetici	1,6	1,7	-0,2	0,7
Mobili	1,3	1,1	-0,2	0,4	Mobili	0,1	0,1	0,0	0,0
Pietre, vetro e ceramica	2,2	2,1	-0,2	0,6	Pietre, vetro e ceramica	3,0	3,5	-0,2	0,7
Prodotti agricoli, alimentari	12,0	12,7	-1,0	2,1	Prodotti agricoli, alimentari	3,8	6,5	0,0	1,4
Prodotti chimici	9,4	11,5	-0,6	2,4	Prodotti chimici	5,6	5,1	-0,7	0,8
Tessile, abbigliamento, calzature	5,6	6,3	-0,5	1,5	Tessile, abbigliamento, calzature	0,5	0,8	0,0	0,1
<b>Totale in Mld USD e var % totale</b>	<b>416,8</b>	<b>300,3</b>	<b>-10,5</b>	<b>24,1</b>	<b>Totale in Mld USD e var % totale</b>	<b>666,2</b>	<b>440,6</b>	<b>-11,9</b>	<b>26,2</b>

1 Dati provvisori Fonte: Comtrade

1 Dati provvisori Fonte: Comtrade

La struttura delle esportazioni dell'Unione Economica Eurasiatica nel 2017 vede in prima posizione i minerali (circa il 50% sul totale, pari a circa 219 miliardi di dollari) seguiti dalle merci varie (12,4%, con 54 miliardi di dollari), dai metalli (l'11%, con 49 miliardi di dollari, in particolare ferro e acciaio, alluminio, rame, nickel), dai prodotti dell'agroalimentare (6,5% ca. pari a 29 miliardi di dollari) e dai prodotti chimici (5% ca. pari a circa 22,5 miliardi di dollari). Le importazioni vedono la prevalenza di macchinari, meccanici ed elettrici (per il 30% circa complessivamente, pari a 91 miliardi di dollari) cui seguono prodotti agricoli e alimentari (12,7%, 38 miliardi di dollari, tra cui carne, frutta, verdura, bevande), mezzi di trasporto (12%, 37 miliardi di dollari) e prodotti chimici (11,5%, 35 miliardi di dollari, in particolare prodotti farmaceutici, detergenti, prodotti della chimica organica).

Rispetto alla situazione del 2012, sia le quote che gli importi in valore assoluto hanno subito per alcuni comparti importanti variazioni sia dal lato import che dall'export. Tra i principali, i macchinari importati, pur passando da oltre 120 miliardi di dollari nel 2012 a circa 91 miliardi di dollari nel 2017 (in recupero da 73 miliardi di dollari nel 2016) hanno visto un incremento della loro quota sul totale dal 29% al 30,4%. Tra le esportazioni, i minerali, penalizzati dal confronto delle quotazioni tra le due date, sono scesi da 461 miliardi di dollari del 2012 a 219 miliardi di dollari nel 2017 (anche in questo caso in crescita da 167 miliardi di dollari nel 2016). La loro quota sul totale esportato è calata, passando dal 69% al 50% circa.

Nel 2017 il contributo maggiore alla crescita dell'import (+24,1%) è venuto dai settori dei macchinari e dei mezzi di trasporto, nel complesso per oltre 13 punti percentuali (pp), dopo un quadriennio negativo (in media pari a -5,5pp l'anno dal 2012 al 2016); mentre tra le esportazioni, il recupero delle quotazioni energetiche ha consentito ai minerali di trainare la crescita (+26,2%) con un contributo poco sopra i 14pp, dopo un quadriennio negativo (in media pari a -11pp l'anno dal 2012 al 2016).

#### La distribuzione geografica degli scambi dei Paesi della UEEA

I Paesi dell'Unione Eurasiatica hanno visto nell'ultimo decennio mutamenti nella distribuzione degli scambi sul piano geografico, con spostamento dei movimenti di merci verso oriente a scapito della UE. Se infatti da un lato la quota delle importazioni provenienti dai Paesi dell'Unione Europea è

andata riducendosi, passando da circa il 36% del 2012 a circa il 32% del 2017, dall'altro, l'import dalla Cina è cresciuto salendo da circa il 15% del 2012 al 19,2% dello scorso anno. Risulta invece poco variata la quota relativa all'import dagli USA, che negli ultimi cinque anni si è posizionata attorno al 5%. Vivace, seppur ancora contenuta, la quota relativa all'import dai paesi ASEAN pari a circa il 2% del totale nel 2012 ed al 3,4% nel 2017. Anche il continente africano ha visto crescere la propria importanza in qualità di fornitore dei Paesi UEEA: mentre nel 2012 era pari allo 0,7% delle importazioni UEEA, nel 2017 il peso superava l'1%.

Dal lato delle esportazioni, si rileva analogamente una progressiva penalizzazione dell'export diretto all'Unione Europea, che comunque rimane il principale partner commerciale dei Paesi UEEA, a vantaggio del mercato cinese. Le quote dell'UE sono passate da circa il 47% del 2012 a meno del 44% nel 2017, mentre la percentuale dell'export destinato alla Cina è passata da quasi l'8% del 2012 a oltre il 10% lo scorso anno. L'Africa ha acquistato il 3,5% del totale esportato dagli UEEA, triplicando quasi la propria rilevanza rispetto al 2012 quando assorbiva soltanto l'1,5% dell'export. Il peso degli USA ha oscillato attorno al 2-2,5%, passando dal 2% del 2012 al 2,6% del 2017. La regione ASEAN ha acquistato circa l'1% del totale esportato dagli UEEA, consolidando i livelli del 2012.

Dettaglio geografico import Paesi UEEA 2017-12				
	2012		2017 <sup>1</sup>	
	mld USD	%	mld USD	%
<b>Europa<sup>2</sup></b>	<b>266,3</b>	<b>63,9</b>	<b>174,2</b>	<b>58,0</b>
EU28	151,0	36,2	94,9	31,6
CSI	99,6	23,9	62,6	20,8
Italia	15,5	3,7	11,6	3,9
<b>Asia</b>	<b>113,8</b>	<b>27,3</b>	<b>96,8</b>	<b>32,2</b>
Cina	63,2	15,2	57,7	19,2
Asean	8,6	2,1	10,3	3,4
<b>America</b>	<b>32,1</b>	<b>7,7</b>	<b>24,9</b>	<b>8,3</b>
USA e Canada	21,3	5,1	15,8	5,3
Am Lat	8,8	2,1	7,2	2,4
<b>Africa</b>	<b>2,9</b>	<b>0,7</b>	<b>3,3</b>	<b>1,1</b>
Nord Africa	1,1	0,3	1,4	0,5
Sub Sahara	1,1	0,3	1,2	0,4
<b>Altro</b>	<b>1,5</b>	<b>0,4</b>	<b>1,3</b>	<b>0,4</b>

<sup>1</sup> Dati provvisori <sup>2</sup> Europa comprende CIS Fonte: Comtrade

Dettaglio geografico export Paesi UEEA 2017-12				
	2012		2017 <sup>1</sup>	
	mld USD	%	mld USD	%
<b>Europa<sup>2</sup></b>	<b>446,5</b>	<b>67,0</b>	<b>298,1</b>	<b>67,7</b>
EU28	310,3	46,6	192,4	43,7
CSI	97,8	14,7	75,6	17,1
Italia	44,2	6,6	22,6	5,1
<b>Asia</b>	<b>120,5</b>	<b>18,1</b>	<b>105,5</b>	<b>23,9</b>
Cina	52,8	7,9	45,2	10,3
Asean	6,1	0,9	4,7	1,1
<b>America</b>	<b>25,5</b>	<b>3,8</b>	<b>19,1</b>	<b>4,3</b>
USA e Canada	17,2	2,6	12,3	2,8
Am Lat	7,0	1,0	5,2	1,2
<b>Africa</b>	<b>10,1</b>	<b>1,5</b>	<b>15,3</b>	<b>3,5</b>
Nord Africa	8,3	1,2	12,5	2,8
Sub Sahara	1,5	0,2	2,5	0,6
<b>Altro</b>	<b>63,5</b>	<b>9,5</b>	<b>2,6</b>	<b>0,6</b>

<sup>1</sup> Dati provvisori <sup>2</sup> Europa comprende CIS Fonte: Comtrade

## 2.2 Gli scambi della UEEA con gli USA, la Cina, l'Unione Europea

### Gli scambi della UEEA con gli USA

Nel 2017 l'interscambio dei paesi UEEA con gli USA è stato pari a 25,1 miliardi di dollari, in crescita dell'8% a/a rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono state pari a 14,5 miliardi di dollari (+12% a/a), mentre le esportazioni hanno sfiorato gli 11 miliardi di dollari (+3% a/a). Il livello più consistente delle importazioni è stato rilevato nel 2014, quanto l'import ha sfiorato i 21 miliardi di dollari. L'importo maggiore dell'export è stato nel 2011 con quasi 17 miliardi di dollari. Nel 2012 le importazioni erano pari a 18,5 miliardi di dollari, mentre le esportazioni erano di 13,6 miliardi di dollari.

Il saldo è storicamente negativo per i paesi UEEA: il deficit è stato di circa 4 miliardi di dollari lo scorso anno, a fronte di quasi 11 miliardi di dollari nel 2014. Solo nel 2010 e nel 2011 si è registrato un surplus, contenuto a poco più di un miliardo di dollari.

La quota statunitense sul totale importato dai paesi dell'Unione è stata del 4,8% nel 2017, mentre è stato destinato agli USA il 2,4% del totale esportato. Complessivamente l'interscambio con gli



USA rappresenta circa il 3,4% del totale (con un massimo di oltre il 3,9% rilevato nel 2016 ed un minimo del 2,95% del 2013).

I dati del 1° semestre 2018, riferiti unicamente alla Russia, registrano un incremento dell'interscambio del 14% a/a, che ha raggiunto i 12 miliardi di dollari. Le importazioni, in crescita di quasi il 13% a/a, si attestano a 6,6 miliardi di dollari, mentre le esportazioni, pari a 5,5 miliardi di dollari, segnano +15% a/a.

Andamento scambi commerciali UEEA - USA											
Miliardi di dollari	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	1S2018 <sup>1</sup>
Import	16,5	11,2	11,9	15,5	18,5	19,8	20,9	13,6	13,0	14,5	6,6
Export	14,5	10,0	13,0	16,8	13,6	11,8	10,2	9,0	10,2	10,6	5,5
Saldo	-2,0	-1,2	1,2	1,4	-4,9	-8,0	-10,7	-4,6	-2,7	-3,9	-1,1
Interscambio	31,0	21,2	24,9	32,3	32,2	31,5	31,1	22,6	23,2	25,1	12,2
Var % a/a import	41,9	-32,2	5,9	30,5	19,7	6,7	5,5	-34,9	-4,7	11,9	12,9
Var % a/a export	78,6	-31,1	30,4	29,1	-19,1	-13,7	-13,4	-11,5	13,4	3,4	15,3
Var % a/a interscambio	56,9	-31,7	17,4	29,8	-0,5	-1,9	-1,5	-27,2	2,5	8,1	14,0
Quota % USA su tot import	4,69	4,79	4,02	3,89	4,45	4,75	5,52	5,42	5,35	4,83	5,8
Quota % USA su tot export	2,53	2,72	2,71	2,59	2,05	1,80	1,65	2,15	2,93	2,40	2,6
Quota % USA su tot intersc.	3,35	3,52	3,21	3,08	2,97	2,95	3,12	3,37	3,92	3,38	3,7
Var % a/a RUB/USD	-4,0	28,9	-4,1	-3,7	6,4	2,2	17,1	63,0	11,4	-13,6	1,0

<sup>1</sup> Solo Russia Fonte: ITC Comtrade

Le importazioni dagli USA sono costituite prevalentemente da mezzi di trasporto, con una quota nel 2017 di oltre il 37%, seguiti dai macchinari (33%), soprattutto meccanici, prodotti agro alimentari (4,5%), metalli (4,0%), gomma e plastica (3,5%). I mezzi di trasporto, pur rappresentando una percentuale rilevante anche in passato, sono stati condizionati nel 2017 da commesse di aerei importate dalla Russia (per 3,5 miliardi di dollari). Le esportazioni sono date da metalli, per oltre il 37%, seguiti da minerali (31%), prevalentemente energetici, merci varie (7,6%), pietre, vetro e ceramica (7,5%) e prodotti chimici (7%).

Tra i metalli sono ricompresi le voci dell'acciaio e dell'alluminio, sui quali dallo scorso marzo gli Stati Uniti hanno proceduto ad un innalzamento dei dazi sulle relative importazioni rispettivamente al 25% e al 10% a livello globale (con alcune eccezioni). Per una valutazione del possibile impatto sull'export dei Paesi UEEA è da tener presente la quota che quelle voci rappresentano sul totale della regione. Nel 2017, mentre la voce "Alluminio e Articoli in alluminio" ricopriva il 17,9% del totale esportato dai Paesi UEEA negli USA, per un valore complessivo pari a 1,9 miliardi di dollari (in forte aumento rispetto ad una quota pari a poco più dell'11% del 2012), la voce "Ferro e acciaio", pur coprendo il 17,1% del totale dell'export, vede prevalere al suo interno ferro in blocchi (pari a circa il 10% del totale esportato dalla UEEA verso gli USA) nelle sue forme primarie, esenti dall'aumento. Infine la voce "Articoli in ferro e acciaio", che ricomprende al suo interno sotto-voci non interessate da aumento dei dazi, rappresenta una quota contenuta, pari all'1,8% del totale (da oltre il 2% nel 2012) dell'export settoriale UEEA in USA.

Nel dettaglio del 1° semestre 2018, riferite unicamente alla Russia, è interessante notare come le esportazioni di alluminio, in forte crescita nel 1° trimestre dell'anno (685 milioni di dollari a fronte di 302 milioni di dollari del 1° trimestre 2017), siano crollate nel periodo aprile-giugno, dopo l'applicazione delle nuove aliquote, passando da 370 milioni di dollari del 2017 a quasi 145 milioni di dollari nel 2018.

Andamento export Russia-USA alluminio, ferro e acciaio, articoli in ferro e acciaio 1 sem 2018									
Milioni di dollari	1 trim	2 trim	Var %	1 trim	2 trim	Var %	1 sem	1 sem	Var % a/a
	2017	2017	t/t 2017	2018	2018	t/t 2018	2017	2018	sem 2018-17
Ferro e acciaio	361,8	419,9	16,1	411,3	547,1	33,0	781,8	958,5	22,6
Alluminio e articoli in alluminio	301,8	369,6	22,5	685,2	144,8	-78,9	671,4	830,1	23,6
Articoli in ferro e acciaio	20,3	35,7	75,5	29,8	59,5	99,5	56,0	89,3	59,3

Fonte: ITC Comtrade

Dettaglio merceologico Import UEEA – USA 2017-12				
	% sul totale		Contrib. alla Var. % Tot. in punti perc.	
	2012	2017 <sup>1</sup>	2016-12 m.a.	2017-16
Gomma e plastica	4,1	3,5	-0,4	0,3
Legno, carta e stampa	2,3	0,7	-0,5	0,0
Macchinari	37,5	32,9	-3,6	2,5
<i>Macchinari elettrici</i>	7,9	6,0	-0,8	-0,2
<i>Macchinari meccanici</i>	19,9	18,9	-1,7	1,7
<i>Macchinari ottici</i>	9,7	7,9	-1,1	0,9
Merci varie	0,4	0,3	4,0	-22,4
Metalli	4,8	4,0	-0,3	-1,0
Mezzi di Trasporto	21,5	37,1	-3,2	29,6
Minerali	1,6	0,5	-0,3	0,1
<i>Energetici</i>	1,5	0,3	-0,3	0,1
<i>Non energetici</i>	0,1	0,2	0,0	0,1
Mobili	0,4	0,5	0,1	-0,5
Pietre, vetro e ceramica	0,5	0,7	0,0	0,1
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	13,1	4,5	-2,4	-0,1
Prodotti chimici	12,9	14,4	-0,9	2,1
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	1,0	0,9	0,0	-0,2
<b>Totale in Mld USD e var % totale</b>	<b>18,5</b>	<b>14,5</b>	<b>-7,5</b>	<b>11,9</b>

<sup>1</sup> Dati provvisori Fonte: ITC Comtrade

Dettaglio merceologico Export UEEA – USA 2017-12				
	% sul totale		Contrib. alla Var. % Tot. in punti perc.	
	2012	2017 <sup>1</sup>	2016-12 m.a.	2017-16
Gomma e plastica	1,3	1,6	-0,1	0,4
Legno, carta e stampa	0,9	1,7	0,5	-1,8
Macchinari	2,6	4,7	0,2	0,9
<i>Macchinari elettrici</i>	0,7	0,7	0,0	-0,1
<i>Macchinari meccanici</i>	1,5	3,5	0,2	0,8
<i>Macchinari ottici</i>	0,4	0,5	0,0	0,1
Merci varie	0,9	7,6	2,1	-12,4
Metalli, di cui:	25,1	37,1	-0,9	12,5
<i>Ferro e acciaio</i>	8,9	17,1	0,9	8,7
<i>Articoli in ferro e acciaio</i>	2,2	1,8	-0,2	1,3
<i>Alluminio e art in allum</i>	11,3	17,9	0,5	1,7
Mezzi di Trasporto	0,9	0,9	0,0	0,0
Minerali	44,6	30,9	-4,9	0,5
<i>Energetici</i>	44,5	30,7	-4,9	0,4
<i>Non energetici</i>	0,2	0,2	0,0	0,1
Mobili	0,1	0,1	0,0	0,0
Pietre, vetro e ceramica	5,9	7,5	-0,4	2,2
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	0,5	0,6	0,0	0,0
Prodotti chimici	17,1	7,0	-2,8	1,2
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	0,1	0,2	0,0	0,0
<b>Totale in Mld USD e var % totale</b>	<b>13,6</b>	<b>10,6</b>	<b>-6,3</b>	<b>3,4</b>

<sup>1</sup> Dati provvisori Fonte: ITC Comtrade

Nel 2017 il contributo maggiore all'incremento tendenziale delle importazioni (+11,9%) è dato dai mezzi di trasporto, con un apporto pari a quasi 30 punti percentuali sul totale, in parte controbilanciato da un contributo negativo di oltre 22pp delle merci varie. Tra le esportazioni (in crescita di 3,4%), il contributo positivo dei metalli (+12,5pp), è stato sostanzialmente vanificato dall'analogo contributo negativo delle merci varie (-12,4%). Il contributo relativo di Pietre, vetro e ceramica (2,2pp) e Prodotti chimici (1,2pp) ha consentito alla dinamica del totale dell'export di rimanere in territorio positivo.

### Gli scambi della UEEA con la Cina

L'andamento degli scambi dei paesi dell'Unione Eurasiatica con la Cina è stato pari a 102 miliardi di dollari, in crescita del 29% a/a rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono state pari a quasi 58 miliardi di dollari (+26% a/a), mentre le esportazioni hanno raggiunto i 44 miliardi di dollari (+34% a/a). Il livello più consistente delle importazioni è stato rilevato nel 2013, quanto l'import ha sfiorato i 117 miliardi di dollari. L'importo maggiore dell'export è stato nel 2012 con quasi 53 miliardi di dollari.

Il saldo è storicamente negativo per i paesi UEEA: il deficit è stato di 14 miliardi di dollari lo scorso anno, a fronte di 10 miliardi di dollari nel 2012 (il massimo è stato nel 2013 con 16 miliardi di dollari).

La quota cinese sul totale importato dai paesi dell'Unione è stata del 19,5% nel 2017, mentre è stato destinato alla Cina il 10,1% del totale esportato. Complessivamente l'interscambio con la Cina rappresenta circa il 14% del totale, livello massimo dell'ultimo decennio.

Il 1° semestre del 2018, con dati disponibili solo per la Russia, è stato caratterizzato da un'ulteriore crescita dell'interscambio (+30% a/a), che ha sfiorato i 50 miliardi di dollari. In aumento le importazioni (+19% a/a) a 24 miliardi di dollari, ma soprattutto le esportazioni (+42% a/a) a quasi 26 miliardi di dollari. Il saldo diventa così per la prima volta positivo nella storia recente per la Russia, per circa 2 miliardi di dollari. La quota cinese dell'interscambio russo supera il 15%.

Andamento scambi commerciali UEEA - Cina											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017 <sup>1</sup>	1S2018 <sup>2</sup>
Import	41,9	28,4	45,7	56,6	63,2	66,2	60,7	44,0	45,7	57,7	24,0
Export	29,5	22,8	30,4	51,7	52,8	50,6	48,1	34,8	32,8	43,9	25,9
Saldo	-12,4	-5,6	-15,2	-4,9	-10,4	-15,6	-12,6	-9,2	-12,9	-13,9	1,9
Interscambio	71,3	51,2	76,1	108,2	116,0	116,7	108,7	78,7	78,5	101,6	49,9
Var % a/a import	43,0	-32,1	60,8	23,8	11,8	4,7	-8,3	-27,6	4,0	26,3	18,8
Var % a/a export	38,1	-22,8	33,7	69,8	2,1	-4,2	-5,0	-27,6	-5,7	33,7	42,3
Var % a/a interscambio	40,9	-28,3	48,7	42,2	7,2	0,7	-6,9	-27,6	-0,3	29,4	29,9
Quota % Cina su tot import	11,88	12,14	15,49	14,20	15,17	15,87	16,04	17,51	18,88	19,51	20,8
Quota % Cina su tot export	5,13	6,18	6,31	7,95	7,92	7,75	7,79	8,30	9,40	10,12	12,1
Quota % Cina su tot interscambio	7,70	8,50	9,80	10,33	10,71	10,92	10,93	11,75	13,28	13,93	15,2

<sup>1</sup> dati provvisori <sup>2</sup> Solo Russia Fonte: ITC Comtrade

Le importazioni sono costituite prevalentemente da macchinari, con una quota nel 2017 del 52%, soprattutto meccanici per il 27%, da quelli elettrici ed elettronici per quasi il 23% e da quelli ottico, foto, medicali per il 2%. Seguono i prodotti del tessile e abbigliamento (13%), metalli (8,5%), prodotti chimici (5%) e gomma e plastica (4%). Le esportazioni sono date da minerali (65%), prevalentemente energetici (60%), legno, carta e stampa (9,5%), metalli (7%) e macchinari (6%).

Dettaglio merceologico Import UEEA - Cina 2017 <sup>1</sup> -12					Dettaglio merceologico Export UEEA - Cina 2017 <sup>1</sup> -12				
	% sul totale		Contrib. alla Var. % Tot. in punti perc.			% sul totale		Contrib. alla Var. % Tot. in punti perc.	
	2012	2017 <sup>1</sup>	2016-12 m.a.	2017-16		2012	2017 <sup>1</sup>	2016-12 m.a.	2017-16
Gomma e plastica	4,9	4,4	-0,4	0,9	Gomma e plastica	1,1	1,2	-0,1	0,4
Legno, carta e stampa	1,3	0,9	-0,1	0,1	Legno, carta e stampa	5,4	9,5	0,3	2,3
Macchinari	45,2	52,0	-1,9	13,5	Macchinari	2,2	5,6	0,2	2,3
<i>Macchinari elettrici</i>	19,3	22,8	-0,9	6,9	<i>Macchinari elettrici</i>	0,2	1,4	0,0	1,3
<i>Macchinari meccanici</i>	23,9	27,1	-0,9	6,2	<i>Macchinari meccanici</i>	1,9	3,6	0,1	1,1
<i>Macchinari ottici</i>	1,9	1,9	-0,1	0,4	<i>Macchinari ottici</i>	0,1	0,5	0,1	-0,1
Merci varie	3,7	3,6	-0,3	0,9	Merci varie	0,0	0,0	0,3	-2,0
Metalli	9,9	8,5	-0,9	2,3	Metalli	7,2	6,9	-0,9	3,4
Mezzi di Trasporto	6,9	4,2	-1,0	1,4	Mezzi di Trasporto	0,4	0,9	0,0	0,3
Minerali	0,5	0,3	-0,1	0,1	Minerali	73,4	65,2	-8,7	25,2
<i>Energetici</i>	0,3	0,2	-0,1	0,1	<i>Energetici</i>	64,4	59,8	-7,2	22,5
<i>Non energetici</i>	0,2	0,1	0,0	0,0	<i>Non energetici</i>	8,9	5,4	-1,5	2,7
Mobili	2,4	2,0	-0,3	1,0	Mobili	0,0	0,0	0,0	0,0
Pietre, vetro e ceramica	2,8	2,1	-0,3	0,6	Pietre, vetro e ceramica	0,1	0,4	0,0	0,1
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	3,0	3,6	0,0	0,4	Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	2,1	4,5	0,3	0,6
Prodotti chimici	3,6	5,1	0,0	1,3	Prodotti chimici	8,0	5,4	-1,0	0,7
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	15,9	13,4	-1,6	3,7	Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	0,1	0,3	0,0	0,2
<b>Totale in Mld USD e var % totale</b>	<b>63,2</b>	<b>55,0</b>	<b>-6,9</b>	<b>26,3</b>	<b>Totale in Mld USD e var % totale</b>	<b>52,8</b>	<b>44,9</b>	<b>-9,5</b>	<b>33,7</b>

<sup>1</sup> Dati provvisori Fonte: ITC Comtrade

<sup>1</sup> Dati provvisori Fonte: ITC Comtrade

I settori che maggiormente hanno trainato le importazioni nel 2017 sono quelli dei macchinari che hanno offerto un contributo pari a 13,5pp, il tessile e abbigliamento (3,7pp), i metalli (2,3pp), i mezzi di trasporto (1,4pp) e i prodotti chimici (1,3pp). Dal lato delle esportazioni, determinante il recupero dei minerali che hanno contribuito alla dinamica complessiva con 25,2pp, dopo un quadriennio caratterizzato da un contributo medio annuo negativo di circa 9pp, i metalli (3,4pp), il legno, carta e stampa, come i macchinari, entrambi con 2,3pp.

### Gli scambi della UEEA con l'Unione Europea

L'andamento degli scambi dei paesi dell'Unione Eurasiatica con l'Unione Europea è stato pari a quasi 258 miliardi di dollari, in crescita del 9% a/a rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono state pari a circa 95 miliardi di dollari (+15,5% a/a), mentre le esportazioni hanno raggiunto i 163 miliardi di dollari (+5% a/a). Il livello più consistente delle importazioni è stato rilevato nel 2013, quanto l'import ha superato i 155 miliardi di dollari. Nel 2008 è stato contabilizzato l'importo maggiore dell'export con 313 miliardi di dollari.

Il saldo è storicamente positivo: il surplus è stato di oltre 68 miliardi di dollari lo scorso anno, a fronte di 159,3 miliardi di dollari nel 2012. Nel 1° semestre 2018 la Russia ha contabilizzato un surplus di quasi 56 miliardi di dollari.

La quota dell'Unione Europea sul totale importato dai paesi dell'UEEA è stata del 32% nel 2017, mentre è stato destinato ai paesi UE quasi il 38% del totale esportato. Complessivamente l'interscambio con l'UE rappresenta circa il 35% del totale, vicino ai minimi del 2015 e ancora lontano dai massimi di periodo rilevati nel 2008 con oltre il 48%.

Nel 1° semestre del 2018 l'interscambio, disponibile solo per la Russia, ha raggiunto i 144 miliardi di dollari (+21% a/a), trainato dalle esportazioni che si sono avvicinate ai 100 miliardi di dollari (+25% a/a), mentre le importazioni, pari a 44 miliardi di dollari, hanno visto un incremento tendenziale del 14% a/a.

Andamento scambi commerciali UEEA - UE											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017 <sub>1</sub>	1S2018 <sub>2</sub>
Import	135,4	94,2	109,5	141,2	151,1	155,4	141,2	79,2	82,0	94,7	44,0
Export	313,0	190,6	223,7	289,7	310,3	298,3	280,2	170,2	155,2	163,0	99,7
Saldo	177,6	96,4	114,2	148,5	159,3	143,0	138,9	91,0	73,2	68,3	55,7
Interscambio	448,5	284,8	333,2	430,8	461,4	453,7	421,4	249,3	237,2	257,7	143,7
Var % a/a import	31,8	-30,5	16,3	28,9	7,0	2,9	-9,1	-44,0	3,6	15,5	14,0
Var % a/a export	56,9	-39,1	17,4	29,5	7,1	-3,9	-6,1	-39,3	-8,8	5,0	24,6
Var % a/a interscambio	48,4	-36,5	17,0	29,3	7,1	-1,7	-7,1	-40,8	-4,8	8,6	21,2
Quota % UE su tot import	38,4	40,3	37,2	35,4	36,2	37,3	37,3	31,5	33,9	32,0	38,2
Quota % UE su tot export	54,5	51,8	46,4	44,6	46,6	45,7	45,4	40,6	44,5	37,6	46,8
Quota % UE su tot interscambio	48,4	47,3	42,9	41,1	42,6	42,4	42,4	37,2	40,1	35,3	43,7

<sup>1</sup> Dati provvisori <sup>2</sup> solo Russia Fonte: ITC Comtrade

Le importazioni sono costituite prevalentemente da macchinari, con una quota nel 2017 di quasi il 31%, soprattutto meccanici per il 20%, da quelli elettrici ed elettronici per circa l'8% e da quelli ottico, foto, medicali per il 3%. Seguono i prodotti chimici (21%), i mezzi di trasporto (15%), prodotti agro alimentari (9%) e gomma e plastica (7%). Le esportazioni sono date da minerali (75%), prevalentemente energetici (74%), metalli (8%), pietre, vetro e ceramica e prodotti chimici (entrambi con circa il 4%).

Lo scorso anno l'incremento dell'import dalla UE (pari a 15,5%) è stato determinato dal contributo positivo dei mezzi di trasporto (6,5pp), dai prodotti chimici e dai macchinari (entrambi con 3,5pp) e dai prodotti agro alimentari (1,5pp). Negativo invece il contributo delle merci varie, e pari a -3,2pp. Nelle esportazioni, anche in questo caso, il contributo alla crescita totale (+5%) dato dai minerali, pari a circa 17pp, è stato in buon parte vanificato dal contributo negativo delle merci

varie per 16,5 pp. Hanno alimentato la crescita complessiva i metalli con un contributo a loro volta pari a 1,2pp, i mezzi di trasporto (0,9pp), le pietre, vetro e ceramica (0,8pp).

Dettaglio merceologico Import UEEA – UE 2017 <sub>1</sub> -12					Dettaglio merceologico Export UEEA – UE 2017 <sub>1</sub> -12				
	% sul totale		Contrib. alla Var. % Tot. in punti perc.			% sul totale		Contrib. alla Var. % Tot. in punti perc.	
	2012	2017 <sub>1</sub>	2016/12 m.a.	2017/16		2012	2017 <sub>1</sub>	2016/12 m.a.	2017/16
Gomma e plastica	5,6	6,9	-0,5	1,1	Gomma e plastic	0,8	1,2	-0,1	0,3
Legno, carta e stampa	2,9	2,7	-0,3	0,1	Legno, carta e stampa	1,0	2,1	0,0	0,3
Macchinari	31,9	30,7	-3,6	3,5	Macchinari	0,8	1,7	0,0	0,2
Macchinari elettrici	8,5	7,6	-1,0	0,8	Macchinari elettrici	0,2	0,3	0,0	0,0
Macchinari meccanici	20,1	19,9	-2,2	2,2	Macchinari meccanici	0,5	1,2	0,0	0,2
Macchinari ottici	3,3	3,1	-0,4	0,5	Macchinari ottici	0,1	0,2	0,0	0,1
Merci varie	0,9	1,0	0,4	-3,2	Merci varie	0,0	0,1	2,1	-16,5
Metalli	7,3	7,7	-0,8	1,4	Metalli	7,5	8,3	-0,9	1,2
Mezzi di Trasporto	18,4	14,8	-3,2	6,5	Mezzi di Trasporto	0,7	1,4	-0,1	0,9
Minerali	1,2	0,8	-0,2	-0,1	Minerali	81,1	75,3	-12,5	17,2
Energetici	1,0	0,6	-0,1	-0,1	Energetici	80,7	74,4	-12,5	16,9
Non energetici	0,2	0,2	0,0	0,0	Non energetici	0,5	1,0	0,0	0,4
Mobili	1,4	1,2	-0,2	0,3	Mobili	0,0	0,1	0,0	0,0
Pietre, vetro e ceramica	1,5	1,4	-0,2	0,0	Pietre, vetro e ceramica	2,5	4,3	-0,2	0,8
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	10,7	8,8	-1,5	1,5	Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	1,0	1,5	0,0	0,0
Prodotti chimici	15,9	20,6	-1,2	3,5	Prodotti chimici	4,3	3,6	-0,7	0,5
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	2,4	3,4	-0,2	0,8	Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	0,3	0,4	0,0	0,0
<b>Totale in Mld USD e var % totale</b>	<b>151,1</b>	<b>94,7</b>	<b>-11,4</b>	<b>15,5</b>	<b>Totale in Mld USD e var % totale</b>	<b>310,3</b>	<b>163,1</b>	<b>-12,5</b>	<b>5,0</b>

<sup>1</sup> Dati provvisori Fonte: ITC Comtrade

<sup>1</sup> Dati provvisori Fonte: ITC Comtrade

### L'andamento comparato delle maggiori voci del commercio russo con USA, Cina e UE

Negli ultimi cinque anni si sono avuti spostamenti importanti nelle quote coperte dalla Russia nei mercati esteri di approvvigionamento e di destinazione con le principali voci di interscambio (i macchinari dal lato dell'import e i minerali dal lato dell'export), a favore principalmente dei mercati asiatici, in particolare di quello cinese, e a scapito di quelli dell'Unione Europea.

Tra le maggiori categorie delle importazioni, il totale dei macchinari acquistati nei paesi UE sono scesi dal 42% del totale nel 2012 a poco più del 33% nel 2017 (in termini di valore da 44 miliardi di dollari a 26 miliardi di dollari), mentre le forniture cinesi sono salite nello stesso tempo dal 23% a quasi il 34% (in termini di valore da 24 miliardi di dollari a 26 miliardi di dollari). Quelle Asiatiche ex-Cina e quelle USA hanno subito in termini di quote un lieve assestamento, passate tra il 2012 e il 2017 rispettivamente dal 18% al 17% e da quasi il 6% al 5% (in termini di valore rispettivamente da 19 a 13 miliardi di dollari e da 6 a 4 miliardi dollari).

Tra i macchinari, quelli meccanici acquistati nei paesi UE sono scesi da quasi il 48% del totale nel 2012 a poco più del 37% nel 2017, mentre le forniture cinesi sono salite nello stesso tempo da quasi il 22% a oltre il 30%. Il continente asiatico, ad esclusione della Cina, ha fornito quasi il 15% del totale di categoria, confermando la percentuale del 2012. Anche i macchinari elettrici acquistati dall'UE hanno ridotto la loro quota, scendendo da oltre il 33% a quasi il 25%, mentre le importazioni dall'Asia ex Cina sono calate dal 24% al 22%. La Cina invece ha fornito nel 2017 più del 44% dell'import di macchinari elettrici, a fronte del 30% del 2012. Per quanto riguarda i macchinari ottici, foto, medicali e di precisione la contrazione europea è risultata più contenuta rispetto alle altre categorie di macchinari (dal 43% al 42%) a vantaggio ancora una volta della Cina (dal 10% al 15%). Gli USA hanno guadagnato terreno, sebbene in misura limitata, passando dal 15% al 16%, mentre la restante Asia è calata dal 16% al 15%.

I veicoli importati dalla Russia dall'UE sono calati da quasi il 49% del 2012 al 41% nel 2017, come dal continente asiatico ex Cina (da quasi il 34% al 28%). Tra le diverse economie asiatiche però ha guadagnato terreno la Cina, le cui forniture sono salite dal 6% all'8% del totale nel 2017. In crescita anche l'importanza statunitense, che sale da poco più del 5% nel 2012 a oltre il 7%.

Dal lato delle esportazioni, i minerali energetici rimangono destinati prevalentemente tra i paesi UE, sebbene con una quota in netto calo rispetto al 2012: nel 2017 la percentuale era contenuta a poco meno del 45%, contro quasi il 54% del 2012 (in termini di valore sono scesi a 95 miliardi di dollari nel 2017 da 198 miliardi dollari nel 2012). In netta crescita l'importanza della Cina che lo scorso anno ha acquistato quasi il 12% del totale esportato dalla Russia mentre rispetto al 6,7% nel 2012 (con un incremento in termini assoluti da 24,9 miliardi a 25,2 miliardi), mentre il resto del continente asiatico è passato dal 13% al 16% nel 2017.

Tra i metalli, le esportazioni di ferro e acciaio dirette in UE sono calate drasticamente, scendendo da oltre il 40% al 24%. In aumento invece l'export diretto negli USA (dal 5% al 9%) e in Asia ex Cina (dal 41% al 45%), mentre la Cina copre quote marginali. Per quanto riguarda gli articoli in ferro e acciaio, l'export russo ha visto un netto incremento nei paesi UE (dall'8% a oltre il 32%), mentre è calato sia il mercato asiatico ex Cina che ha assorbito nel 2017 poco più del 41% a fronte di oltre il 59% del 2012, che quello statunitense (dal 9% al 5%). L'export di alluminio ha visto un calo nelle quote UE (dal 29% al 23%), compensato dall'incremento dei mercati asiatici ex Cina (dal 39% al 41%), ma soprattutto di quello USA che è salito dal 20% a quasi il 28% nel 2017. Si tratta di quote destinate a subire modifiche importanti in seguito dall'aumento dei dazi imposti dall'Amministrazione USA.

Quote % di dettaglio geografico per categorie merceologiche Import Export- 2012-17 - Russia											
IMPORT	UE		USA		Asia ex Cina		Cina		Resto del Mondo		
	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017	
84 - Macchinari meccanici	47,7	37,1	5,4	4,9	14,7	14,6	21,6	30,2	10,6	13,2	
85 - Macchinari elettrici	33,4	24,6	3,6	2,8	23,8	21,8	30,3	44,3	8,9	6,5	
90 - Macchinari ottici, foto, medicali	43,2	42,1	15,4	16,2	15,8	14,9	10,1	15,4	15,5	11,3	
87 - Veicoli	48,6	41,0	5,2	7,3	33,9	29,7	5,9	7,9	6,4	14,0	
<b>EXPORT</b>											
27 - Minerali energetici	53,6	44,8	1,6	1,6	12,9	16,2	6,7	11,9	25,1	25,4	
72 - Ferro e acciaio	40,2	24,0	4,8	8,6	40,6	44,5	0,5	0,1	13,9	22,9	
73 - Articoli in ferro e acciaio	7,9	32,1	8,8	4,8	59,4	41,1	2,0	1,2	21,8	20,9	
76 - Alluminio	29,3	23,2	20,2	27,6	39,4	40,8	1,1	0,9	10,1	7,6	

Fonte: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

### 2.3 Gli scambi commerciali dell'Italia con i Paesi UEEA e con la Russia<sup>33</sup>

#### Gli scambi commerciali dell'Italia con i Paesi della UEEA

L'Italia ha scambiato con i Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica nel 2017 circa 23 miliardi di euro, in crescita circa del 14% sul 2016. Le importazioni pari a 13,8 miliardi di euro, hanno segnato una ripresa del 12,8% a/a, mentre le esportazioni (9,1 miliardi di euro) sono aumentate del 15,1% a/a. La ripresa dei prezzi energetici e il positivo andamento della congiuntura in Russia sono stati i principali elementi trainanti di questa crescita.

I Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica coprono una quota importante nell'interscambio italiano. Nel 2017, secondo i dati Istat, circa il 3,4% del totale importato dall'Italia proveniva dai Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica e ad essi veniva destinato il 2% del totale esportato.

<sup>33</sup> In questo paragrafo l'analisi viene effettuata dal lato italiano con dati Istat espressi in euro.

Queste quote sono in recupero rispetto al 2016, quando si attestavano al 3,3% per l'import e all'1,9% per l'export.

Dal punto di vista dell'UEEA, l'Italia ha rappresentato una quota pari al 4,6% nel 2017, in calo rispetto al 2012 quando ricopriva il 5,5%.

Interscambio dell'Italia con i Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica											
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	1S2018 <sup>1</sup>
Import	18,9	13,6	17,1	20,5	23,2	24,0	19,9	16,9	12,2	13,8	7,8
Export	11,7	8,0	9,5	10,8	11,4	12,2	10,9	8,4	7,9	9,1	4,2
Saldo	-7,2	-5,5	-7,6	-9,8	-11,8	-11,9	-9,0	-8,5	-4,3	-4,7	-3,6
Totale interscambio	30,6	21,6	26,6	31,3	34,6	36,2	30,7	25,3	20,1	22,9	12,1
Tasso di crescita interscambio	11,5	-29,5	23,0	17,8	10,5	4,7	-15,1	-30,2	-20,3	13,7	3,7
Quota Import su tot. Italia	4,9	4,6	4,7	5,1	6,1	6,7	5,6	4,6	3,3	3,4	3,7
Quota Export su tot. Italia	3,2	2,8	2,8	2,9	2,9	3,1	2,7	2,0	1,9	2,0	1,8
Quota Interscambio su tot. Italia	4,1	3,7	3,8	4,0	4,5	4,8	4,1	3,2	2,6	2,7	2,7

<sup>1</sup> Dati provvisori gennaio-giugno 2018. Fonte: Istat

Nel 1° semestre del 2018, mentre le importazioni hanno registrato una crescita del 6,5% a/a, le esportazioni hanno subito un calo dell'1,1% a/a. Tra i Paesi UEEA sono aumentate le importazioni dalla Russia, paese predominante nell'interscambio italiano con l'intera UEEA, la cui espansione ha raggiunto il 6,6% a/a, mentre le esportazioni hanno visto una flessione del 4,6% a/a. In vivace crescita invece sia l'import che l'export col Kazakistan: le esportazioni sono aumentate del 34% a/a, mentre l'import ha segnato una variazione positiva di quasi il 5% a/a. Variazioni positive anche negli altri Paesi UEEA, pur in presenza di importi più contenuti.

Si segnala il consolidamento nel 1° semestre del 2018 del peso dell'import dai paesi UEEA sul totale italiano, che raggiunge il 3,7%, mentre scende leggermente l'export all'1,8%. La quota dell'interscambio si conferma al 2,7% del totale, come già rilevato nel 1° semestre del 2017 (2,7% anche nell'intero anno). Questa percentuale aveva toccato il livello massimo nel 2013 con il 4,8%.

Dettaglio interscambio dell'Italia con UEEA 2017 – 1° semestre 2018 <sup>1</sup>								
Mln di euro	2017		Var % a/a		1 sem 2018 <sup>1</sup>		Var % a/a	
	Imp	Exp	Imp	Exp	Imp	Exp	Imp	Exp
Russia	12.308,8	7.984,7	15,7	19,3	6.954,2	3.582,4	6,6	-4,6
Kazakistan	1.343,9	632,3	-8,2	-24,7	814,2	407,2	4,7	34,0
Bielorussia	76,2	367,4	8,8	31,7	41,4	190,6	16,1	9,7
Armenia	33,2	117,1	10,2	23,9	19,4	65,8	31,8	13,3
Kirghizistan	13,8	22,2	1.282,8	2,0	0,4	10,3	-7,7	8,4
UEEA	13.775,9	9.123,7	12,8	15,1	7.829,7	4.256,3	6,5	-1,1
Quota su mondo	3,4	2,0			3,7	1,8		

<sup>1</sup> Dati provvisori. Fonte: Istat

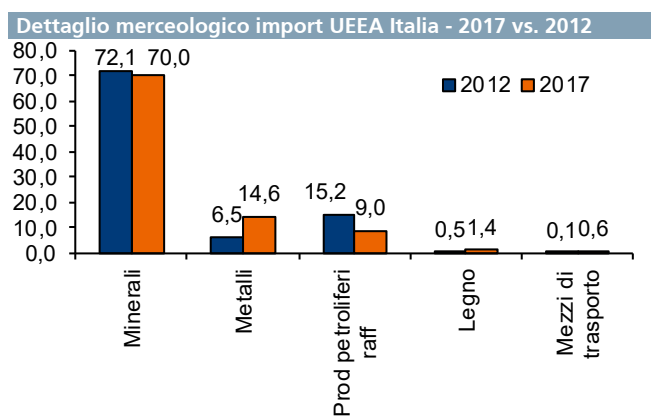
Interscambio dell'Italia con UEEA - Variazioni annue in mln euro - 2017 e 1° semestre 2018 <sup>1</sup>								
Mln di euro	2017				1Sem2018 <sup>1</sup>			
	Imp	Exp	Interscambio	Saldo	Imp	Exp	Interscambio	Saldo
Russia	1.665,7	1.294,3	2.959,9	-371,4	431,3	-174,4	256,9	-605,7
Kazakistan	-120,8	-207,4	-328,1	-86,6	36,4	103,2	139,6	66,8
Bielorussia	6,2	88,5	94,6	82,3	5,7	16,8	22,5	11,1
Armenia	3,1	22,6	25,6	19,5	4,7	7,7	12,4	3,1
Kirghizistan	12,8	0,4	13,2	-12,3	0,0	0,8	0,8	0,8
UEEA	1.566,9	1.198,3	2.765,3	-368,6	478,1	-45,8	432,3	-523,9

<sup>1</sup> Dati provvisori. Fonte: Istat

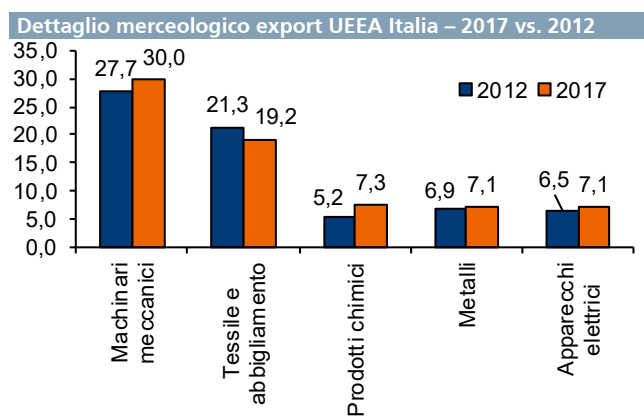
L'import italiano è rappresentato anche nel 2017 per gran parte da prodotti minerari, soprattutto energetici (il 70% del totale), seguiti da metalli (15% circa), prodotti petroliferi raffinati (9%), legno e suoi lavorati (1,4%) e mezzi di trasporto (0,6%). Le esportazioni sono costituite da

macchinari (circa il 39% complessivamente), soprattutto meccanici (30%), prodotti del tessile e abbigliamento (19%), prodotti chimici (7%), metalli (7%), e apparecchi elettrici (7%).

Tra le varie categorie di beni scambiati è da segnalare l'importanza relativa dei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica nella fornitura di minerali, in particolare energetici, e derivati petroliferi: l'Italia importa circa il 24% del totale di minerali dai Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica, mentre questa percentuale è pari a oltre il 15% per quanto riguarda i prodotti petroliferi raffinati. I Paesi della UEEA forniscono inoltre il 5% del totale importato dall'Italia di metalli e lavorati in metallo. Come mercato di destinazione, i Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica acquistano il 3,4% dei macchinari meccanici esportati dall'Italia, il 3,4% del totale del comparto "Moda", il 2,8% degli apparecchi elettrici, il 2,3% dei manufatti vari, rappresentati in larga misura da mobili e prodotti per l'arredamento, articoli di gioielleria.



Fonte: Istat



Fonte: Istat

Tra i maggiori settori dell'import, nel 2017 hanno segnato le variazioni positive più consistenti i comparti dei prodotti minerali (+19% a/a, a fronte di una contrazione media annua di quasi il 13% nel quadriennio 2012-16) e quello dei metalli (+12% a/a nel 2017, +5% m.a. nel 2016-12). Al contrario hanno subito una decisa contrazione le importazioni di prodotti petroliferi raffinati, in calo nel 2017 di oltre il 14% a/a (-15% m.a. nel 2016-12).

Tra le esportazioni si segnala la ripresa del settore "Moda" con un incremento del 12,5% nel corso dello scorso anno, dopo una contrazione media annua nel quadriennio precedente del 9% circa. In ripresa il settore dei macchinari meccanici (+25% a/a), dopo una contrazione media annua di quasi l'8% nel periodo 2016-12. Anche gli apparecchi elettrici migliorano la loro performance rispetto al passato, con un incremento del 47% a/a nel 2017 (-10% m.a. in precedenza). Analoga dinamica nell'export dei mezzi di trasporto, che cresce del 33,5% nel 2017, a fronte di una contrazione media annua del 16% precedente. L'export di metalli vede un rallentamento del tasso di crescita in entrambi gli intervalli considerati (-15% a/a; -0,7% m.a.). Contenuta la ripresa nel 2017 dei manufatti vari con +1% a/a, dopo una flessione media annua di quasi il 9% nel periodo 2016-12.

In termini di contributi, nel 2017 i contributi più significativi alla crescita dell'import (+12,8%) si sono registrati tra i prodotti minerali (12,9pp) e i metalli (+1,8pp), mentre hanno dato un contributo negativo i prodotti petroliferi raffinati (-1,7pp) e i mezzi di trasporto (-0,6pp). Tra le esportazioni (in crescita del 15,1%) si segnala l'apporto positivo dei macchinari meccanici (7pp circa), degli apparecchi elettrici (2,6pp), del tessile e abbigliamento (2,5pp), dei prodotti alimentari (1,4pp) e dei mezzi di trasporto (1,3pp) e negativo dei metalli (-1,5pp).

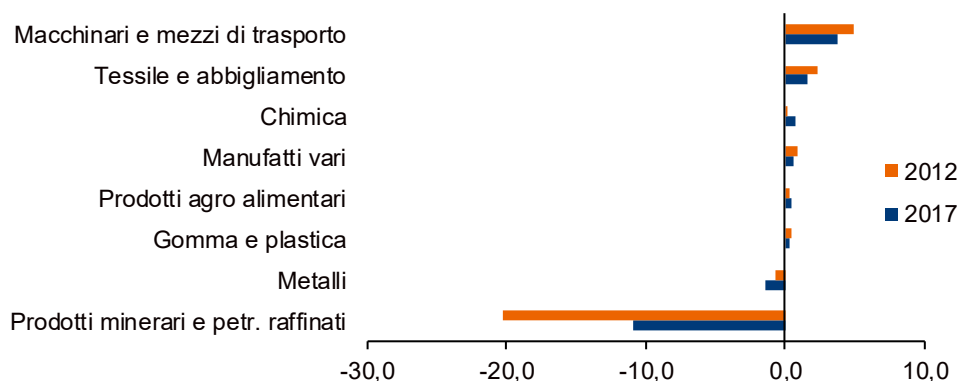


Dettaglio merceologico UEEA – 2017						
Milioni di euro	Import	Export	Var % a/a Import		Var % Export	
	2017	2017	2016-12 m.a.	2017-16 m.a.	2016-12 m.a.	2017-16 m.a.
Prodotti agricoli	137,5	46,3	-6,2	4,7	-15,7	3,7
Prodotti minerali	9.638,3	6,3	-12,9	19,4	-13,7	25,4
Prodotti alimentari	41,6	528,4	-18,1	-23,9	-5,7	26,6
Tessile abbigliamento	100,2	1.750,5	-2,9	-2,6	-8,9	12,5
Legno e prodotti in legno	187,1	144,0	9,2	10,1	-7,1	-7,4
Prodotti petroliferi raffinati	1.241,6	24,1	-14,8	-14,1	-4,4	-6,9
Prodotti chimici	186,5	670,2	-19,9	29,0	0,8	8,8
Articoli farmaceutici	2,6	304,7	-6,6	71,3	5,6	25,0
Gomma e plastica	56,1	431,6	68,0	-13,9	-5,3	1,4
Metalli	2.004,7	646,2	4,7	12,3	-0,7	-15,4
Apparecchi elettronici	7,4	146,2	1,8	21,8	-12,5	31,9
Apparecchi elettrici	29,9	645,2	6,6	1,0	-10,1	46,8
Macchinari meccanici	25,4	2.741,3	11,8	8,3	-7,6	24,9
Mezzi di trasporto	81,9	412,1	118,7	-46,3	-15,8	33,5
Manufatti vari	12,4	607,0	19,7	7,1	-8,6	1,0
Altre attività	22,5	19,6	2,8	46,5	-15,9	14,8
<b>Totale</b>	<b>13.775,9</b>	<b>9.123,7</b>	<b>-11,8</b>	<b>12,8</b>	<b>-7,6</b>	<b>15,1</b>

Fonte: Istat

I saldi settoriali evidenziano nel 2017 una riduzione del deficit generato dai minerali e dai prodotti petroliferi raffinati rispetto al 2012: da oltre 20 miliardi di euro a poco meno di 11 miliardi di euro lo scorso anno. I metalli raddoppiano quasi il loro saldo negativo, passando da 0,7 miliardi di euro a 1,4 miliardi di euro nel 2017. In calo anche il surplus generato dal comparto Moda, che scende a 1,7 miliardi di euro da 2,3 miliardi di euro del 2012, come quello di macchinari e mezzi di trasporto (da 4,9 a 3,8 miliardi di euro).

## I saldi commerciali delle principali categorie merceologiche – 2012-2017 (mld euro)



Fonte: Istat

Nel 1° semestre 2018 si rileva una ripresa nelle importazioni di metalli (+15% a/a), mentre risulta più contenuto il recupero nell'import di prodotti minerali (+5% a/a) e di prodotti petroliferi raffinati (+6% a/a). Tra i principali settori delle importazioni, si segnala la variazione positiva del comparto della chimica, il cui incremento supera il 18% a/a, seguito da quello del legno e dei suoi lavorati, con un aumento di oltre il 9% a/a. Tra i comparti minori vi sono stati importanti incrementi dell'import di prodotti delle altre attività manifatturiere (+202% a/a), come dei macchinari meccanici (+60% a/a) e dei computer e apparecchi elettronici (+62% a/a).

Tra le esportazioni, quasi tutti i comparti evidenziano una performance positiva; tra i principali migliorano i comparti dei macchinari elettrici (+27% a/a) e di quelli elettronici (+18% a/a), ma subisce una contrazione il settore cardine dei macchinari meccanici (-8,5%), riconducibile alla flessione dell'export diretto in Russia, non compensato dall'incremento dei flussi verso il

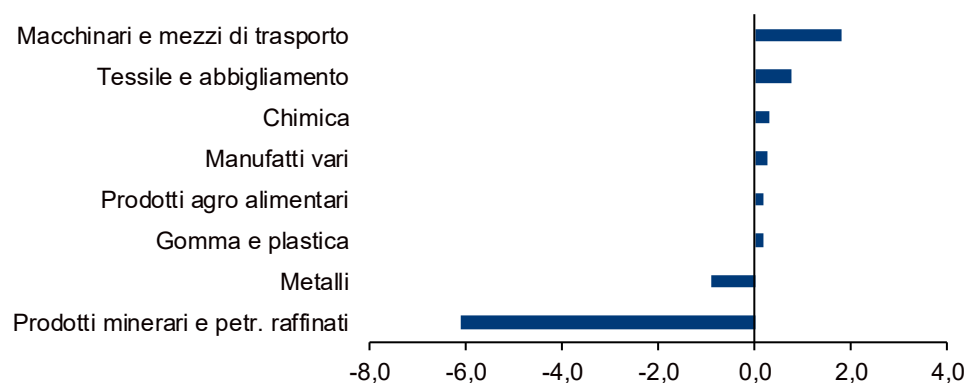
Kazakhstan. Positivo anche l'andamento dei mezzi di trasporto (+12% a/a), dei prodotti alimentari (+10%) e dei metalli (+3,5% a/a). Risultano in assestamento le esportazioni dei prodotti del tessile e abbigliamento (-1,5% a/a), mentre subiscono una contrazione del 3% a/a le esportazioni di prodotti chimici e di quasi il 27% quelle dei prodotti farmaceutici.

Dettaglio merceologico UEEA – 1° semestre 2018 <sup>1</sup>				
Milioni di euro	Imp 2018	Exp 2018	Var a/a imp	Var a/a exp
Prodotti agricoli	92,5	30,4	6,0	-15,7
Prodotti minerali	5.321,8	3,1	4,9	-5,4
Prodotti alimentari	22,6	247,9	21,8	9,8
Tessile abbigliamento	46,2	795,6	-5,3	-1,5
Legno e prodotti in legno	103,7	67,6	9,4	-8,7
Prodotti petroliferi raffinati	816,0	23,0	6,1	120,5
Prodotti chimici	117,2	323,0	18,3	-3,0
Articoli farmaceutici	1,6	117,4	12,0	-26,7
Gomma e plastica	29,3	210,9	-3,0	-2,0
Metalli	1.209,7	317,7	14,6	3,5
Apparecchi elettronici	6,0	76,9	61,9	18,3
Apparecchi elettrici	13,0	354,4	-6,3	27,2
Macchinari meccanici	14,8	1.193,8	60,2	-8,5
Mezzi di trasporto	6,7	202,2	-79,3	11,7
Manufatti vari	16,2	285,2	201,7	-1,7
Altre attività	12,5	7,3	39,6	-21,9
<b>Totale</b>	<b>7.829,7</b>	<b>4.256,3</b>	<b>6,5</b>	<b>-1,1</b>

<sup>1</sup> dati provvisori. Fonte: Istat

Il deficit di prodotti minerali e petroliferi raffinati nella prima parte del 2018 è stato pari a oltre 6 miliardi di euro, mentre quello dei metalli a 0,9 miliardi di euro. Il saldo positivo netto di macchinari e mezzi di trasporto è stato di 1,8 miliardi di euro.

I saldi commerciali delle principali categorie merceologiche – 1° semestre 2018 (mld euro)<sup>1</sup>



<sup>1</sup> dati provvisori. Fonte: Istat

### Gli scambi commerciali dell'Italia con la Russia

L'interscambio dell'Italia con la Russia nel 2017 ha evidenziato un deciso incremento, dopo tre anni di flessione, che lo ha portato ad attestarsi a 20,3 miliardi di euro. Le importazioni (+15,9% a/a) hanno raggiunto 12,3 miliardi di euro, trainati dalla ripresa dei prezzi energetici e dal positivo andamento economico, mentre l'export ha registrato un incremento del 18,8% a/a a 8,0 miliardi di euro. Pur in una fase espansiva, il valore degli scambi con la Russia resta lontano dai massimi del 2013, quando l'interscambio raggiunse i 31 miliardi di euro. Dati relativi al 1° semestre 2018 portano l'interscambio a 10,5 miliardi di euro, con un incremento del 2,5% a/a. Mentre le importazioni sono state pari a quasi 7 miliardi di euro (+6,6% a/a), le esportazioni hanno subito una contrazione di quasi il 5% a/a a 3,6 miliardi di euro.

Il saldo italiano nel 2017 è stato di -4,3 miliardi di euro, a fronte di -3,9 miliardi di euro dell'anno precedente. L'importo è in netto calo nell'ultimo decennio: il livello massimo è stato registrato nel 2013 quando il deficit aveva raggiunto i -9,43 miliardi di euro. Nella prima parte del 2018 il deficit è stato di 3,4 miliardi di euro.

La quota degli scambi con la Russia sul totale complessivo italiano è stata pari al 2,4% sia nel 2017 che nella prima parte del 2018, in crescita rispetto al 2016 (2,2%) ma in calo dai massimi dell'ultimo decennio (4,1% nel 2013).

Interscambio dell'Italia con la Russia											
Miliardi di euro	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	1S18
Import	16,09	12,14	14,63	16,90	18,32	20,20	17,28	14,41	10,62	12,31	6,95
Export	10,47	6,43	7,91	9,31	9,98	10,77	9,50	7,09	6,72	7,98	3,58
Saldo	-5,62	-5,71	-6,73	-7,60	-8,34	-9,43	-7,77	-7,31	-3,90	-4,32	-3,37
Interscambio	26,56	18,57	22,54	26,21	28,30	30,97	26,78	21,50	17,34	20,29	10,54
Var. % import	10,1	-24,5	20,5	15,5	8,4	10,2	-14,5	-16,6	-26,3	15,9	6,6
Var. % export	9,5	-38,6	22,9	17,7	7,2	7,9	-11,8	-25,4	-5,3	18,8	-4,6
Var. % interscambio	9,9	-30,1	21,4	16,3	8,0	9,4	-13,5	-19,7	-19,4	17,0	2,5
% su import Italia	4,2	4,1	4,0	4,2	4,8	5,6	4,8	3,9	2,9	3,1	3,3
% su export Italia	2,8	2,2	2,3	2,5	2,6	2,8	2,4	1,7	1,6	1,8	1,5
% su commercio Italia	3,5	3,2	3,2	3,4	3,7	4,1	3,5	2,7	2,2	2,4	2,4

Nota: 1° semestre 2018 dati provvisori. Fonte: Istat

L'Italia nel 2017 ha importato prevalentemente minerali, con una quota del 69,8% (soprattutto minerali energetici, tra cui gas naturale e petrolio greggio), metalli (14,5%, tra cui ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie, metalli preziosi e lavorati, alluminio), prodotti petroliferi raffinati (9,8%), legno e prodotti in legno (1,5%, carta e cartone, fogli da impiallacciatura e pannelli a base di legno) e prodotti chimici (1,3% e in particolare fertilizzanti e composti azotati).

Le esportazioni sono costituite al 29,1% da macchinari meccanici (in particolare macchine ad impiego generale e speciale, rubinetti e valvole, pompe e compressori), per il 19,7% da prodotti del tessile e abbigliamento (indumenti esterni, calzature, articoli vari di abbigliamento e accessori, articoli da viaggio, borse), prodotti chimici con il 7,5% (prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili, pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici), merci varie per il 6,9% (mobili, strumenti e apparecchiature per dentisti) e apparecchi elettrici (6,8%: elettrodomestici, motori, generatori e trasformatori elettrici).

Dettaglio categorie merceologiche (volumi, variazioni e saldi) - 2017						
Miliardi di euro	Volumi		Variazione % a/a		Saldo netto	
	Import	Export	Import	Export	2017	2016
Prodotti agricoli	84,3	41,5	-16,1	1,0	-42,8	-59,4
Prodotti minerali	8.586,3	5,6	25,9	38,3	-8.580,7	-6.816,8
Prodotti alimentari	40,5	482,6	-24,6	27,1	442,1	326,0
Tessile e abbigliamento	52,7	1.572,1	-10,7	13,1	1.519,4	1.331,3
Legno, carta e stampa	180,0	121,4	10,6	-11,6	-58,6	-25,5
Prodotti petroliferi raffinati	1.208,5	16,0	-15,4	-7,2	-1.192,5	-1.411,2
Prodotti chimici	155,7	602,8	28,7	8,0	447,1	437,0
Prodotti farmaceutici	2,6	294,8	71,3	26,5	292,2	231,5
Gomma e plastica	54,7	391,5	-15,1	3,7	336,8	313,1
Metalli di base e prodotti in metallo	1.781,4	510,8	10,6	10,8	-1.270,6	-1.149,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,5	121,3	12,6	31,3	115,8	87,5
Apparecchi elettrici	28,2	543,7	-1,1	39,7	515,6	360,9
Macchinari meccanici	20,3	2.325,8	36,5	32,3	2.305,6	1.743,3
Mezzi di trasporto	80,4	383,7	-46,9	33,6	303,4	135,9
Merci varie	8,2	552,1	4,3	0,7	543,9	540,2
Altre attività manifatturiere	19,7	19,0	47,6	17,3	-0,6	2,9
<b>Totale</b>	<b>12.308,8</b>	<b>7.984,7</b>	<b>15,7</b>	<b>19,3</b>	<b>-4.324,1</b>	<b>-3.952,7</b>

Fonte: Istat

Il dettaglio dei saldi netti per categorie evidenzia un deficit per l'Italia nel 2017 per quanto riguarda i prodotti agricoli (59 milioni di euro), i prodotti minerari (6,8 miliardi di euro), il legno, la carta e la stampa (25,5 milioni di euro), i prodotti petroliferi raffinati (1,4 miliardi di euro), i metalli e i lavorati in metallo (1,1 miliardi di euro). Si riscontra un surplus per i prodotti alimentari (circa 326 milioni di euro), il tessile e abbigliamento (1,3 miliardi di euro), i prodotti chimici (437 milioni di euro) e quelli farmaceutici (231,5 milioni di euro), la gomma e la plastica (313 milioni di euro), i computer e gli apparecchi elettronici (87,5 milioni di euro), gli apparecchi elettrici (361 milioni di euro), i macchinari meccanici (1,7 miliardi di euro), i mezzi di trasporto (136 milioni di euro), le merci varie (540 milioni di euro).

Nel 1° semestre 2018 si è registrata una contrazione nel valore delle esportazioni dirette in Russia, imputabile principalmente a un rallentamento nell'export di macchinari meccanici (-18% a/a), dopo il vivace trend degli ultimi anni. Positivo invece l'andamento di macchinari elettrici (+20% a/a), di quelli elettronici (+27% a/a), dei mezzi di trasporto (+13% a/a), del comparto alimentare (+8,5% a/a). Ancora debole l'export di prodotti del tessile e abbigliamento (-3% a/a) e di quelli chimici (-5% a/a). Tra le importazioni è da segnalare l'incremento nei minerari (+6,5% a/a) e dei prodotti petroliferi raffinati (+9% a/a), come dei metalli (+8% a/a).

Dettaglio categorie merceologiche (volumi, variazioni e saldi) - 1° semestre 2018 <sup>1</sup>						
Milioni di euro	Volumi		Variazione % a/a		Saldo netto	
	Import	Export	Import	Export	2018	2017
Prodotti agricoli	46,9	25,7	-22,2	-19,8	-21,2	-28,3
Prodotti minerari	4.766,7	2,5	6,5	-15,9	-4.764,2	-4.473,2
Prodotti alimentari	21,5	222,3	18,1	8,5	200,8	186,8
Tessile e abbigliamento	23,2	705,1	-12,0	-2,8	681,9	699,2
Legno, carta e stampa	98,9	59,7	8,3	-1,9	-39,3	-30,5
Prodotti petroliferi raffinati	810,2	20,8	9,2	201,7	-789,4	-734,9
Prodotti chimici	101,5	287,6	22,7	-5,1	186,2	220,4
Prodotti farmaceutici	1,6	112,8	12,0	-27,4	111,2	154,0
Gomma e plastica	28,5	192,7	-3,5	-0,3	164,2	163,7
Metalli di base e prodotti in metallo	999,6	234,0	7,6	-0,2	-765,6	-694,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,3	69,4	102,3	27,3	64,0	51,8
Apparecchi elettrici	10,9	270,0	-18,9	20,4	259,1	210,7
Macchinari meccanici	10,7	921,0	54,7	-17,8	910,2	1.114,0
Mezzi di trasporto	6,3	189,3	-79,9	13,3	183,0	135,8
Merci varie	11,6	262,5	180,9	0,3	250,9	257,4
Altre attività manifatturiere	10,7	7,1	39,4	-22,4	-3,6	1,4
<b>Totale</b>	<b>6.954,2</b>	<b>3.582,4</b>	<b>6,6</b>	<b>-4,6</b>	<b>-3.371,8</b>	<b>-2.766,1</b>

<sup>1</sup> Dati provvisori Fonte: Istat

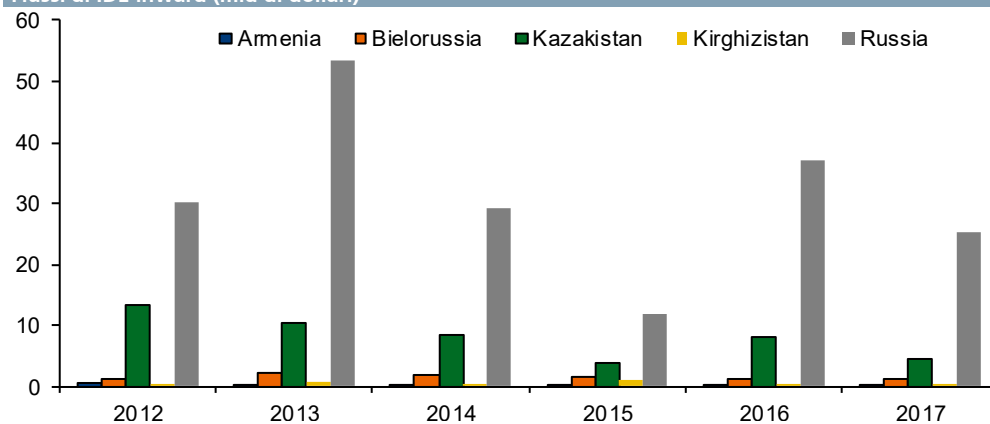
## 2.4 Gli IDE nei Paesi UEEA e gli investimenti diretti esteri italiani

### Gli investimenti diretti inward e outward dei Paesi UEEA

Lo stock di IDE inward nei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica era di circa 623,7 miliardi di dollari a fine 2017 (dati UNCTAD), pari al 2,0% del totale mondiale. Il dato risulta in crescita rispetto ai valori dell'anno precedente, anche grazie al diverso apprezzamento delle attività, passando da 565,5 a 623,7 miliardi di dollari. La Russia è il Paese verso cui è destinata la maggior parte di IDE tra i Paesi UEEA: nel 2017 risultavano investiti 446,6 miliardi di dollari. Segue il Kazakistan con 147,1 miliardi di dollari di IDE.

Rispetto alla situazione rilevata nell'anno precedente, nel 2017 si riscontra una flessione dei flussi diretti nei paesi UEEA, passati da 47,5 miliardi di dollari nel 2016 a 31,5 miliardi di dollari nel 2017 (in particolare per la contrazione da 37,2 a 25,3 miliardi di dollari di IDE verso la Russia).

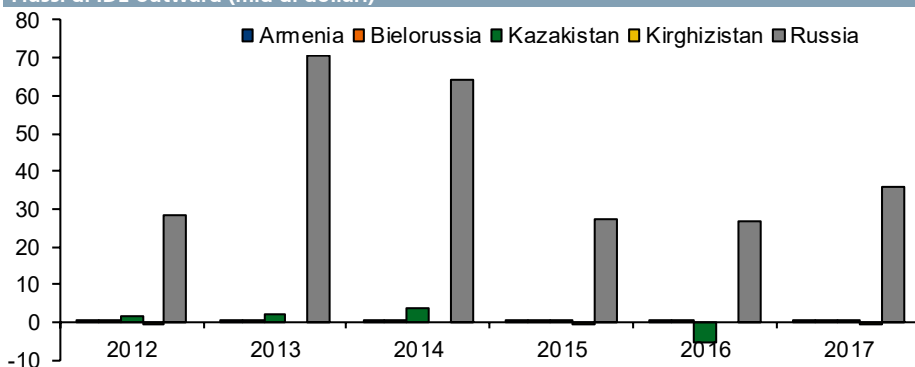
## Flussi di IDE inward (mld di dollari)



Fonte: UNCTAD

Gli investimenti effettuati dai paesi UEEA nel resto del mondo (stock di IDE outward) erano pari a 404 miliardi di dollari nel 2017, circa l'1,3% del totale mondiale. Anche dal lato outward, il ruolo principale lo riveste la Russia con 382,3 miliardi di dollari investiti all'estero (1,2% del totale mondiale).

## Flussi di IDE outward (mld di dollari)



Fonte: UNCTAD

## Stock IDE inward (mld di dollari)

	2012	2017
Armenia	5,3	4,7
Bielorussia	14,6	19,8
Kazakistan	119,9	147,1
Kyrgyzstan	3,6	5,5
Russia	438,2	446,6
CSI	690,3	753,9
Mondo	22877,1	31524,4

Fonte: UNCTAD

## Stock IDE outward (mld di dollari)

	2012	2017
Armenia	0,4	0,6
Bielorussia	0,5	0,8
Kazakistan	22,9	20,5
Kyrgyzstan	0,0	0,0
Russia	332,8	382,3
CSI	371,9	433,9
Mondo	22786,2	30837,9

Fonte: UNCTAD

Quote Stock IDE inward su PIL			Stock IDE inward pro capite in dollari		
	2012	2017		2012	2017
Armenia	49,8	41,1	Armenia	1835	1620
Bielorussia	22,2	36,6	Bielorussia	1538	2089
Kazakistan	57,7	90,5	Kazakistan	7088	8078
Kyrgyzstan	53,8	77,2	Kyrgyzstan	635	916
Russia	20,2	29,1	Russia	3055	3102
CSI	24,6	37,3	CSI	2467	2642
Mondo	30,5	39,2	Mondo	3221	4190

Fonte: UNCTAD

Fonte: UNCTAD

Quote Stock IDE inward su totale mondiale			Flussi IDE inward (mld di dollari)		
	2012	2017		2012	2017
Armenia	0,02	0,02	Armenia	497	246
Bielorussia	0,06	0,06	Bielorussia	1429	1276
Kazakistan	0,52	0,47	Kazakistan	13337	4634
Kyrgyzstan	0,02	0,02	Kirghizistan	293	94
Russia	1,915	1,417	Russia	30188	25284
CSI	3,02	2,39	CSI	60319	39367
World	100,00	100,00	Mondo	1574712	1429807

Fonte: UNCTAD

Fonte: UNCTAD

Quote flussi IDE inward come % investimenti fissi			Quote flussi IDE inward come % su exp		
	2012	2016		2012	2017
Armenia	19,82	17,98	Armenia	35,98	10,96
Bielorussia	6,51	10,90	Bielorussia	3,10	4,37
Kazakistan	28,12	26,81	Kazakistan	15,43	9,59
Kyrgyzstan	13,96	28,94	Kyrgyzstan	15,45	5,24
Russia	6,89	15,27	Russia	5,70	7,16
CSI	10,14	16,40	CSI	7,56	7,65
Mondo	8,63	10,09	Mondo	8,52	8,07

Fonte: UNCTAD

Fonte: UNCTAD

### Gli investimenti diretti esteri inward e outward della Russia

Lo stock di IDE in Russia alla fine del 2017, sulla base dei dati UNCTAD, era di 446,6 miliardi di dollari. Questo ammontare era pari al 29,1% del PIL dello stesso anno, in aumento rispetto al 20,2% del 2012. La quota russa sul totale mondiale è scesa attorno all'1,4%, dall'1,9% del 2012. Rispetto agli altri paesi BRIC, la Russia è preceduta dalla Cina e dal Brasile, rispettivamente con una quota del 4,7% e 2,5%.

I flussi di IDE entrati in Russia nel 2017 sono stati pari a 25,3 miliardi di dollari secondo UNCTAD, in flessione rispetto all'anno precedente, quando entrarono nell'economia russa 37,2 miliardi di dollari.

I maggiori investimenti provengono da Paesi del continente europeo, secondo i dati forniti dalla Banca centrale russa. Tra essi spiccano Cipro con una quota del 13,5% sulla somma dei flussi entrati dal 2010 al 1° trimestre 2018, seguono l'Irlanda (9,4%), l'Olanda (8,8%), Il Regno Unito (8,6%), il Lussemburgo (8,2%) e Bahamas (8,1%). L'Italia si colloca al 22° posto con lo 0,4%. Tra le maggiori economie asiatiche si ricorda Singapore con 6% e la Cina con l'1,1%. I maggiori settori di destinazione degli IDE inward, sempre sulla base dei dati della Banca centrale russa dal 2010 al 1° trimestre 2018 sono quelli del commercio (22,3%), del minerario estrattivo (21,7%), della finanza (20,5%), della manifattura (18,0%) e all'interno di essa spicca il comparto dei prodotti energetici raffinati e coke (6,6%).

Con riferimento agli IDE russi all'estero nel 2017 essi ammontavano, secondo UNCTAD, a circa 382,3 miliardi di dollari, in aumento rispetto al 2012 quando risultavano investiti poco meno di 333 miliardi di dollari. Dati della Banca Centrale Russa sulla somma dei flussi usciti dal 2010 al 1°

trimestre del 2018 i maggiori paesi destinatari di investimenti russi sono Cipro (oltre il 33% del totale), seguono le Isole Vergini Britanniche (20%), la Svizzera l’Austria e l’Olanda (tutte con circa il 4%). L’Italia risulta essere al 21° posto con circa lo 0,7%.

### **Gli investimenti diretti esteri collegati alla Belt and Road Initiative e ad accordi con la Cina**

Gli investimenti cinesi in Russia<sup>34</sup> continuano a crescere grazie a numerosi accordi bilaterali, oltre che ai progetti inseriti nel progetto della “Nuova Via della seta”. In questa iniziativa, avviata nel 2013 da Xi Jinping, la Russia è presente con numerose iniziative, sia di sviluppo via terra con nuovi collegamenti stradali e ferroviari, che marittimi, ai quali si aggiunge il così detto passaggio artico. Questo transito consentirebbe di accorciare notevolmente le distanze ed i transiti sia della Cina che della Russia sia verso l’Europa che verso le Americhe attraverso lo stretto di Bering, oltre allo sfruttamento delle ingenti risorse del sottosuolo lì presenti. Con la realizzazione del corridoio CMREC (China Mongolia Russia Economic Corridor)<sup>35</sup> verrebbe promosso lo sviluppo soprattutto infrastrutturale, commerciale e di investimenti tra i paesi coinvolti, in particolare della Russia.

Tra i principali collegamenti ferroviari, si ricorda la realizzazione della ferrovia ad alta velocità tra Mosca e Pechino, attualmente in fase di realizzazione tra Mosca e Kazan, tratto per il quale il Governo cinese ha stanziato un investimento di circa 6 miliardi di dollari (il costo dell’intera opera è stimato in circa 22 miliardi di dollari<sup>36</sup>) e che sarà completato entro il 2022<sup>37</sup>. Il consorzio che realizzerà l’intervento è composto da OJSC Mosgioprotrans, OJSC Nizhegorodmetroproekt e dalla China Railway Eryuan Engineering Group Co. Questo tratto della linea ferroviaria dovrebbe consentire di muovere inizialmente circa 10, 5 milioni di persone, che aumenteranno a 20 milioni nel 2035 e 25 nel 2050, oltre che un imponente movimento merci tramite cargo. La realizzazione dell’opera impone la costruzione di numerosi ponti, viadotti, cavalcavia stradali e ferroviari, nonché canali. L’80% dei materiali utilizzati nella realizzazione di questo progetto saranno prodotti in Russia, sia per quanto riguarda l’opera in sé che per il materiale rotante<sup>38</sup>.

Diversi sono anche gli accordi in campo energetico, sia per la realizzazione di gasdotti e oleodotti, che dai giacimenti della Siberia raggiungono la Cina, che per lo sfruttamento di importanti campi<sup>39</sup> di gas e di petrolio: tra i maggiori progetti si ricorda Power of Siberia, gasdotto che entrerà pienamente in funzione alla fine del prossimo anno e che consentirà di rifornire la Cina di 38 miliardi di metri cubi di gas nei prossimi trent’anni, lo sfruttamento del giacimento e la costruzione della centrale di condensazione di gas a Yamal (al 29,9% con partecipazione cinese) e la realizzazione della centrale nucleare di Tianwan.

Particolare attenzione è riservata all’industria ad elevato contenuto tecnologico<sup>40</sup>, con la creazione, tra l’altro, di un nuovo parco industriale dedicato (a Skolkovo in Russia<sup>41</sup>), nel quale collaboreranno società di entrambe le nazioni. I settori hi tech che beneficeranno delle collaborazioni russo/cinesi sono quelli che vanno dall’aerospaziale alle telecomunicazioni, dalla difesa all’aeronautica, dalle tecnologie industriali ai software, da internet ai multimedia digitali, dall’e-commerce ai semiconduttori, dalle nanotecnologie alla robotica. Nello scorso marzo è stato siglato un accordo tra la Roscosmos State Corporation e la Chinese National Space Administration al fine di cooperare

<sup>34</sup> <http://russiancouncil.ru/en/analytics-and-comments/analytics/china-and-russia-explore-bilateral-investment/>

<sup>35</sup> [http://www.china.org.cn/english/china\\_key\\_words/2017-04/19/content\\_40651835.htm](http://www.china.org.cn/english/china_key_words/2017-04/19/content_40651835.htm)

<sup>36</sup> [http://www.xinhuanet.com/english/2017-08/17/c\\_136531729.htm](http://www.xinhuanet.com/english/2017-08/17/c_136531729.htm); <http://tass.com/economy/950596>

<sup>37</sup> <https://www.railwaypro.com/vp/moscow-kazan-high-speed-rail-construction-launched-2018/>;

<https://www.russia-briefing.com/news/will-moscow-kazan-high-speed-train-route-connect-beijing.html/>

<sup>38</sup> [http://eng.rzd.ru/newse/public/en?STRUCTURE\\_ID=15&layer\\_id=4839&refererLayerId=5074&id=106704](http://eng.rzd.ru/newse/public/en?STRUCTURE_ID=15&layer_id=4839&refererLayerId=5074&id=106704)

<sup>39</sup> [http://www.fmprc.gov.cn/mfa\\_eng/zxxx\\_662805/t1475872.shtml](http://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1475872.shtml);

<http://en.kremlin.ru/events/president/news/54979>

<sup>40</sup> <http://www.chinadaily.com.cn/a/201712/08/WS5a2a87d8a310eefe3e99ef6f.html>

<sup>41</sup> <https://sk.ru/news/m/wiki/17057/download.aspx>

in progetti congiunti per l'esplorazione lunare e dello spazio, creando un centro dati sui progetti lunari. La Russia dovrebbe lanciare una base spaziale orbitante nel 2022, mentre la Cina dovrebbe raggiungere il polo sud lunare nel 2023.

Nel 2017 inoltre CEFC e la Beijing Enterprise hanno acquistato partecipazioni in Rosneft per circa il 14% del capitale, per un ammontare di circa 9 miliardi di dollari, al quale si aggiunge un ulteriore investimento in una società partecipata di Rosneft (20%) per oltre un miliardo di dollari<sup>42</sup>. La Russia ha investito in Cina circa 3,4 miliardi di dollari in un impianto per la produzione di alluminio in lastre (Vitay Mashitskiy)<sup>43</sup>.

La Belt and Road Initiative cinese copre anche altri Paesi dell'Asia Centrale, tra i quali Kazakhstan e Kirghizistan con l'obiettivo di implementare la rete di collegamento energetica, infrastrutturale (soprattutto ferroviaria, stradale e portuale), oltre che la logistica.

Parte degli investimenti riguarda il transito di petrolio e gas naturale che va da Xinjiang alla Cina occidentale per poi attraversare l'Asia centrale ed estendersi verso l'Iran, la Turchia e la penisola araba. Il gasdotto Cina-Asia centrale è il più lungo del mondo. I lavori di costruzione sono cominciati nel 2008 e si articolano su tre linee (A, B e C) di cui la terza è entrata in funzione nel 2014<sup>44</sup>. Il gasdotto ha origine da Gedaim, al confine con il Turkmenistan e l'Uzbekistan, attraversa l'Uzbekistan centrale e il Kazakhstan meridionale, e giunge a Horgos nello Xinjiang. Da qui, verrà collegato al secondo gasdotto Ovest-Est della Cina, attualmente in costruzione. Nel settembre 2013 la Cina ha firmato accordi intergovernativi con l'Uzbekistan, il Tagikistan e il Kirghizistan sulla costruzione di un'ulteriore linea (la linea D)<sup>45</sup>. Le prime tre linee sono diventate operative, mentre la quarta sta incontrando numerosi ostacoli, e la costruzione dei tratti della condotta in Uzbekistan e Kirghizistan è stata sospesa per motivi tecnici e di finanziamento<sup>46</sup>. Il corridoio prevede anche un sostegno al completamento e al collegamento di alcune importanti infrastrutture ferroviarie che collegano l'Asia centrale, e in particolare il Kazakhstan con l'Iran, la Turchia e la Russia, in cooperazione con i piani nazionali per le infrastrutture ferroviarie. Il collegamento ferroviario ad alta velocità Astana-Almaty, per il quale i lavori sono cominciati nel 2011 con partecipazione cinese, è già operativo. Un altro progetto collega la Russia al Kazakhstan<sup>47</sup>. Il costo totale del progetto, di poco superiore ai 28 miliardi di dollari, verrà finanziato per il 60% dalle Ferrovie russe, e il restante 40% proverrà da investimenti esteri. Un consorzio russo-cinese ha vinto il primo appalto da 360 milioni di dollari per i lavori di pianificazione, progettazione e rilievo relativi al progetto tra il 2015 e il 2016<sup>48</sup>.

La posizione geografica del Kazakhstan, all'incrocio tra Europa e Asia e le sue enormi ricchezze in petrolio e risorse minerali, rendono il Paese strategicamente importante per l'Iniziativa BRI, nella quale il Paese è coinvolto per progetti che abbracciano più di un corridoio. Le Autorità kazache

---

<sup>42</sup> <https://www.ice.it/it/news/notizie-dal-mondo/99512>; [http://www.askanews.it/esteri/2017/10/19/cefc-cina-ingresso-in-rosneft-per-garantirci-approvigionamenti-pn\\_20171019\\_00082/](http://www.askanews.it/esteri/2017/10/19/cefc-cina-ingresso-in-rosneft-per-garantirci-approvigionamenti-pn_20171019_00082/)

<sup>43</sup> <https://rdk-invest.com/warum-investieren-in-china/>

<sup>44</sup> Per ulteriori dettagli sui gasdotti Cina-Asia centrale, vedi China National Petroleum Company (CNPC) al link <http://www.cnpc.com.cn/en/FlowofnaturalgasfromCentralAsia/FlowofnaturalgasfromCentralAsia2.shtml>

<sup>45</sup> Idem

<sup>46</sup> Casey Michel: "Line D of the Central Asia-China Gas Pipeline Delayed", 31 maggio 2016, The Diplomat.

<sup>47</sup> Ferrovie Russe, 30 aprile 2016, "Russian-Chinese working group discusses prospects for construction of Moscow-Kazan High Speed Main Line":

[http://eng.rzd.ru/newse/public/en?STRUCTURE\\_ID=15&layer\\_id=4839&refererLayerId=5074&id=106849](http://eng.rzd.ru/newse/public/en?STRUCTURE_ID=15&layer_id=4839&refererLayerId=5074&id=106849)

<sup>48</sup> Eva Gray: "Connecting Eurasia: mapping the myriad of high-speed rail routes", 9 luglio 2015: <http://www.railway-technology.com/features/featureconnecting-eurasia-mapping-the-myriad-of-high-speed-rail-routes-4593227/>; "Chinese company wins \$390mn contract to develop Russian high-speed railway" 13 maggio 2015: <https://www.rt.com/business/258241-china-russia-railway-construction/>



hanno già lanciato diversi programmi, tra cui la “Strategia 2050” e i “100 passi concreti” del *Nurly Zhol* o *Sentiero verso il futuro*, che prevede investimenti cinesi e obiettivi allineati con quelli dell’BRI. Il programma *Nurly Zhol* mira a investire 9 miliardi di dollari nell’arco di tre anni per lo sviluppo di infrastrutture per il trasporto e la logistica, industriali ed energetiche, per il miglioramento delle reti pubbliche per la fornitura di acqua e riscaldamento e delle infrastrutture abitative e sociali, e per il sostegno alle piccole e medie imprese<sup>49</sup>. Un importante progetto finanziato con il contributo della Cina riguarda le infrastrutture dell’interporto (Inland Contained Depot, ICD o *dry port*) e della Zona Economica Speciale (ZES) di Khorgos, situata sul confine tra Kazakhstan e la Cina, che è prevista diventare uno dei più grandi “hub” per la movimentazione delle merci di tutta la Cintura Economica della Via della Seta. Il progetto è stato annunciato il 2 luglio 2014 dal Presidente Nazarbayev<sup>50</sup>. I servizi di costruzione e di logistica sono forniti da DP World, una grande società di logistica degli Emirati Arabi Uniti, dunque con il coinvolgimento anche di investitori arabi. La capacità di movimentazione di Khorgos, attualmente pari a 200.000 container all’anno, dovrebbe raggiungere i 500.000 entro il 2020. La Cina è stata il principale finanziatore e la Provincia del Jangsu ha investito oltre 600 milioni di dollari per lo sviluppo delle infrastrutture circostanti nell’arco di cinque anni<sup>51</sup>. Lo scartamento ferroviario in Cina è più stretto di 85mm rispetto a quello dei paesi ex sovietici, pertanto i treni devono fermarsi al confine e il loro carico deve essere trasferito su treni locali per proseguire il viaggio, creando un sistema di “staffetta” transcontinentale. DP World è coinvolta inoltre nello sviluppo del porto di Aktau, il più grande terminal cargo e rinfuse del Kazakhstan sul Mar Caspio, che dovrebbe essere collegato a Khorgos con una ferrovia, secondo i piani annunciati dal presidente Nazarbayev nel maggio 2015. Il progetto si sposa con un piano kazaco da 2,7 miliardi di dollari per modernizzare locomotive, vagoni merci e carrozze passeggeri, e riparare 450 miglia di ferrovia<sup>52</sup>.

#### Gli investimenti diretti italiani nei Paesi UEEA e in Russia

Lo stock degli IDE italiani diretti nei Paesi dell’Unione Eurasiatica al 2017 era di circa 13 miliardi di euro, secondo il Ministero dello Sviluppo Economico italiano, in prevalenza investiti in Russia (11,5 miliardi di euro).

IDE Italia nei Paesi dell’Unione Economica Eurasiatica – Flussi 2007-2017 e stock 2017												
Milioni di euro	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Stock 2017
Bielorussia	1	23	-5	8	-6	-24	110	228	692	-208	n.d.	1.023*
Kazakistan	6	80	-149	14	76	155	-24	77	267	51	-30	796
Armenia	1	4	-3	1	30	76	-77	20	38	-44	n.d.	47*
Kirghizistan	0	0	0	0	0	0	0,2	-0,1	-0,2	-0,1	n.d.	0,3*
Russia	28	1.183	721	1.087	1.198	2.322	-409	998	894	2.499	647	11.460
UEEA	36	1.290	564	1.110	1.298	2.529	-400	1.323	1.891	2.298	617	13.326

\*Stock al 2016. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico Italiano

Diverse sono le aziende italiane presenti nei Paesi dell’Unione Economica Eurasiatica. Sempre sulla base dei dati del Ministero degli Affari Esteri Italiano, vi sono circa 850 imprese operanti per lo più nei settori dell’energia, dell’agroalimentare, della moda, delle telecomunicazioni e dell’auto. Sul

<sup>49</sup> Marlen Belgibayev e Zhang Xiaotong: “The OBOR and the ‘Nurly Zhol - Path to the Future’: Complementarity and Challenges”, Wuhan University Center for Economic Diplomacy, 4 marzo 2016.

<sup>50</sup> <http://akipress.com/news:544066/>

<sup>51</sup> Dmitriy Frolovskiy: “Kazakhstan’s Cina Choice”, The Diplomat, 6 luglio 2016 e Jack Farthy “China seeking to revive the Silk Road”, Financial Times, 9 maggio, 2016.

<sup>52</sup> John C. K. Daly: “China and Kazakhstan to Construct a Trans-Kazakhstan Railway Line from Khorgos to Aktau”, The Jamestown Foundation, Eurasia Daily Monitor Volume: 12 Issue: 94, 20 maggio 2015.

totale delle imprese italiane nei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica, 12 sono presenti in Bielorussia, 740 in Russia, 87 in Kazakistan, 6 in Armenia.

Tra i nomi più noti si ricordano:

per l'energia ENI, ENEL, Prysmian, Saipem, Ansaldo energia;

per l'aeronautica Finmeccanica, Telespazio, Agusta Westland e Alenia;

per l'arredamento e il "bianco" Ariston, Indesit, Merloni, Candy, Natuzzi, De' Longhi,;

per la gomma e plastica Pirelli, Manuli Rubber, Technimont;

per le infrastrutture Astaldi, Salini Impregilo, Trevi;

per l'alimentare Campari, Colussi, Ferrero, Zuegg, Parmalat, Perfetti, De Cecco e Cremonini;

per la meccanica e la metallurgia Danieli, Techint, Tenaris e Gruppo Marcegaglia;

per i mezzi di trasporto Fiat, Iveco;

per i materiali edili Italcementi, Mapei, Marazzi, Buzzi Unicem;

per la chimica e la farmaceutica Maire Technimont, Menarini, Esaote e Fidia;

per le comunicazioni Telecom;

per il comparto "Moda" Corneliani, Luxottica, Motivi.

Tra le banche si ricordano UBI Banca, UniCredit, Intesa Sanpaolo, ICCREA, Popolare di Vicenza, BNL, BPI, UBAE; per le assicurazioni, Generali<sup>53</sup>.

## 2.5 Gli accordi commerciali extra-UEEA

L'Unione Economica Eurasiatica ha concluso negli ultimi anni accordi commerciali di libero scambio con l'Iran<sup>54</sup> e il Vietnam<sup>55</sup>. Tra gli altri paesi asiatici, sono in fase di completamento accordi commerciali con l'India, Singapore, la Corea del Sud, la Thailandia, il Pakistan, Bangladesh, la Cambogia, la Malesia, l'Indonesia e le Filippine. Per quanto riguarda altre aree geografiche, sono in completamento a loro volta accordi con l'Egitto<sup>56</sup> e la Tunisia, mentre accordi commerciali sono già stati ratificati con Israele, Cile, Turchia e Marocco e Serbia<sup>57</sup>.

---

<sup>53</sup> Dati <http://www.infomercatiesteri.it/paesi.php> al 4 ottobre 2018

<sup>54</sup> <http://greater-europe.org/archives/5091>

<sup>55</sup> <http://www.internationaltradecomplianceupdate.com/2016/10/18/eaau-vietnam-fta-enters-into-force/>  
<http://www.eurasiancommission.org/en/nae/news/Pages/10-10-17-1.aspx>

<sup>56</sup> <http://www.eurasiancommission.org/en/nae/news/Pages/24-05-2018-3.aspx>

<sup>57</sup> <https://www.silkroadbriefing.com/news/2018/06/21/eurasian-economic-union-gaining-massive-regional-traction-across-europe-asia-north-africa/>

## Great Eurasian Partnership

## Great Eurasian Partnership

- ASEAN
- EURASIAN ECONOMIC UNION
- SHANGHAI COOPERATION ORGANISATION
- MEMBERS OF BOTH EAEU & SCO



Fonte: China-Briefing

Lo scorso 17 maggio ad Astana (in occasione dell'Astana Economic Forum) è stato firmato un importante accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Cina e i Paesi dell'Unione Eurasiatica<sup>58</sup>. L'accordo si colloca all'interno di un progetto più ampio, quale la creazione di un blocco commerciale eurasiatico denominato "Great Eurasian Partnership", tra i membri dell'UEEA, dell'ASEAN e della Shanghai Co-operation Organization<sup>59</sup>.

Nell'aprile 2018, in occasione dell'International Economic Forum di San Pietroburgo, è stato inoltre siglato un accordo con il Giappone, per la creazione di una piattaforma volta a incrementare gli investimenti giapponesi in Russia ed otto progetti di investimento sono stati ratificati in questo contesto per un importo complessivo di circa 120 milioni di dollari<sup>60</sup>.

La fine del TPP (Trans-Pacific Partnership) ha inoltre aperto le porte alla creazione di una zona di libero scambio tra Asia e Oceania, nella quale la Russia, e con essa tutti i Paesi UEEA, con la Cina

<sup>58</sup> <http://www.eurasiancommission.org/en/nae/news/Pages/17-05-2018-5.aspx>

<sup>59</sup> <http://tass.com/economy/974700>; <http://greater-europe.org/archives/4098>; <http://www.china-briefing.com/news/2017/08/30/china-russia-bilateral-trade-is-worlds-fastest-growing-opportunity-corridor.html>; <https://www.russia-briefing.com/news/trump-xi-putin-china-russia-want-asia-pacific-free-trade-deal.html/>

<sup>60</sup> <https://forumvostok.ru/en/programme/?day=12.09.2018> – Russia Japan

avranno un ruolo centrale<sup>61</sup>, progetto ribadito durante il 4° Eastern Economic Forum tenutosi a Vladivostok dall'11 al 13 settembre scorso<sup>62</sup>.

Al Forum hanno partecipato tra gli altri Russia, Cina, Corea del Sud e del Nord e Giappone; sono stati affrontati numerosi temi economici e commerciali, al fine di consolidare e sviluppare i rapporti tra i diversi Paesi della regione asiatica e pacifica. In particolare è stata posta attenzione sui temi dello sviluppo degli scambi commerciali; degli investimenti (sia legati alla Silk Road che indipendenti); del potenziamento di nuove zone speciali avanzate ad elevato contenuto tecnologico<sup>63</sup> nell'estremo oriente russo; dell'allargamento dei collegamenti energetici; dei nuovi transiti commerciali, in particolare a quello artico; del potenziamento di collaborazioni tra i vari Paesi in campo industriale, aerospaziale, biomedicale, energetico, agroalimentare, minerario estrattivo; dello sfruttamento dell'Oceano; dell'intensificazione delle collaborazioni per lo sviluppo delle infrastrutture, della logistica, dei trasporti, in particolare dei porti; del turismo; delle relazioni culturali e sociali.

## 2.6 Le infrastrutture commerciali e il clima imprenditoriale

I Paesi UEEA si sono collocati nel 2016 (secondo l'LPI Index, indice che sintetizza il posizionamento relativo dei Paesi sul piano globale in termini di infrastrutture dedicate al commercio) in una posizione intermedia rispetto agli altri Paesi CSI. Il Kazakhstan si collocava al 77° posto, mentre la Russia si posizionava al 99° posto nella graduatoria mondiale. In posizione più svantaggiata si trovano Bielorussia (120°), Armenia (141°) e Kyrgyzstan (146°). Rispetto agli altri Paesi BRIC, la Russia si posizionava all'ultimo posto. Anche nell'analisi delle singole componenti che formano l'indice, la Russia e il Kazakhstan si collocavano sempre in una fascia intermedia. Risultano in posizione leggermente avvantaggiata i giudizi per la Russia sulle infrastrutture, sulla logistica, sulla tracciabilità e sulla tempistica delle spedizioni rispetto agli altri Paesi CSI.

LPI Index 2016 (Logistic Performance Index) – Raffronto Paesi BRIC e CSI								
	Posizione (tra 160 paesi)	LPI	Clientela e dogana	Infrastrutture	Spedizione internazionale	Logistica	Tracciabilità	Tempistica spedizioni
Brasile	55	3,09	2,76	3,11	2,90	3,12	3,28	3,39
Cina	27	3,66	3,32	3,75	3,70	3,62	3,68	3,90
India	35	3,42	3,17	3,34	3,36	3,39	3,52	3,74
<b>Russia</b>	<b>99</b>	<b>2,57</b>	<b>2,01</b>	<b>2,43</b>	<b>2,45</b>	<b>2,76</b>	<b>2,62</b>	<b>3,15</b>
Armenia	141	2,21	1,95	2,22	2,22	2,21	2,02	2,60
Azerbaijan	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
<b>Bielorussia</b>	<b>120</b>	<b>2,40</b>	<b>2,06</b>	<b>2,10</b>	<b>2,62</b>	<b>2,32</b>	<b>2,16</b>	<b>3,04</b>
Georgia	130	2,35	2,26	2,17	2,35	2,08	2,44	2,80
<b>Kazakhstan</b>	<b>77</b>	<b>2,75</b>	<b>2,52</b>	<b>2,76</b>	<b>2,75</b>	<b>2,57</b>	<b>2,86</b>	<b>3,06</b>
<b>Kyrgyzstan</b>	<b>146</b>	<b>2,16</b>	<b>1,80</b>	<b>1,96</b>	<b>2,10</b>	<b>1,96</b>	<b>2,39</b>	<b>2,72</b>
Moldavia	93	2,61	2,39	2,35	2,60	2,48	2,67	3,16
Tajikistan	153	2,06	1,93	2,13	2,12	2,12	2,04	2,04
Turkmenistan	140	2,21	2,00	2,34	2,37	2,09	1,84	2,59
Ucraina	80	2,74	2,30	2,49	2,59	2,55	2,96	3,51
Uzbekistan	118	2,40	2,32	2,45	2,36	2,39	2,05	2,83
Memorandum item Italia	21	3,76	3,45	3,79	3,65	3,77	3,86	4,03

Note: l'indice LPI è compreso tra 1 e 5. A numeri maggiori corrispondono performance migliori.

- Clientela: Efficacia ed efficienza della clientela e delle procedure doganali

- Infrastrutture: Qualità dei trasporti e delle infrastrutture tecnologiche per la logistica

- Spedizione Internazionale: Facilità ed affidabilità nel trasporto

- Logistica: Competenza dell'industria logistica locale

- Tracciabilità: Tracciabilità della spedizione

- Tempistica spedizioni: Tempestività nella consegna

Fonte: Banca Mondiale

<sup>61</sup> <https://www.russia-briefing.com/news/trump-xi-putin-china-russia-want-asia-pacific-free-trade-deal.html/>;  
<https://www.silkroadbriefing.com/news/2018/06/14/trump-putin-xi-new-world-trade-order-will-look-2030/>

<sup>62</sup> <https://forumvostok.ru/en/programme/>

<sup>63</sup> <https://erdc.ru/en/about-tor/>

Il clima imprenditoriale, rilevato attraverso l'indice Doing Business della Banca Mondiale, colloca nel 2018 la Russia al 35° posto della graduatoria mondiale che comprende 190 Paesi, in miglioramento di cinque posizioni rispetto all'anno precedente. Le valutazioni sul Kazakhstan lo collocano al 36° posto, seguito dalla Bielorussia al 38°, dall'Armenia 47° e infine dal Kirgizstan al 77°.

All'interno delle diverse componenti che costituiscono l'indice complessivo, per quanto concerne la Russia, si notano valutazioni estremamente positive con riferimento alla registrazione delle proprietà (12°) e alla tutela contrattuale (18°), sebbene il Paese perda qualche posizione rispetto all'anno precedente. In miglioramento i giudizi sull'ottenimento del credito, in progresso di quindici posizioni, che consentono alla Russia di risalire al 29° posto. Il Paese migliora notevolmente nella graduatoria anche con riferimento al commercio con l'estero (ben quaranta posizioni), pur restando a quota 100°. Rimane invece nella parte bassa della graduatoria mondiale per quanto concerne la facilità di ottenere permessi e licenze in campo edile (115°).

Indice Doing Business Russia							
Facilità di (*)	2018	2017	Var.		2018	2017	Var.
Svolgere attività di affari	35	40	-5	Tutela degli investitori	51	53	-2
Iniziare un'attività	28	26	2	Pagamento tasse	52	45	7
Ottenere lic. e permessi edili	115	115	0	Esportazioni/Importazioni	100	140	-40
Registrare le proprietà	12	9	3	Tutela contrattuale	18	12	6
Ottenere credito	29	44	-15	Risolvere le insolvenze	54	51	3

Note: (\*) graduatoria tra 190 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza. Fonte: Banca Mondiale

Con riferimento all'indice generale, la Russia si colloca al primo posto rispetto agli altri Paesi BRIC, mentre se raffrontata con le altre economie CSI è superata solamente dalla Georgia (9°).

Indice Doing Business – Raffronto paesi BRIC e CSI		
	2018	2017
Brasile	125	123
Cina	78	78
India	100	130
<b>Russia</b>	<b>35</b>	<b>40</b>
<b>Armenia</b>	<b>47</b>	<b>38</b>
Azerbaijan	57	65
<b>Bielorussia</b>	<b>38</b>	<b>37</b>
Georgia	9	16
<b>Kazakhstan</b>	<b>36</b>	<b>35</b>
<b>Kirgizstan</b>	<b>77</b>	<b>75</b>
Moldavia	44	44
Tajikistan	123	128
Turkmenistan	n.d.	n.d.
Ucraina	76	80
<b>Uzbekistan</b>	<b>74</b>	<b>87</b>

Note: graduatoria tra 190 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza. Fonte: Banca Mondiale

### 3. Le esportazioni delle regioni e dei distretti italiani nella UEEA

#### 3.1 Struttura e composizione delle esportazioni

Le aree italiane che esportano di più nell'Unione Economica Euroasiatica (UEEA) sono il Nord-Ovest e il Nord-Est. Insieme le due macro-ripartizioni rappresentano l'80% delle esportazioni italiane sul mercato dell'UEEA, per un controvalore complessivo pari a 7,27 miliardi di euro nel 2017. Spiccano, in particolare, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, le prime tre regioni italiane per valori esportati su questo mercato. Insieme esportano nell'Unione doganale circa 6 miliardi di euro, il 65,8% del totale.

Giovanni Foresti

Queste tre regioni sono anche tra quelle con la propensione a esportare<sup>64</sup> nell'Unione Economica più elevata, compresa tra il 2,3% della Lombardia e il 2,8% dell'Emilia-Romagna. Insieme a queste regioni primeggiano l'Umbria (2,4%) e, soprattutto, le Marche che esprimono la percentuale più elevata, pari al 4,1%, grazie a una presenza significativa nel mercato russo con la sua filiera distrettuale della pelle che da sola rappresenta il 40% del totale esportato nell'Unione Euroasiatica.

L'87,5% delle vendite regionali nell'UEEA sono dirette in Russia, che assorbe l'1,8% dell'export italiano, per un controvalore pari a circa 7,95 miliardi di euro, l'87,5% del totale esportato nell'UEEA.

Esportazioni italiane verso l'Unione Economica Euroasiatica per aree territoriali nel 2017				
	Milioni di euro	Composizione %	Peso % Russia	In % export totali della regione
<b>Nord-Ovest, di cui:</b>	<b>3.639</b>	<b>40,1</b>	<b>86,7</b>	<b>2,1</b>
Lombardia	2.797	30,8	85,6	2,3
Piemonte	721	7,9	89,6	1,5
Liguria	114	1,3	96,7	1,4
<b>Nord-Est</b>	<b>3.630</b>	<b>40,0</b>	<b>87,9</b>	<b>2,5</b>
Emilia-Romagna	1.651	18,2	87,8	2,8
Veneto	1.530	16,8	86,7	2,5
Friuli-Venezia Giulia	349	3,8	92,9	2,4
Trentino-Alto Adige	99	1,1	92,6	1,2
<b>Centro</b>	<b>1.422</b>	<b>15,7</b>	<b>87,8</b>	<b>1,9</b>
Toscana	578	6,4	86,7	1,7
Marche	481	5,3	88,4	4,1
Lazio	271	3,0	88,4	1,2
Umbria	92	1,0	89,8	2,4
<b>Mezzogiorno, di cui:</b>	<b>392</b>	<b>4,3</b>	<b>90,0</b>	<b>0,8</b>
Abruzzo	163	1,8	91,3	1,8
Campania	93	1,0	89,7	0,9
Puglia	66	0,7	89,0	0,8
<b>Totale</b>	<b>9.083</b>	<b>100,0</b>	<b>87,5</b>	<b>2,1</b>

Nota: sono riportate solo le regioni che hanno esportato più di 50 milioni di euro verso l'Unione Economica Euroasiatica.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La specializzazione settoriale delle regioni influenza significativamente la tipologia di beni esportati verso l'Unione Economica Euroasiatica. Circa un terzo delle esportazioni del Nord-Est riguarda beni della meccanica, per un controvalore pari a 1,236 miliardi di euro; segue per importanza il sistema moda (20,8%, pari a 755 milioni di euro)<sup>65</sup>, dove primeggia l'abbigliamento (14,2%) seguito a distanza dalla filiera della pelle (5,2%). Al terzo posto si collocano i settori del sistema casa (12,6%,

<sup>64</sup> In questo capitolo, per propensione a esportare verso l'UEEA si intende il rapporto tra esportazioni verso questi mercati ed esportazioni totali della regione.

<sup>65</sup> Abbigliamento, tessile, filiera della pelle e oreficeria.

per un controvalore pari a 457 milioni di euro)<sup>66</sup>, con in testa i mobili (5,5%), seguiti dai prodotti e materiali da costruzione e dagli elettrodomestici (entrambi con un peso pari al 3,5%). Sono rilevanti anche i flussi di export non distrettuali, come l'elettrotecnica (230 milioni di euro, il 6,3% del totale esportato in queste aree dal Nord-Est), la chimica (4,7%, 172 milioni) e i prodotti in metallo (4,4%, 161 milioni). Superano la soglia dei 100 milioni di euro esportati (106,2 milioni di euro per la precisione) dal Nord-Est nell'UEEA anche i prodotti alimentari, che rappresentano il 2,9% del totale dei flussi; infine poco sotto i 100 milioni vi sono le esportazioni di gomma e plastica.

Anche nel Nord-Ovest prevalgono le esportazioni di meccanica (30%, pari a poco meno di 1,1 miliardi di euro), seguite, a distanza, dal sistema moda (13,7%, per un controvalore che sfiora i 500 milioni di euro). Per le altre produzioni distrettuali i valori di export sono più contenuti, anche se superiori ai 100 milioni di euro: il sistema casa esporta 159 milioni e il settore alimentare 173 milioni. Tuttavia, quest'area esporta molto sul mercato russo anche beni tipicamente non distrettuali: l'industria chimica, ad esempio, realizza 383 milioni di euro, pari al 10,5% del totale, mentre l'elettrotecnica arriva a 183 milioni di euro (5%). Hanno una buona presenza sul mercato russo anche produzioni del Nord-Ovest a medio-alta e alta tecnologia, come la farmaceutica (126 milioni di euro pari al 3,5% del totale), la componentistica auto (96 milioni; 2,6%), l'automotive (62 milioni; 1,7%), l'aerospazio (82 milioni; 2,3%) e l'elettronica (80 milioni; 2,2%).

Esportazioni italiane verso l'Unione Economica Euroasiatica per aree territoriali e settori economici nel 2017

	Milioni di euro				Composizione %			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud
<b>Totale, di cui:</b>	<b>3.639,1</b>	<b>3.629,7</b>	<b>1.422,2</b>	<b>391,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Meccanica	1.092,3	1.236,2	327,2	77,3	30,0	34,1	23,0	19,7
Abbigliamento	318,2	516,9	151,0	52,4	8,7	14,2	10,6	13,4
Chimica	382,8	171,9	86,3	24,6	10,5	4,7	6,1	6,3
Filiera pelle	75,0	190,3	255,7	23,3	2,1	5,2	18,0	5,9
Elettrotecnica	182,6	229,8	39,1	6,4	5,0	6,3	2,7	1,6
Prodotti in metallo	194,9	161,1	50,8	9,2	5,4	4,4	3,6	2,3
Mobili	108,2	201,1	86,5	13,5	3,0	5,5	6,1	3,4
Alimentari	172,6	106,2	50,1	37,7	4,7	2,9	3,5	9,6
Farmaceutica	125,9	47,1	91,3	40,0	3,5	1,3	6,4	10,2
Gomma e Plastica	115,7	96,2	22,1	9,2	3,2	2,6	1,6	2,4
Metallurgia	156,2	51,8	15,7	5,7	4,3	1,4	1,1	1,5
Prodotti e materiali da costruzione	29,7	127,9	27,0	2,5	0,8	3,5	1,9	0,6
Elettrodomestici	20,8	127,9	34,1	0,3	0,6	3,5	2,4	0,1
Componentistica auto	95,9	50,0	2,6	10,6	2,6	1,4	0,2	2,7
Tessile	75,6	36,9	42,2	2,1	2,1	1,0	3,0	0,5
Bevande	89,2	43,5	13,6	5,2	2,5	1,2	1,0	1,3
Elettronica	80,0	41,7	22,4	1,7	2,2	1,1	1,6	0,4
Automotive	61,7	13,5	0,6	54,0	1,7	0,4	0,0	13,8
Aerospazio	82,1	1,7	12,6	7,4	2,3	0,0	0,9	1,9
Biomedicale	35,3	57,6	4,1	0,6	1,0	1,6	0,3	0,1
Prodotti in carta	48,2	20,9	25,0	0,4	1,3	0,6	1,8	0,1
Prodotti in legno	17,9	18,3	11,1	0,6	0,5	0,5	0,8	0,2
Oreficeria	29,5	11,0	6,7	0,2	0,8	0,3	0,5	0,1
Agricoltura	1,4	28,2	14,5	1,0	0,0	0,8	1,0	0,2

Nota: i settori sono ordinati tenendo conto della loro rilevanza a livello nazionale. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel Centro prevalgono le esportazioni legate al sistema moda (456 milioni di euro), pari a un terzo circa del totale esportato verso i paesi dell'Unione. Un peso importante assumono la filiera della pelle (18%) e il comparto dell'abbigliamento (10,6%). Segue a distanza la meccanica (che assorbe il 23% delle esportazioni complessive) che precede il sistema casa (10,4%), dove primeggiano i flussi attivati dall'industria del mobile. Non a caso in quest'area assume un ruolo importante il

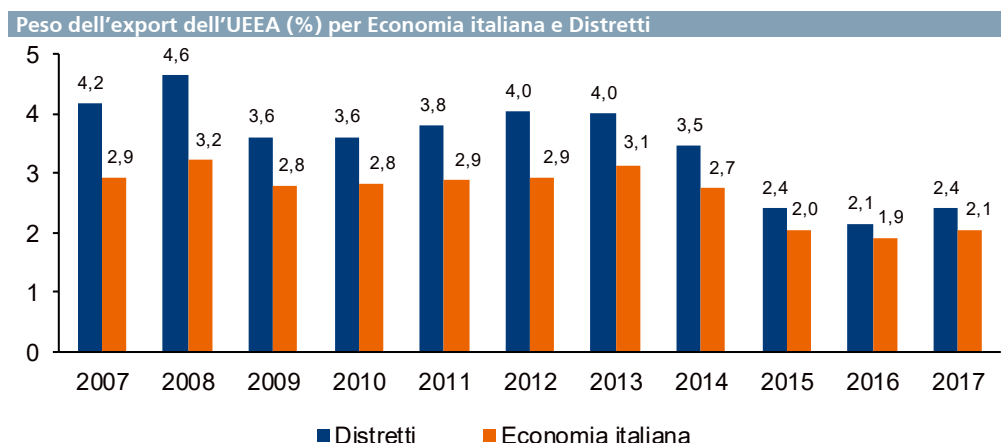
<sup>66</sup> Mobili, elettrodomestici e prodotti e materiali da costruzione.

distretto delle cucine di Pesaro. Negli ultimi anni, inoltre, è cresciuto significativamente il peso delle esportazioni di prodotti farmaceutici, salito nel 2017 al 6,4%, per un controvalore pari a 91 milioni di euro. E' piuttosto elevato anche l'export di prodotti chimici (86 milioni pari al 6,1% del totale).

Nel Mezzogiorno le produzioni distrettuali, pur non assumendo un ruolo preponderante, hanno un peso comunque elevato: sistema moda e meccanica rappresentano entrambe il 20% del totale esportato dall'area nell'UEEA, mentre l'industria alimentare arriva al 9,6%. Oltre a questi settori distrettuali, spiccano due settori ad alta tecnologia, la farmaceutica (10,2%) e l'automotive (13,8%); l'intera filiera dell'auto, sale al 16,5% se si considera anche la componentistica.

Non è un caso pertanto che la propensione a esportare nei paesi dell'Unione e, in particolare, in Russia sia, anche se di poco, più elevata nei distretti industriali: il 2,4% delle esportazioni distrettuali è, infatti, diretto verso l'UEEA, contro il 2,1% della media italiana.

Il divario, in passato più elevato, si è molto ridotto negli ultimi anni a causa della crisi del mercato russo. Basti pensare che nel 2008 la rilevanza dei paesi dell'Unione per i distretti era quasi doppia e pari al 4,6% e che tra il 2009 e il 2014 ha oscillato tra il 3,5% e il 4%.



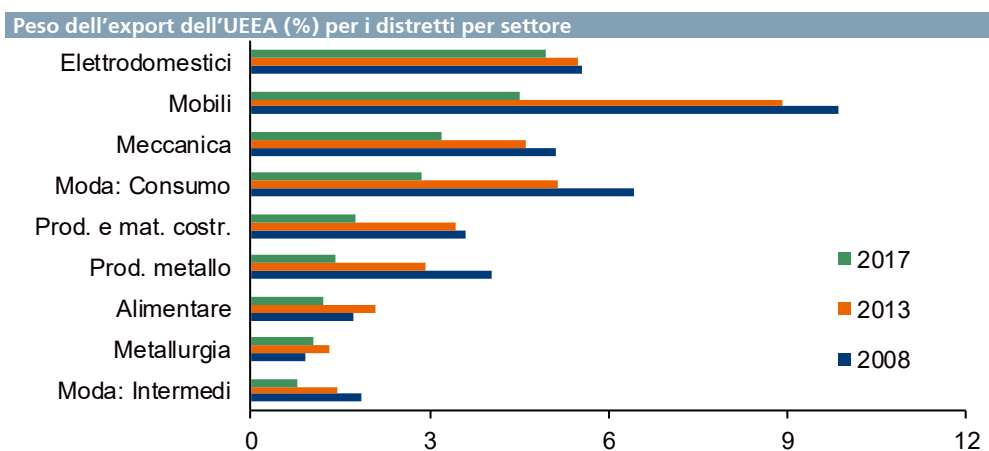
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tutte le filiere distrettuali sono state interessate da un ridimensionamento: su tutti i distretti del mobile che in dieci anni hanno visto più che dimezzato il peso dei paesi dell'Unione, sceso al 4,5% del 2017 dal 9,9% del 2008. Particolarmente colpiti anche i distretti specializzati in beni di consumo della moda (dal 6,4% al 2,9%) e in prodotti e materiali da costruzione (dal 3,6% all'1,8%).

Ciononostante la quota di export assorbita dall'UEEA è ancora particolarmente alta per diversi distretti italiani, con punte del 21% nel caso dei Mobili in stile di Bovolone; seguono con percentuali superiori al dieci per cento l'Abbigliamento di Rimini (15,2%), i Vini e i Distillati del bresciano (14,4%), le Calzature di San Mauro Pascoli (13,3%) e le Calzature di Fermo (12%). Quest'ultimo con 164,4 milioni di euro esportati verso l'Unione è il primo polo italiano per export verso questi mercati.

Sempre nella moda altri distretti mostrano una presenza particolarmente alta nei paesi dell'UEEA: tra questi la Maglieria e l'abbigliamento di Perugia (7,7%, pari a circa 32 milioni di euro), l'Abbigliamento del Napoletano (6,9%), l'Abbigliamento Marchigiano (6,5%) e la Pelletteria del Tolentino (5,8%).





Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La presenza nell'Unione è alta anche per i distretti del mobile: oltre al caso di Bovolone, si segnalano le Cucine di Pesaro con una percentuale pari al 9,8%, per un controvalore di 31 milioni di euro esportati, e il Mobile del Bassanese (8,8%; 34 milioni). La Brianza e il Livenza e Quartiere del Piave, i due più importanti poli del legno-arredo italiani, esportano nei cinque paesi rispettivamente il 4,7% (93 milioni di euro e quarto distretto per export in valore su questi mercati) e il 3,6% (89 milioni) del totale. Sempre nel sistema casa, spiccano la Rubinetteria, il valvolame e il pentolame di Lumezzane (al quinto posto tra i distretti per valori esportati verso l'Unione), gli Elettrodomestici dell'Inox Valley e le Piastrelle di Sassuolo, tutti con valori esportati verso i paesi dell'UEEA compresi tra 64 e 93 milioni di euro. Seguono la Termomeccanica di Padova, la Termomeccanica scaligera, la Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia e le Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano con export tra i 31,5 e i 50 milioni di euro.

Nei distretti della meccanica la propensione a esportare nell'Unione Economica Euroasiatica si colloca su percentuali inferiori a quelle osservate per i distretti della moda e del sistema casa. In questo settore, in particolare, si sono messi in evidenza le Macchine per l'imballaggio di Bologna (secondo distretto per valori esportati verso l'Unione alle spalle delle Calzature di Fermo), la Meccanica strumentale di Vicenza e la Meccanica di Udine e Pordenone che presentano una quota di export verso i paesi dell'UEEA intorno al 4% e valori esportati tra 60 e 102 milioni di euro. Seguono con export comprese tra 35 e 50 milioni di euro la Meccanica strumentale di Bergamo, la Metalmeccanica del basso mantovano, la Food machinery di Parma, la Meccanica strumentale di Varese, la Metalmeccanica di Lecco e la Meccatronica di Trento.

Infine, la propensione a esportare nell'UEEA è ancora contenuta per i produttori di beni intermedi del sistema moda, che scontano lo sviluppo limitato dell'industria locale di beni di consumo del sistema moda, e per i distretti alimentari, che sono frenati anche dall'assenza di catene di distribuzione italiane nei territori dell'Unione. Il primo distretto della concia, Arzignano, si colloca, infatti, al cinquantesimo posto per valori esportati, fermandosi sotto la soglia dei 15 milioni di euro (poco più dello 0,6% dell'export del polo conciario). Nel settore alimentare il primo distretto, i Vini di Langhe, Roero e Monferrato si colloca al ventitreesimo posto; ancora più indietro i Dolci di Alba e Cuneo (trentatreesimo), il Caffè, le confetterie e il cioccolato torinese (trentacinquesimo) e i Vini e i distillati bresciani (quarantatreesimo). In quest'ultimo caso, tuttavia, il mercato russo riveste un ruolo importante, rappresentando il 14,4% dell'export complessivo del distretto, per un controvalore di 19 milioni di euro.

Primi 45 distretti italiani per valori esportati verso l'Unione Economica Euroasiatica, 2017

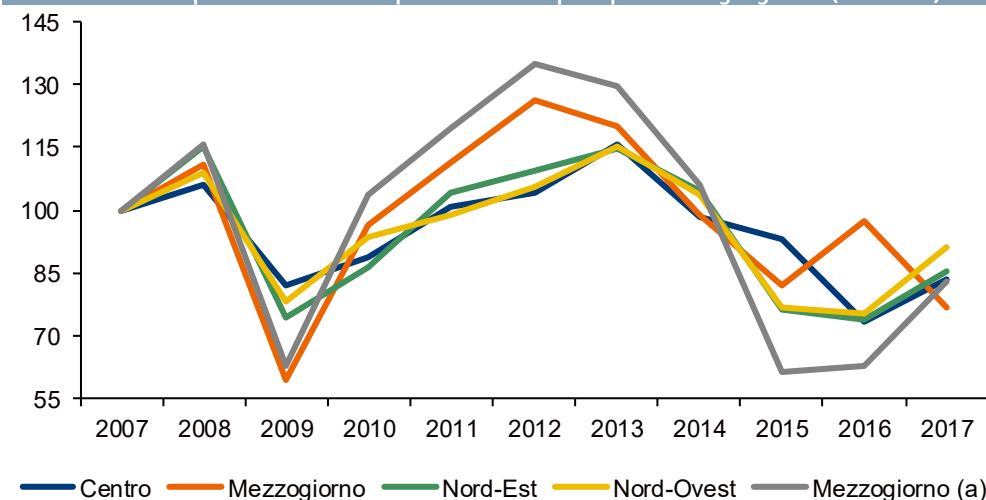
	Milioni di euro	In % export totale distretto
<b>Totale, di cui:</b>	<b>2.568,7</b>	<b>2,4</b>
Calzature di Fermo	164,4	12,0
Macchine per l'imballaggio di Bologna	101,7	4,2
Abbigliamento di Rimini	95,9	15,2
Legno e arredamento della Brianza	93,3	4,7
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	92,8	2,8
Meccanica strumentale di Vicenza	89,1	3,9
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	88,9	3,6
Elettrodomestici di Inox valley	83,1	5,5
Piastrelle di Sassuolo	64,4	1,9
Meccanica di Udine e Pordenone	60,1	3,8
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	54,2	3,7
Meccanica strumentale di Bergamo	51,7	2,1
Termomeccanica di Padova	49,2	4,6
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	47,8	3,1
Metalmeccanico del basso mantovano	47,3	5,2
Food machinery di Parma	46,1	3,5
Tessile e abbigliamento di Treviso	43,2	4,0
Abbigliamento di Empoli	41,9	3,1
Metalli di Brescia	41,5	1,2
Pelletteria e calzature di Firenze	41,4	1,1
Calzature di San Mauro Pascoli	40,5	13,3
Termomeccanica scaligera	39,3	2,6
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	38,4	2,8
Meccanica strumentale di Varese	36,4	3,6
Metalmeccanica di Lecco	36,2	1,4
Meccatronica di Trento	34,9	3,2
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	34,9	2,5
Mobile del bassanese	34,0	8,8
Occhialeria di Belluno	31,7	1,1
Maglieria e abbigliamento di Perugia	31,7	7,7
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	31,5	5,6
Cucine di Pesaro	30,9	9,8
Dolci di Alba e Cuneo	30,9	2,6
Calzatura sportiva di Montebelluna	28,7	2,1
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	28,5	5,8
Meccanica strumentale del bresciano	28,0	3,0
Tessile e abbigliamento di Prato	25,7	1,5
Abbigliamento Marchigiano	24,2	6,5
Abbigliamento del napoletano	23,6	6,9
Pelletteria di Tolentino	22,4	5,8
Mobili in stile di Bovolone	22,0	21,1
Meccatronica del barese	19,9	1,6
Vini e distillati del bresciano	19,1	14,4
Meccatronica dell'Alto Adige	18,7	1,3
Calzature della Riviera del Brenta	18,1	2,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 3.2 I segnali di recupero emersi nel 2017

Le esportazioni dirette verso l'Unione Economica Euroasiatica dopo il crollo del 2009 hanno ripreso a crescere negli anni successivi, fino a toccare un nuovo punto di massimo storico nel 2012 nel Mezzogiorno e nel 2013 nelle altre ripartizioni territoriali, con l'eccezione del Nord-Est (che ha comunque avvicinato i livelli del 2008).

Evoluzione dell'export italiano verso i paesi dell'UEEA per ripartizione geografica (2007=100)



Nota: (a): export del Mezzogiorno al netto della metallurgia.

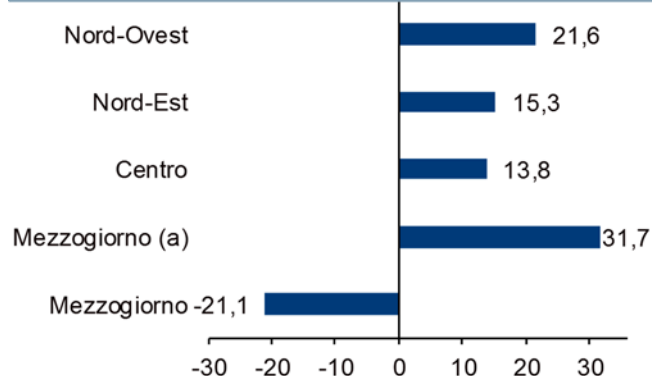
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Successivamente, tra il 2013 e il 2015 i flussi verso l'UEEA e, soprattutto, verso la Russia hanno subito un crollo, condizionati dalla crisi russa-ucraina, dalla forte contrazione dei prezzi delle materie prime energetiche, dal deprezzamento del rublo e dalla debolezza della domanda interna. Con l'eccezione del Mezzogiorno, le esportazioni hanno mostrato una nuova riduzione nel 2016. Tuttavia, diversamente da quanto emerso negli anni precedenti, le perdite non sono state generalizzate, ma hanno interessato solo alcuni settori come la meccanica, il sistema casa, l'elettronica e l'elettrotecnica. In altri settori si sono invece manifestati primi segnali di inversione di tendenza diffusi a gran parte delle ripartizioni territoriali: agro-alimentare, abbigliamento, tessile, chimica, metallurgia, gomma e plastica, prodotti in carta e automotive.

Il bilancio nel quadriennio 2013-16 è decisamente pesante in tre ripartizioni territoriali su quattro: tra il 2013 e il 2016 la riduzione delle esportazioni verso i paesi dell'Unione è stata pari al 36,7% nel Centro, al 35,6% nel Nord-Est e al 34,8% nel Nord-Ovest. Un calo più contenuto è stato subito dal Mezzogiorno (-19%) grazie ai buoni risultati ottenuti nel 2016. Tuttavia, anche questa area, al netto del flusso straordinario di tubi, condotti profilati, cavi e relativi accessori in acciaio diretto in Kazakistan, ha sperimentato una contrazione significativa e pari al 51%.

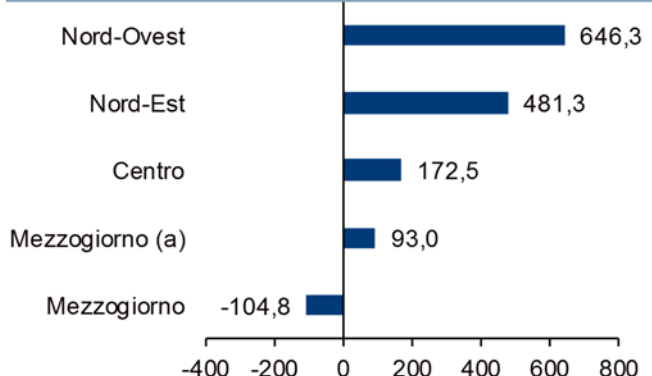
Nel 2017 si è osservata un'inversione di tendenza dei flussi diretti verso i paesi dell'Unione. Tre ripartizioni geografiche su quattro hanno infatti registrato un significativo aumento dei flussi esportati, con punte del 21,6% nel Nord-Ovest e progressi rispettivamente pari al 15,3% nel Nord-Est e al 13,8% nel Centro. Solo il Mezzogiorno ha subito un calo dei flussi esportati verso l'Unione Economica Euroasiatica, in seguito al venir meno delle poste straordinarie che nel biennio 2015-16 avevano spinto le esportazioni di Molise e Abruzzo verso il Kazakistan di tubi, condotti profilati, cavi e relativi accessori in acciaio. Al netto di questa voce, anche il Mezzogiorno ha registrato un aumento delle vendite verso l'Unione (+31,7%), addirittura superiore a quanto osservato nelle altre aree, grazie al traino della meccanica che è più che raddoppiata tra il 2016 e il 2017, salendo a 77 milioni di euro dai 30 milioni dell'anno prima.

Export italiane verso l'Unione Economica Euroasiatica per aree territoriali: variazione % nel 2017



Nota: (a): export del Mezzogiorno al netto della metallurgia.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Export italiane verso l'Unione Economica Euroasiatica per aree territoriali: variazione in milioni di euro tra il 2016 e il 2017



Nota: (a): export del Mezzogiorno al netto della metallurgia.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'incrocio dei dati relativi alle ripartizioni geografiche con quelli settoriali consente di osservare un miglioramento piuttosto diffuso. In particolare, spicca in tutte le aree l'intensità della crescita delle esportazioni di prodotti della meccanica, in progresso in tutte e quattro le ripartizioni geografiche. Altri settori hanno poi evidenziato un aumento dei valori esportati in tutte le aree: tra questi la filiera della pelle, l'alimentare, l'abbigliamento e la chimica. Performance positive quasi generalizzate sono state poi conseguite nella farmaceutica, con l'eccezione del Mezzogiorno.

Evoluzione delle esportazioni verso i paesi UEEA nel 2017: differenza in milioni di euro rispetto al 2016

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
<b>Totale, di cui:</b>	<b>646,3</b>	<b>481,3</b>	<b>172,5</b>	<b>-104,8</b>
Meccanica	204,3	224,0	68,2	47,1
Chimica	16,4	2,1	22,2	13,0
Filiere pelle	17,3	22,7	28,1	2,3
Alimentare	26,8	14,8	13,4	1,9
Abbigliamento	55,0	63,5	10,5	4,7
Farmaceutica	35,7	11,9	13,6	-0,3
Automotive	24,4	3,8	-0,3	12,5
Aerospazio	66,9	0,6	6,2	3,5
Prod. in carta	-2,5	-3,0	6,6	-0,1
Prod. in metallo	49,0	-6,3	4,0	2,0
Bevande	34,2	9,0	3,3	1,1
Elettronica	26,7	5,3	3,1	0,4
Cantieristica	-0,9	-42,9	0,1	2,3
Comp. auto	23,1	3,5	0,3	1,4
Elettrotecnica	44,0	113,9	0,7	0,8
Elettrodomestici	4,5	38,4	2,1	-0,6
Tessile	-11,6	5,1	0,7	0,5
Biomedicale	1,4	9,7	0,3	-0,4
Prod. in legno	-3,5	-9,1	0,8	-0,9
Gomma e plastica	2,3	13,3	-1,7	0,5
Agricoltura	-0,5	5,1	-3,7	0,6
Mobili	-6,0	-3,2	-5,2	1,0
Metallurgia	27,2	0,7	4,1	-197,8

Nota: sono riportati solo i settori in cui la variazione delle esportazioni in almeno una delle ripartizioni geografiche è stata superiore/inferiore a +5/-5 milioni di euro. In verde i settori con aumento dell'export superiore a 10 milioni di euro; in rosso i settori con riduzione dell'export superiore a -10 milioni di euro.

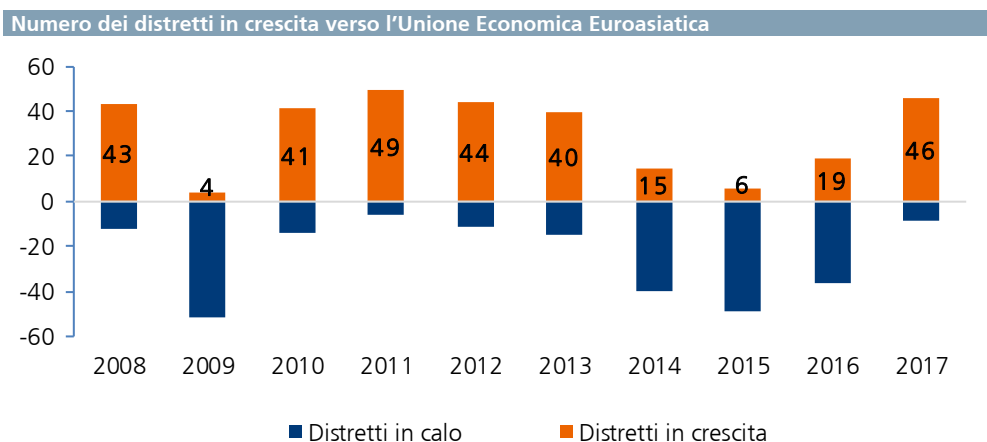
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Negli altri settori spiccano soprattutto le performance conseguite dal Nord-Ovest, che ha ottenuto aumenti significativi di export nell'intera filiera dell'automotive, nell'aerospazio, nei prodotti in metallo, nell'elettrotecnica, nelle bevande, nella metallurgia e nell'elettronica. Il Nord-Est, oltre che

nella meccanica, si è messo in evidenza soprattutto nell'export di elettrotecnica e di elettrodomestici. Il Mezzogiorno, infine, ha mostrato variazioni significative in un numero circoscritto di settori, riportando, come si è già visto, un notevole progresso nella meccanica e un buon aumento delle vendite di prodotti chimici e di automotive più che compensati però dal rientro dei flussi straordinari di metallurgia nel biennio 2015-16.

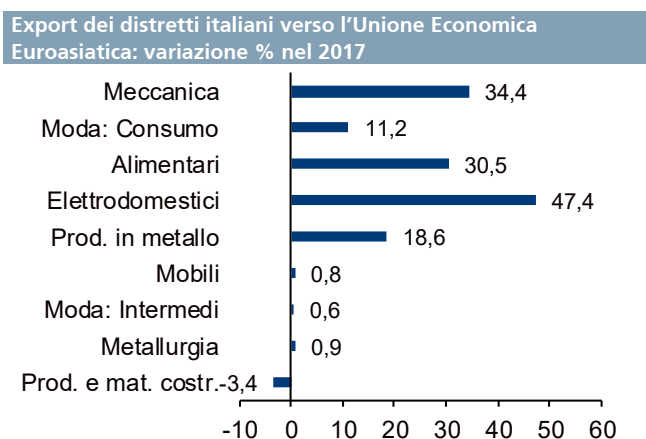
Gli altri settori che nel 2017 hanno riportato riduzioni significative di export in alcune ripartizioni geografiche sono la cantieristica nel Nord-Est (che sconta l'esaurirsi di una commessa del 2016) e il Tessile nel Nord-Ovest.

I segnali di recupero emersi a livello nazionale sono confermati anche nei distretti industriali che nel 2017 hanno registrato un progresso pari al 18,2% dei flussi di export diretti verso l'Unione, pari a 396 milioni di euro in più rispetto al 2016. Nel 2017 è salito a 46 il numero di distretti in crescita su questi mercati (su un totale di 55 che nel 2017 hanno esportato più di 10 milioni di euro nell'UEEA).

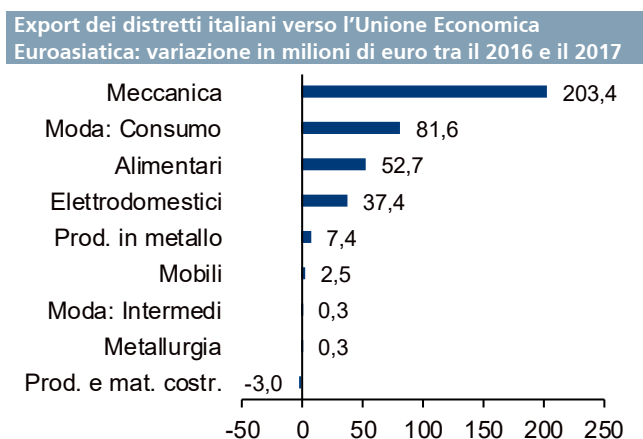


Nota: sono stati considerati solo i 55 distretti che nel 2017 hanno esportato più di 10 milioni di euro nei paesi dell'UEEA.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Alcune filiere hanno ottenuto brillanti risultati: spiccano per crescita i distretti della meccanica (+34,4% e primo settore per aumento in valore delle esportazioni), i poli alimentari (+30,5%) e gli elettrodomestici (+47,4%). Sono state brillanti anche le aree specializzate nella produzione di prodotti in metallo (+18,6%) e in beni di consumo della moda (+11,2% e secondo settore per contributo alla crescita).



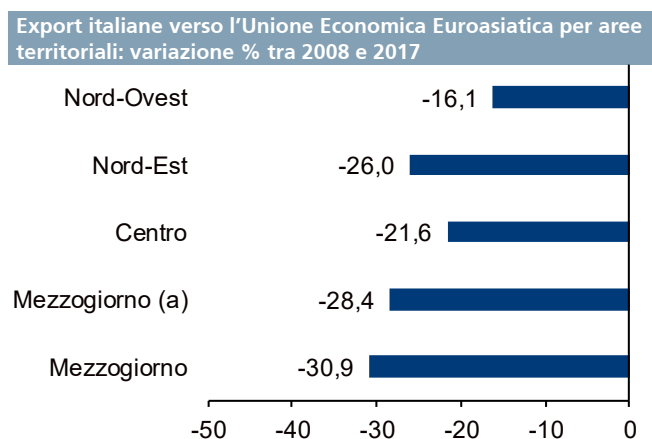
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



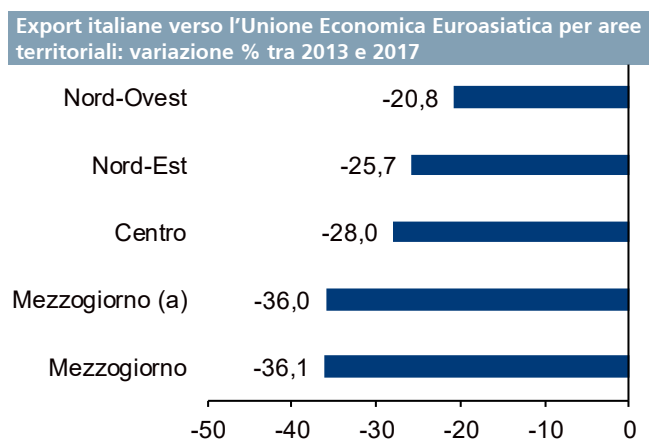
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### Quanto sono distanti i valori di export toccati nel passato

Il recupero osservato nel 2017 lascia comunque molto lontani i valori esportati non solo dal picco registrato nel 2013 ma anche dai livelli toccati nel 2008. Tutte le ripartizioni geografiche accusano un ritardo, che oscilla tra il -20,8% del Nord-Ovest e il -36,1% del Mezzogiorno rispetto ai valori osservati nel 2013.

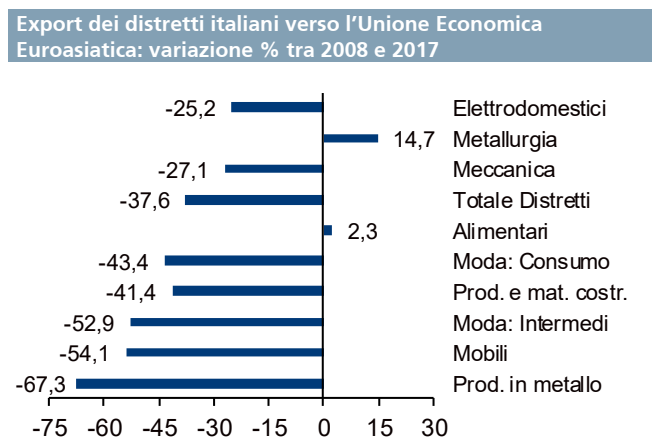


Nota: (a): export del Mezzogiorno al netto della metallurgia.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

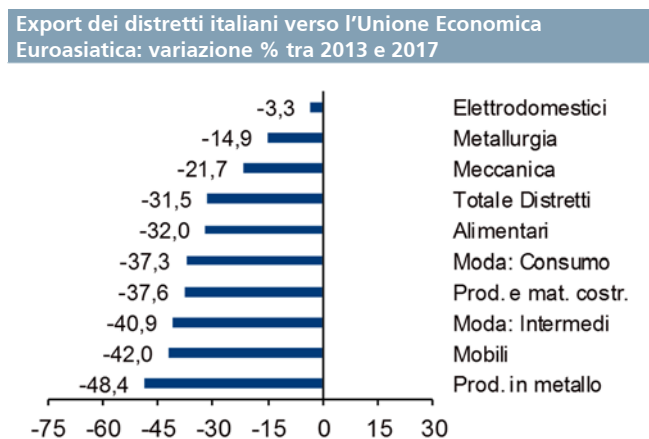


Nota: (a): export del Mezzogiorno al netto della metallurgia.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Lo stesso vale per le filiere distrettuali, che presentano un gap vicino al 40% nei distretti che producono beni di consumo del sistema moda, in quelli specializzati in prodotti e materiali da costruzione, in intermedi della moda e in mobili. I poli specializzati in prodotti in metallo mostrano addirittura valori di export quasi dimezzati rispetto a quelli toccati nel 2013. Per i distretti il differenziale rispetto al 2008 è addirittura maggiore rispetto a quello sul 2013 (-37,6% vs. -31,5%), con filiere che accusano riduzioni superiori al 50% (intermedi del sistema moda, mobili e prodotti in metallo).



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 3.3 Il rallentamento della prima metà del 2018

Il 2018 si è aperto con un rallentamento delle esportazioni italiane verso i paesi dell'Unione Economica Euroasiatica (-1% la variazione tendenziale nei primi sei mesi dell'anno), spiegato interamente dalla riduzione dei flussi sperimentata sul mercato russo (-4,6% pari a -172 milioni di euro). L'export italiano verso gli altri paesi dell'Unione ha, infatti, registrato un aumento, in

particolare in Kazakistan (+34,3% per un controvalore di 103 milioni), dove tutte e quattro le ripartizioni geografiche hanno mostrato un progresso.

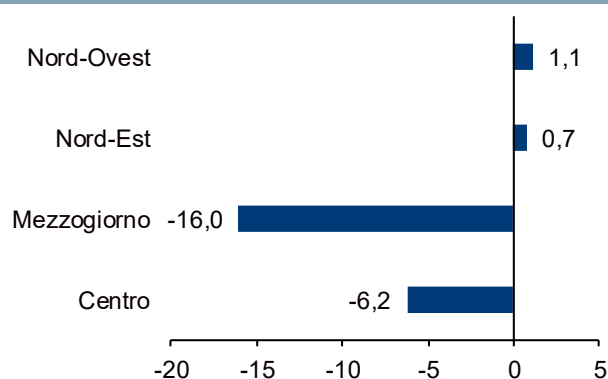
Evoluzione delle esportazioni verso l'UEEA per ripartizione geografica: differenza in milioni di euro tra primo semestre 2017 e primo semestre 2018

	Armenia	Bielorussia	Russia	Kazakistan	Kirghizistan	Totale
Centro	0,4	-20,7	-81,6	57,9	1,2	-42,9
Mezzogiorno	0,5	-0,6	-35,9	4,9	-0,2	-31,3
Nord-Est	5,2	30,0	-33,2	10,6	0,3	12,9
Nord-Ovest	1,7	8,1	-21,4	30,1	-0,4	18,2
<b>Totale</b>	<b>7,7</b>	<b>16,8</b>	<b>-172,1</b>	<b>103,4</b>	<b>0,8</b>	<b>-43,2</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

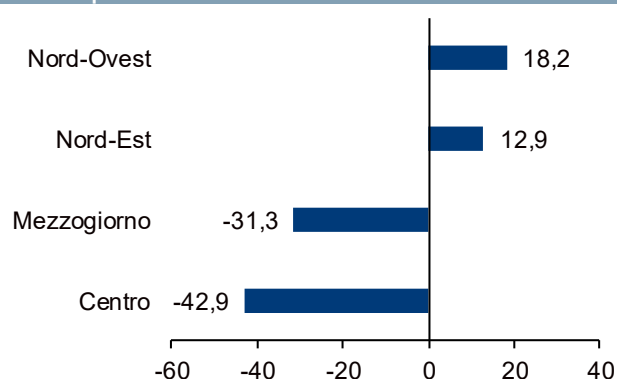
E' inoltre evidente come due ripartizioni su quattro abbiamo mostrato un lieve aumento dei flussi complessivi verso i paesi dell'Unione (Nord-Ovest e Nord-Est), non sufficienti però per controbilanciare gli arretramenti subiti da Mezzogiorno e Centro.

Export italiane verso l'Unione Economica Euroasiatica per aree territoriali: variazione % tendenziale nel primo semestre 2018



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Export italiane verso l'Unione Economica Euroasiatica per aree territoriali: variazione in milioni di euro tra il primo semestre 2017 e il primo semestre 2018



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'incrocio settori/ripartizioni geografiche rivela un quadro molto eterogeneo, con settori in calo generalizzato o quasi (la meccanica e la farmaceutica) e settori in crescita diffusa (l'elettrotecnica).

Evoluzione delle esportazioni verso i paesi UEEA nel 1° semestre 2018: differenza in milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2017

	Nord-Ovest	Nord-Est	Mezzogiorno	Centro
<b>Totale, di cui:</b>	<b>18,2</b>	<b>12,9</b>	<b>-31,3</b>	<b>-42,9</b>
Meccanica	-25,1	-11,6	-5,0	-70,4
Farmaceutica	-14,6	3,0	-19,2	-11,5
Filiera auto	6,4	-4,5	-17,0	-0,1
Filiera pelle	3,1	-2,3	-1,9	-12,8
Tessile	-5,2	-2,3	-0,3	-4,7
Chimica	-8,2	3,5	-2,6	-1,5
Prodotti e materiali da costruzione	3,2	-8,8	-0,3	-1,6
Alimentare	2,1	8,3	1,7	-5,8
Elettronica	-5,2	8,5	5,9	2,7
Raffinazione	0,3	0,0	12,6	-0,2
Abbigliamento	3,3	11,6	-7,4	6,8
Tabacco	19,6	0,1	0,0	-0,3
Aerospazio	31,9	-0,1	-0,3	8,2
Elettrotecnica	6,8	9,7	1,4	53,2

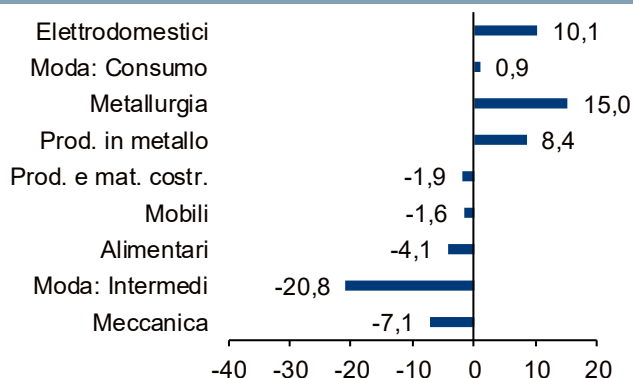
Nota: sono riportati solo i settori in cui la variazione delle esportazioni in almeno una delle ripartizioni geografiche è stata superiore/inferiore a +/-5 milioni di euro. In verde i settori con aumento dell'export superiore a 8 milioni di euro; in rosso i settori con riduzione dell'export superiore a -8 milioni di euro.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel resto dei settori si sono osservate dinamiche diverse in funzione delle ripartizioni geografiche: nella filiera auto, ad esempio, Mezzogiorno e Nord-Est hanno subito cali di export verso i paesi dell'Unione, mentre il Nord-Ovest ha registrato aumenti delle vendite. Nella filiera della pelle il Centro è arretrato, mentre il Nord-Ovest è cresciuto. Nella Chimica, invece, è stato il Nord-Ovest a subire un ridimensionamento, mentre il Nord-Est è salito. Tra i settori che sono complessivamente cresciuti spiccano, oltre all'elettronica, l'aerospazio (in evidenza il Nord-Ovest ma anche il Centro), l'industria del tabacco (Nord-Ovest), l'abbigliamento (Nord-Est e Centro), l'elettronica (Nord-Est) e l'alimentare (Nord-Est).

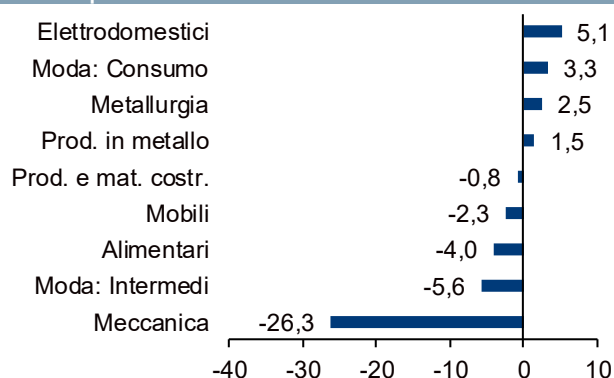
A livello distrettuale si è osservato un calo dei flussi di export pari al 2,3% nel primo semestre del 2018 (-28 milioni di euro). Il quadro anche in questo caso è eterogeneo: tra i distretti che nel 2017 hanno esportato nell'Unione più di dieci milioni di euro 34 nei primi sei mesi del 2018 hanno registrato un calo tendenziale dell'export e 21 un aumento. A pesare sull'andamento complessivo è stata soprattutto la riduzione delle vendite dei distretti della meccanica (-26 milioni di euro), cui si sono associate le perdite subite dalle aree distrettuali specializzate in intermedi per il sistema moda, alimentari, mobili e prodotti e materiali da costruzione. Questi arretramenti non sono stati compensati dalla crescita delle esportazioni di elettrodomestici, beni di consumo del sistema moda, metallurgia e prodotti in metallo.

Export dei distretti italiani verso l'Unione Economica  
Euroasiatica: variazione % tendenziale nel primo semestre 2018



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Export dei distretti italiani verso l'Unione Economica  
Euroasiatica: variazione in milioni di euro tra il primo semestre 2017 e il primo semestre 2018



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



## 4. L'economia dei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica

### 4.1 Profilo di crescita e posizione finanziaria della regione

L'Unione Economica Eurasiatica (UEEA), cui aderiscono attualmente Russia, Kazakistan, Bielorussia, Armenia e Kirghizistan, mostra (dati al 2017) un peso a livello mondiale pari a quasi il 4% del PIL e al 2% sia degli scambi commerciali sia degli investimenti diretti esteri. La popolazione è relativamente scarsa (181 milioni di abitanti) distribuita su un'estesa area territoriale (oltre 20 milioni di Km<sup>2</sup> pari al 13% delle terre emerse). I Paesi UEEA sono ricchi di materie prime (soprattutto idrocarburi) e occupano una posizione strategica tra i mercati dell'Europa occidentale e dell'Asia.

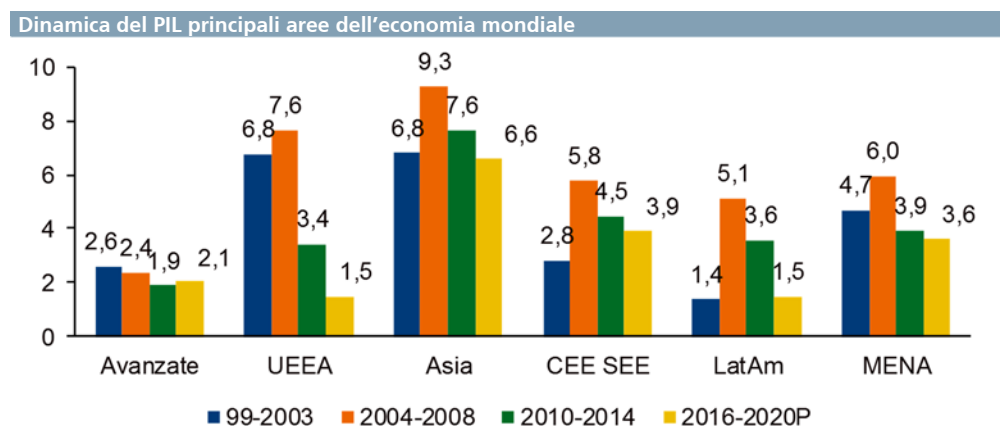
Giancarlo Frigoli

Unione Economica Euro Asiatica: alcune statistiche di riferimento						
	Armenia	Bielorussia	Kazakistan	Kirghizistan	Russia	UEEA
PIL USD mld (2017)	10,5	47,7	160,8	7,2	1.572,4	1.798,6
Quota PIL mondo alla PPP (2017)	0,02	0,14	0,38	0,02	3,2	3,76
Popolazione mln	3,0	9,5	18,2	6,3	144	181
PIL pro-capite PPP USD (2017)	9.456	18.931	26.252	3.667	27834	Ns.
Superficie (mln Km <sup>2</sup> )	30	208	2.717	200	17.098	20.253

Fonte: EIU, Statistiche nazionali

I paesi della UEEA sia nella fase di transizione da economie pianificate ad economie orientate al mercato, tra la fine degli anni '90 e i primi anni del 2000, sia negli anni del ciclo rialzista delle materie prime, tra il 2004 e il 2008, hanno registrato tassi di crescita sostenuti (6,8% e 7,6% rispettivamente nei due periodi).

Dopo la recessione del 2009, in conseguenza della crisi finanziaria internazionale, nel quinquennio 2010-2014 i Paesi UEEA sono tornati a crescere, ma come altre regioni mondiali prevalentemente orientate alle esportazioni delle materie prime, ad un passo più modesto, se paragonato a quello di aree a vocazione manifatturiera (in particolare Cina in Asia e Paesi CEE/SEE in Europa). Questa debolezza è legata a noti fattori economici sia di natura congiunturale (primariamente la dipendenza da ciclo delle materie prime), sia strutturale (la lentezza con cui procede il processo di diversificazione produttiva e la relativa carenza di infrastrutture) ma, e più di recente, anche a fattori di natura geo-politica. Nello specifico l'impatto negativo, su progetti di investimento e le possibilità di finanziamento sui mercati internazionali, della spirale di sanzioni occidentali e contro-sanzioni russe innescate dalla crisi Ucraina. Non sorprende che nel 2015, in presenza di forte caduta delle quotazioni petrolifere, e in parallelo, di tensioni geo-politiche crescenti tra Paesi occidentali e Russia, l'economia della regione abbia subito una nuova contrazione.



Fonte IMF

Nel quinquennio corrente (2016-20) l'economia della regione è tornata di nuovo a crescere, grazie alla ripresa del mercato degli idrocarburi (con impatto positivo sui conti finanziari interni ed esteri) e alle politiche di stabilizzazione macroeconomica e finanziaria adottati dalle Autorità. Dopo un -0,1% ancora nel 2016 la dinamica del PIL dei Paesi UEEA ha accelerato all'1,8% nel 2017 ed è attesa intorno al 2% medio nel triennio 2018-20.

Nel 2017 e nei primi mesi del 2018 l'aumento delle quotazioni degli idrocarburi (il prezzo medio del petrolio è salito di un ulteriore 40% nei primi mesi del 2018 dopo il +20% registrato nel 2017) hanno consentito un miglioramento significativo sia dei saldi pubblici sia dei saldi correnti della bilancia dei pagamenti di Kazakistan e Russia con ripercussioni positive su crescita e posizione finanziaria esterna dei Paesi beneficiari. Nel 2018 il prezzo del petrolio è salito ulteriormente. Ancorché favorevoli diversi fattori di incertezza riguardano tuttavia le prospettive per il 2019-20.

La dinamica della crescita dei Paesi UEEA nel prossimo biennio rimane tuttavia condizionata oltre che da fattori economici (ciclo petrolifero, riforme strutturali e progressi nel processo di diversificazione produttiva) anche da fattori geo-politici (*in primis*, lo sviluppo delle relazioni di Russia e UEEA con UE e Paesi occidentali, da una parte, e Cina e mondo asiatico, dall'altra). Gli investimenti in infrastrutture e nello sfruttamento delle risorse naturali si ritiene potranno beneficiare della integrazione di progetti avanzati in ambito locale (in particolare in Russia, Kazakistan e Kirghizistan) con l'insieme dei progetti associati alla *Belt and Road Initiative* promossa dalla Cina (v. oltre le Schede riferite ai singoli Paesi della UEEA). Gli investimenti energetici e nei settori della diversificazione produttiva potrebbero a loro volta ricevere una spinta importante (grazie a maggiori afflussi di IDE e possibilità di attingere senza restrizioni ai mercati dei capitali internazionali) dal miglioramento delle relazioni della Russia coi paesi occidentali, al momento tuttavia ancora in una situazione di stallo.

UEEA: crescita del PIL (var. %)						
	Armenia	Bielorussia	Kazakistan	Kirghizistan	Russia	UEEA
2015	3,0	-3,8	1,2	3,9	-2,8	-2,1
2016	0,3	-2,5	4,3	3,8	-0,2	-0,1
2017	7,5	2,4	4,0	4,5	1,5	1,8
2018P	7,6	2,8	3,5	-0,3	1,7	2,0
2019P	5,0	2,0	3,8	4,0	1,5	1,7
2020P	4,0	2,2	3,5	3,4	2,0	2,2

Fonte: EIU, Statistiche nazionali

La posizione finanziaria internazionale della regione è nel complesso positiva, grazie alla posizione di relativa forza della Russia. Le consistenze in rapporto al PIL di debito pubblico (17,4%) ed estero (33,9%) sono tuttora contenute, pur avendo il Paese fatto fronte a rilevanti shock finanziari esterni. La Russia vanta peraltro una ragguardevole posizione finanziaria netta positiva sul piano internazionale, pari a 285 mld di dollari (17,4% del PIL). Per il Kazakistan, accanto ad un rapporto debito pubblico/PIL che è modesto, si osserva un rapporto debito estero/PIL consistente nel settore privato, dovuto tuttavia in larga parte ad indebitamento inter-societario. Le Autorità di Governo di questo paese sono peraltro intervenute lo scorso anno (così come avevano fatto anche nel 2008 e 2009) a sostenere il sistema bancario in difficoltà con iniezioni di capitale e presa in carico di crediti in sofferenza. La posizione finanziaria internazionale è negativa per 56,3 mld di dollari (pari al 35,1% del PIL). Gli altri paesi dell'Unione registrano invece consistenze elevate in rapporto al PIL, seppur in calo lo scorso anno, sia di debito pubblico sia di debito estero, hanno una posizione finanziaria internazionale più fragile, con ricorso in situazioni di difficoltà al sostegno finanziario del FMI e al Fondo Eurasiatico di Stabilizzazione e Sviluppo. Aiuti sono stati concessi tra il 2014 ed il 2016 ad Armenia, Bielorussia e Kirghizistan. I primi due paesi presentano una bassa copertura del fabbisogno finanziario esterno garantita dalle riserve valutarie mentre il Kirghizistan ha una alta vulnerabilità a shock esterni. Russia e Kazakistan, grazie alle consistenti riserve valutarie e alle

disponibilità nei Fondi Sovrani, presentano un elevato *reserve cover ratio* e sono riuscite, anche in epoca recente, ad uscire da crisi finanziarie senza dover ricorrere al sostegno finanziario esterno.

Nell'ultimo anno i debiti sovrani in valuta dei maggiori paesi UEEA sono stati oggetto di diffusi innalzamenti di rating. La Russia ha riconquistato l'*investment grade* di S&P e Fitch (a BBB- da BB+), che aveva perso durante la crisi finanziaria del 2015-16 (solo Moody's considera ancora il debito della Russia un investimento speculativo con rating Ba1 accompagnato tuttavia da *outlook* positivo). Anche il Kazakistan ha un rating nell'area di investimento (BBB- per Fitch e S&P, Baa3 per Moody's). Il debito degli altri paesi è invece considerato ancora un investimento speculativo. Nell'ultimo anno Fitch e Moody's hanno tuttavia aggiunto un *outlook* positivo al rating (B+ e B1 rispettivamente) dell'Armenia e tutte e tre le principali agenzie hanno alzato la loro valutazione della Bielorussia (a B da B- S&P e Fitch e a B3 da Caa1 Moody's).

Unione Economica Eurasiatica: posizione finanziaria					
	Armenia	Bielorussia	Kazakistan	Kirghizistan	Russia
Saldo Stato /PIL 2015-17	-2,8	-2,8	-6,1	-3,1	-3,1
Debito Pubblico/PIL 2017	53,1	58,7	20,8	57,1	17,4
Saldo corrente/PIL 2015-17	-2,6	-3,1	-4,2	-11,1	3,1
Debito Estero/PIL 2017	91,1	73,3	105,1	113,9	33,9
Ris. Val./Fabb. Finanziario 2019P	0,5	0,2	0,5	1,1	5,3
Ris. Val./Importazioni (mesi) 2017	5,8	2,0	9,1	5,0	17,0
PFN 2017 (Mld di dollari)	-8,8	-41,5	-56,3	-6,9	285,0
Rating (S&P)	B+/P(*)	B	BBB-	B2(**)	BBB-

(\*) Fitch, (\*\*) Moody's. Fonte: FMI, EIU, Thomson Reuters

## 4.2 L'andamento dell'economia dei Paesi della UEEA

### Russia

#### Le prospettive di crescita

Nel 1° semestre 2018, il PIL è aumentato dell'1,6% in termini reali, in linea con il 2° semestre 2017. Nella prima metà del corrente anno la spinta all'attività economica è venuta principalmente dalla produzione manifatturiera (+4%), mentre le costruzioni hanno confermato una relativa debolezza (-0,7%). I servizi di vendita hanno a loro volta registrato un aumento reale del 2,5%, lo stesso passo del 2° semestre 2017. A luglio il PIL è aumentato dell'1,8%.

PIL reale offerta				PIL reale domanda					
Settori	Peso %	Variazione % a/a		2019P	2018	2017	2016		
		2017	1° sem 18					2° sem 17	2017
		2017	1° sem 18	2° sem 17	2017				
Agricoltura	4,3	2,3	1,9	1,4	Consumi privati	2,2	3,8	3,3	-2,9
Minerario	9,2	1,8	1,6	2,2	Consumi Stato	-0,3	-0,3	-0,1	0,4
Manifatturiero	17,7	4,0	1,5	2,8	Investimenti FL	1,5	3,0	4,4	-0,4
Utility	2,7	0,0			Var. scorte	0,0	0,0	0,7	-0,2
Costruzioni	5,3	-0,7	-0,5	-2,0	Esportazioni	3,7	4,4	5,1	3,1
Vendite dettaglio	60,8*	2,5	2,5	1,2	Importazioni	5,5	7,8	17,4	-4,0
<b>PIL</b>	<b>100</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>PIL</b>	<b>1,5</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,2</b>
					<b>Inflazione media</b>	<b>5,0</b>	<b>4,0</b>	<b>4,2</b>	<b>7,1</b>

(\*) Il peso % si riferisce al totale servizi Fonte: Ufficio statistico

Fonte: FMI, Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Nella seconda metà del corrente anno, la parte idrocarburi dell'economia riteniamo beneficerà della decisione dell'OPEC, a cui si è allineata la Russia, di aumentare la produzione. Il miglioramento del quadro occupazionale e la crescita dei salari reali sono attesi sostenere i consumi. Inoltre la domanda interna dovrebbe beneficiare di una spesa pubblica più sostenuta grazie ai margini aperti dai maggiori incassi da idrocarburi. La Banca centrale per l'intero 2018 prevede un tasso di crescita del PIL compreso tra l'1,5% ed il 2% che, nella valutazione dell'Autorità monetaria (e del FMI), corrisponde al potenziale.

Come ha evidenziato il Governatore della Banca centrale russa, Signora Nabiullina, nel rapporto sulla politica monetaria rilasciato lo scorso metà settembre in occasione della riunione del Comitato di politica monetaria che ha deciso di alzare il tasso ufficiale (cfr. segue), le prospettive di crescita nel breve termine restano tuttavia condizionate negativamente da fattori esterni (sanzioni e prevista frenata della domanda su alcuni mercati quali la Turchia che determineranno un rallentamento delle esportazioni) e interne (misure fiscali di aumento dell'IVA dal prossimo anno che comporteranno un rallentamento dei consumi). La Banca centrale e il Governo hanno per questo di recente tagliato la previsione di crescita del PIL nel 2019 in un range compreso tra l'1,2% e l'1,7% (Banca centrale) e all'1,3% (Governo). Il rallentamento atteso nella crescita nel 2019 è visto come temporaneo, dovuto a fattori di natura congiunturale. Per il 2020 è infatti previsto dalla Banca centrale un rimbalzo tra l'1,8% ed il 2,3%.

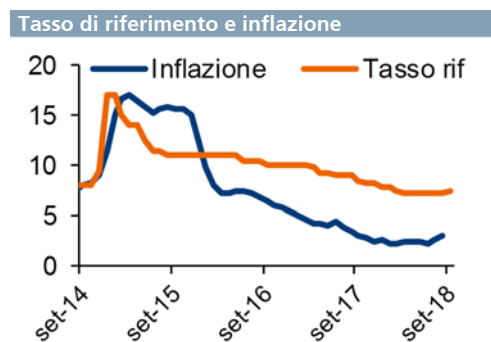
In una prospettiva di più lungo periodo pesano invece la lentezza con cui procede il processo di diversificazione dell'economia e le tensioni con il mondo occidentale. I difficili rapporti con l'occidente hanno un impatto negativo sul clima per gli affari, sugli investimenti dall'estero e sulla possibilità di attingere risorse sui mercati finanziari internazionali e tecnologia dall'estero utili allo sfruttamento delle importanti risorse naturali e all'innovazione tecnologica. Una spinta agli investimenti (e alla crescita) è attesa invece venire dalla integrazione di Progetti locali con iniziative previste nell'ambito della *Belt and Road Initiative* promossa dalla Cina. Ci si riferisce in particolare allo sviluppo dei corridoi di comunicazione tra Cina ed Europa e tra le regioni orientali dei paesi UEEA e la Cina, agli accordi di cooperazione economica nel minerario, nel forestale, nell'agricoltura e nell'industria aerospaziale tra Russia e Cina rafforzati anche in occasione del IV Forum Economico Orientale (EEF) tenutosi di recente a Vladivostok.

Nel suo discorso di insediamento lo scorso maggio, il Presidente Putin ha annunciato la costituzione di un Fondo dello Sviluppo che avrà una dotazione di 52,4 miliardi di dollari e dovrà realizzare entro il 2024 (termine del nuovo mandato di sei anni del Presidente) investimenti in infrastrutture sia all'interno (soprattutto potenziamento dei collegamenti stradali tra Mosca e la regione degli Urali e della rete aeroportuale) che in paesi amici (tra gli altri, la Russia si è impegnata a finanziare una zona di sviluppo industriale lungo il Canale di Suez in Egitto).

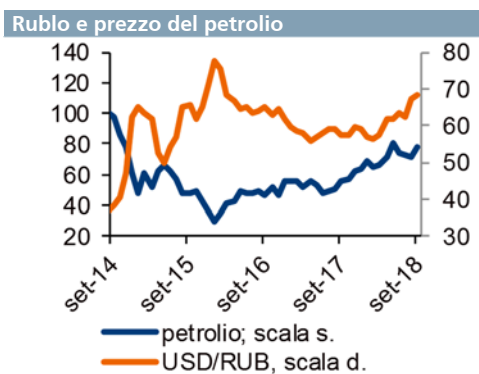
## Tassi di interesse, cambio e posizione finanziaria esterna

Ad agosto 2018, il tendenziale d'inflazione, seppur in crescita rispetto a fine 2017 (al 3% dal 2,5%), si è mantenuto al di sotto del 4% valore obiettivo della Banca centrale. L'Autorità Monetaria ritiene che il recente deprezzamento del rublo, unito all'incremento dei prezzi dei carburanti e all'aumento dell'aliquota IVA dal 18% al 20% a partire dal 2019, annunciato dal Governo, determinerà una accelerazione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi, visto portarsi tra il 5% ed il 5,5% nel corso del 2019. Le pressioni sono attese rientrare nel 2020, beneficiando del venir meno dell'effetto scalino dell'aumento dell'IVA, quando l'inflazione è prevista ritornare entro il valore obiettivo del 4%.

Il lungo ciclo ribassista dei tassi, iniziato nei primi mesi del 2015 e che ha visto il tasso di riferimento passare dal 17% al 7,25% sembra ormai essersi concluso. Nella riunione di metà settembre, la Banca centrale ha alzato il tasso di riferimento al 7,5%. Sulla decisione dell'Autorità Monetaria hanno pesato le turbolenze sui mercati valutari internazionali, l'aumento del premio per il rischio (il CDS spread si era portato a ridosso di 200pb a metà settembre 2018 da 130pb a fine 2017) e le citate aspettative riguardo l'inflazione. Il Governatore della Banca centrale non ha escluso nuovi interventi restrittivi a fronte di possibili nuovi rischi inflazionistici.



Fonte: Thomson Reuters - Datastream



Fonte: Thomson Reuters - Datastream

Nel corso del 2018 si è allentata la relazione tra rublo e prezzo del petrolio. La valuta russa non ha beneficiato dell'ulteriore rialzo del prezzo del petrolio. Da gennaio a fine settembre 2018 il rublo si è deprezzato del 15% sul dollaro, portandosi a 66 RUB : 1 USD. Mentre nello stesso periodo il prezzo medio del petrolio è risultato di circa il 40% superiore alla quotazione del 2017. Sul rublo hanno pesato soprattutto fattori esterni, sia di natura economica, in particolare i rialzi dei tassi sul dollaro a fronte di un calo di quelli sul rublo, il complessivo apprezzamento del dollaro nei confronti delle maggiori valute globali, un aumento generalizzato del premio per il rischio sui mercati internazionali dei capitali, sia di natura geo-politica, in particolare le sanzioni occidentali. Alcuni di questi fattori sono visti continuare a pesare sul rublo nel breve/medio periodo. Il cambio reale effettivo si è tuttavia portato sotto la sua media di lungo periodo e il saldo corrente della bilancia dei pagamenti è migliorato. Questi altri sviluppi sono al contrario attesi offrire un supporto in prospettiva al rublo.

Nel 2018 il Bilancio Federale dovrebbe registrare un surplus (nei primi sei mesi del corrente anno il saldo di Bilancio è già stato positivo e pari all'1,9% del PIL). Il prezzo del petrolio di *breakeven* fiscale è infatti stimato (per la qualità Ural) a 53 dollari al barile quest'anno (sotto il prezzo di mercato) in netto miglioramento dai 60 stimati nel 2017 e dai 98 dollari nel 2014. Il debito pubblico della Russia in rapporto al PIL resta contenuto (17,4% nel 2017 da 15,7% nel 2016). Solo un terzo del debito è posseduto da investitori esteri.

Nel periodo gennaio-agosto 2018 surplus della parte corrente della Bilancia dei Pagamenti è salito a 69 miliardi di dollari, pari a oltre tre volte l'ammontare negli stessi mesi del 2017 e, in rapporto al PIL, nell'intero 2018 è previsto portarsi attorno al 5%, dal 2,3% nel 2017. Sempre da gennaio ad agosto la parte finanziaria della bilancia dei pagamenti ha tuttavia visto un peggioramento, registrando un deficit di 32,9 miliardi di dollari, rispetto ad un surplus di 6,8 miliardi negli stessi mesi del 2017, per effetto di deflussi netti di capitali del settore privato per 26,5 miliardi, rispetto a deflussi di 9,6 miliardi l'anno prima. Ad agosto le riserve valutarie risultavano in crescita a 373,5 miliardi (+36 miliardi da fine 2017). Le riserve coprono ampiamente il fabbisogno finanziario estero del 2019 stimato pari a 85 miliardi di dollari (*reserve cover ratio* pari a 5,3). A fine giugno 2018, il debito estero della Russia ammontava a 485 miliardi di dollari (29,6% del PIL) in calo da 518 miliardi (33,9% del PIL) a fine 2017.

In questo contesto, di relativo miglioramento della posizione finanziaria esterna del Paese, nel corso del 2018 il debito sovrano in valuta della Russia è stato interessato da nuovi *upgrading* nelle valutazioni delle maggiori agenzie, tornando ad essere un investimento non speculativo per due delle tre le principali agenzie (S&P e Fitch). Moody's che considera ancora il debito della Russia un investimento speculativo con rating Ba1, lo ha tuttavia accompagnato di recente da *outlook* positivo. Le agenzie hanno premiato il rafforzamento della posizione fiscale, la riduzione del debito estero in rapporto al PIL, la parziale ricostituzione delle riserve valutarie (il drenaggio iniziato nel 2014 con l'introduzione delle prime sanzioni dovute alla crisi ucraina e poi accelerato con l'inizio della congiuntura negativa delle materie prime esportate che aveva comportato una diminuzione delle riserve valutarie nel biennio 2014-15 di 150 miliardi di dollari; dal livello minimo toccato a fine 2015 le riserve valutarie sono aumentate di 70 miliardi di dollari), la gestione efficace della politica monetaria, attenta a rispettare i target di inflazione e favorire la stabilizzazione del quadro macroeconomico, il passaggio a un regime di flessibilità valutaria che ha accresciuto il grado di libertà delle azioni della politica economica. Questi sviluppi positivi, uniti alla ripresa del prezzo del petrolio, hanno favorito la progressiva stabilizzazione del quadro finanziario domestico, nonostante il condizionamento esercitato dalle sanzioni.

Bilancia dei pagamenti					PFN (marzo 2018), Riserve e Debito estero		
Miliardi di dollari	8M2018	8M2017	2017	2016	Miliardi di dollari	Attività	Passività
<b>Saldo corrente</b>	<b>69</b>	<b>19,1</b>	<b>35,4</b>	<b>25,0</b>	IDE	488	556
Saldo commerciale	119,9	70,2	115,4	90,0	Portafoglio	74	250
Esportazioni			353,5	281,7	Derivati	5	4
Idrocarburi			193,5	151,1	Altre voci	370	300
Importazioni			238,1	191,7	Riserve incluso oro	458	
Saldo servizi			-31,1	-23,9	<b>Totale</b>	<b>1395</b>	<b>1110</b>
Saldo redditi			-39,6	-34,8	PFN (3/2018)	<b>285</b>	
Saldo trasferimenti			-9,2	-6,4	PFN/PIL %	<b>17,4</b>	
<b>Saldo finanziario</b>	<b>-32,9</b>	<b>6,8</b>	<b>-16,4</b>	<b>-13,9</b>	Riserve valutarie 8/2018		<b>374</b>
IDE			-11,4	11,0	Reserve cover ratio 2019P		<b>5,3</b>
Portafoglio			5,9	1,6	Import cover ratio 2017 (mesi)		<b>17</b>
Altre voci			-10,9	-26,5	Debito estero 6/2018		<b>485</b>
Errori			3,8	-2,9			
<b>Var riserve (*)</b>	<b>-36,1</b>	<b>-25,9</b>	<b>-22,6</b>	<b>-8,2</b>			
<b>Flussi capitali privati</b>	<b>-26,5</b>	<b>-9,6</b>	<b>-24,8</b>	<b>-19,2</b>			

Nota: (\*) Il segno (-) indica un aumento delle riserve.  
Fonte Banca centrale

## Kazakistan

### Le prospettive di crescita

Dopo due anni di bassa crescita (poco sopra l'1% nel biennio 2015-16), dovuta alla congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi e alla caduta delle esportazioni, l'economia del Kazakistan è tornata su un sentiero di espansione sostenuto registrando in termini reali una crescita del 4% nel 2017 e del 4,1% nel 1° semestre 2018.

Il recupero è stato principalmente dovuto al minerario, con il rialzo del prezzo del petrolio e con la ripresa dell'attività di estrazione a Kashagan, il più importante pozzo *offshore* al di fuori del Medio Oriente. L'aumento delle entrate petrolifere ha a sua volta avuto un impatto positivo sui servizi di vendita, di trasporto e di comunicazione. Pure la produzione manifatturiera ha mostrato una crescita sostenuta, spinta da raffinazione, trasformazione alimentare e prodotti farmaceutici. Nella prima metà del 2018, la dinamica più contenuta della parte idrocarburi (+5,2 da +10,7% nel 2017) dovuta all'effetto confronto meno favorevole con l'anno prima (venir meno dell'impatto della ripresa dell'estrazione di idrocarburi di *Kashagan*) è stato più che bilanciato dall'andamento più sostenuto della parte non-idrocarburi dell'economia, che è cresciuta del 3,8% nel 1° semestre 2018, dall'1,9% nell'intero 2017.

In prospettiva, gli investimenti, in parte alimentati dagli Investimenti Diretti Esteri, saranno un importante motore della crescita, sostenuta dalla fase finale di realizzazione del Piano quinquennale relativo al periodo 2015-19, denominato *Nurly Zhol*. Di ammontare complessivo pari a 21 miliardi di dollari, il Piano prevede la realizzazione di infrastrutture di comunicazione, sociali e abitative e lo sviluppo di settori industriali non estrattivi. Una parte degli interventi previsti dal *Nurly Zhol* si integra nel progetto delle vie del commercio da e per la Cina, noto come *Belt and Road Initiative* (BRI), in quanto le attività produttive del Kazakistan, paese che non ha sbocchi sul mare, avranno significativi benefici dal potenziamento dei servizi di movimento merci. Due dei corridoi terrestri della BRI – il corridoio terrestre eurasiatico (*the Eurasian Land Bridge corridor*) e il corridoio Cina-Asia Centrale-Asia Occidentale – transitano proprio dal porto di terra kazako di *Khorgos*, al confine con la Cina. Tra le opere finalizzate al miglioramento e all'ampliamento della rete di comunicazione interna e alla sua integrazione con i grandi corridoi ferroviari e stradali internazionali sono indicate il collegamento tra Astana e le altre principali città del Paese, il raccordo stradale di Almaty, il proseguimento dei lavori sulla tratta kazaka del corridoio Europa Occidentale-Cina Occidentale e l'ampliamento dell'aeroporto di Astana. Inoltre, secondo l'accordo raggiunto tra Cina e Russia lo scorso fine novembre, i lavori del corridoio ferroviario ad alta velocità che collegherà la Cina all'Europa sono previsti iniziare nel Kazakistan. Lo scorso luglio è stato inaugurato il centro finanziario internazionale di Astana (AIFC), con l'obiettivo di affermarlo come hub regionale. Queste iniziative sono attese movimentare consistenti investimenti diretti esteri e favorire la diversificazione dell'economia riducendo la sua dipendenza dagli idrocarburi.

Sui consumi, visti comunque in accelerazione grazie alla frenata dell'inflazione e alla discesa del costo del denaro, continuerà tuttavia a pesare la riduzione del reddito reale disponibile registrata nel recente passato. Infine, il contributo del commercio estero al PIL è atteso in calo a causa del rimbalzo delle importazioni.

PIL offerta				PIL domanda					
	2017	1° sem 18	2017	2016		2019P	2018P	2017	2016
	peso	Variazione % a/a				Variazione % a/a			
Agricoltura	4,4	4,0	2,8	5,4	Consumi privati	2,5	2,1	1,5	1,2
Minerario	19,5	5,5	9,3	-2,2	Consumi Stato	1,0	1,0	2,1	2,3
Manifatturiero	12,2	5,2	5,5	-2,2	Investimenti FL	4,0	4,1	4,0	3,0
Pubblica utilità	2,2	3,7	4,5	-1,7	Var. scorte	0,6	-0,1	0	0,7
Costruzioni	6,6	3,8	1,9	7,4	Esportazioni	3,1	5,8	2,2	-4,5
Commercio	15,8	5,9	2,7	-1,8	Importazioni	5	5,2	-4,5	-2,0
Trasporti	7,7	4,9	4,8	3,5	<b>PIL</b>	<b>3,1</b>	<b>3,7</b>	<b>4,0</b>	<b>1,1</b>
Comunicazione	2,8	5,9	3,2	0,8	<b>Inflazione media</b>	<b>5,2</b>	<b>6,2</b>	<b>7,4</b>	<b>14,2</b>
Finanziari	2,7	1,9	0,8	0,7					
Hotels	1,0	4,0	4,3	1,0					
Immobiliare	7,9	2,0	2,0	2,6					
Pubblici	12,8	0,8	2,6	1,3					
Professionali	4,4	2,1	0,8	0,8					
PIL	100	4,1	4,0	1,1					
<b>PIL idrocarburi</b>	<b>19,7</b>	<b>5,2</b>	<b>10,7</b>	<b>-1,2</b>					
<b>PIL non idrocarburi</b>	<b>80,3</b>	<b>3,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>					

Nota: P (previsioni). Fonte: EIU, FMI

Fonte: Ufficio Statistico

L'andamento dell'economia, più forte del previsto nella prima metà dell'anno, ha portato a diffuse revisioni al rialzo delle stime di crescita del PIL, ora visto aumentare ad un tasso del 3,7% nel 2018, comunque in contenuto rallentamento rispetto al 2017. Pesa, come già evidenziato, il calo dell'attività di estrazione (da metà agosto l'estrazione a Kashagan è diminuita di un terzo, a 210.000 barili al giorno, da 349.000 barili a seguito di interventi di manutenzione). Una frenata maggiore è attesa nel 2019 a causa della chiusura del sito di Kashagan per circa due mesi per interventi finalizzati ad aumentare successivamente la produzione a 370.000 barili.

## Tassi di interesse, cambio e posizione finanziaria esterna

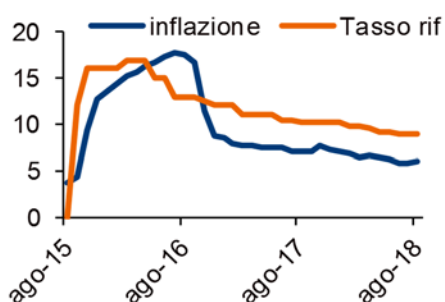
Il tasso tendenziale d'inflazione ha frenato dal 7,1% a fine 2017 al 6% ad agosto 2018 mantenendosi entro la fascia obiettivo del 5-7%. Le contenute pressioni inflazionistiche hanno permesso alla Banca centrale di tagliare ulteriormente il tasso di riferimento sceso dal 10,25% a fine 2017 al 9% a agosto 2018. L'Autorità monetaria ha di recente segnalato che il processo di discesa tassi si è ormai concluso, evidenziando qualche rischio di rialzo ove il deprezzamento del cambio alimentasse spinte inflazionistiche.

Da quando, nell'estate 2015, è stato abbandonato il regime di aggancio al dollaro a favore di uno di fluttuazione controllata, la moneta Kazaka ha perso circa metà del suo valore verso il dollaro. Quest'anno, la debolezza del rublo russo e i tagli dei tassi d'interesse, uniti all'aumento del premio per il rischio sui mercati internazionali, hanno pesato sul tenge, che da gennaio a settembre 2018 si è deprezzato di circa il 10% verso il dollaro, portandosi a 360 KZT : 1 USD. La discesa del cambio nominale, solo in parte bilanciata dall'inflazione ancora alta, se confrontata con quella dei principali partners commerciali, ha determinato un deprezzamento del cambio reale effettivo, che resta ampiamente al di sotto della sua media di lungo periodo. In prospettiva, la valuta è attesa beneficiare dell'afflusso di fondi dall'estero determinato dagli investimenti diretti in società oggetto di privatizzazione e nei progetti parte del programma *Belt and Road Initiative*. Inoltre si prevedono flussi di portafoglio dall'estero quando sarà attuata l'annunciata liberalizzazione del mercato obbligazionario domestico. La società di compensazione *Clearstream International*, ha iniziato a trattare il debito governativo kazako a partire da giugno 2018. Considerando il rating di investimento non speculativo del debito sovrano del Paese e l'interesse dei capitali internazionali per titoli ad alto rendimento, è prevedibile un flusso di investimenti verso il tenge, con conseguente supporto al tasso di cambio.



Il rapporto deficit pubblico/PIL è salito al 2,9% nel 2017, dal 2,6% nel 2016. Includendo le poste fuori bilancio, quali gli investimenti in infrastrutture finanziati dal Fondo Sovrano e gli aiuti alle banche in difficoltà, a causa del calo dei depositi e al deprezzamento del cambio in una economia dollarizzata, il deficit pubblico in rapporto al PIL è stato pari, secondo stime del FMI, al 6,5%, dal 5,4% nel 2016. Nel 2018, il Governo ha indicato come obiettivo un deficit pari all'1,1% del PIL, con un prezzo del petrolio di 45 dollari al barile e una crescita del PIL in termini reali del 3,1%. Includendo le poste fuori bilancio, quali la quota annuale, pari a 1,2 miliardi di dollari (0,7% del PIL), del Piano quinquennale 2015-19 *Nurly Zhol* a carico del Fondo Sovrano, il deficit risulterebbe più elevato. La dinamica del prezzo del petrolio vista quest'anno, più alta del prezzo di riferimento indicato nel Budget e del prezzo di *breakeven* fiscale (stimato dal FMI pari a 60,6 dollari al barile) lascia ampi margini di manovra alle Autorità. Secondo stime del FMI la quota delle entrate petrolifere salirà al 37,2% nel 2018, dal 32,9% nel 2017 ed il Bilancio potrebbe registrare un surplus superiore all'1% del PIL. Il debito pubblico in rapporto al PIL è visto scendere al 17,8% quest'anno, dal 20,8% nel 2017.

## Inflazione e tasso di policy



Fonte: Thomson Reuters

## Bilancia dei pagamenti e posizione esterna

Miliardi di dollari	1° sem 18	1° sem 17	2016
<b>Saldo corrente</b>	<b>-1,4</b>	<b>-2,8</b>	<b>-5,3</b>
Commercio	12,5	8,4	17,4
Servizi	-1,8	-1,9	-4,4
Redditi	-12,0	-9,1	-17,9
Trasferimenti	-0,1	-0,2	-0,5
<b>Saldo finanziario</b>	<b>0,2</b>	<b>2,6</b>	<b>6,0</b>
IDE	4,8	3,0	3,8
Portafoglio	-2,0	2,0	5,4
Altre voci	-2,6	-2,4	-3,2
<b>Errori</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>-2,3</b>
<b>Var. riserve (*)</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,6</b>
<b>Riserve valutarie (7/2018)</b>			<b>17,3</b>
<b>Reserve cover ratio 2019</b>			<b>0,5**</b>
<b>Import cover ratio 2017</b>			<b>9,1</b>
<b>Debito Estero/PIL 2017</b>			<b>105,1</b>

Nota: (\*) Il segno (-) indica un aumento delle riserve.  
 (\*\*\*) Il reserve cover ratio supera abbondantemente l'unità considerando gli investimenti esteri del Fondo sovrano  
 Fonte: Banca centrale

Nella prima metà del 2018 il deficit della parte corrente della Bilancia dei Pagamenti si è ridotto ulteriormente, portandosi a 1,4 miliardi di dollari, la metà dell'ammontare nello stesso periodo del 2017 (2,8 miliardi), grazie all'aumento del surplus commerciale (salito a 12,5 miliardi, da 8,4 miliardi negli stessi mesi del 2017), solo in parte bilanciato dall'aumento del deficit del conto redditi. La Banca centrale prevede che il deficit corrente scenderà al 2,3% del PIL quest'anno, dal 3,3% nel 2017. Nel 1° semestre 2018, il surplus della parte finanziaria della bilancia si è quasi azzerato, a seguito della diminuzione degli IDE e di disinvestimenti netti di portafoglio. A luglio 2017 le riserve valutarie ammontavano a 17,3 miliardi di dollari. Il Kazakistan dispone anche di un Fondo Sovrano, il Fondo Nazionale del Kazakistan. A luglio 2018 il Fondo aveva attività per 57,9 miliardi di dollari. A fine 2017 la posizione finanziaria netta era passiva per 56 miliardi di dollari (35% del PIL). Il debito estero è elevato in rapporto al PIL (102,2% ad aprile 2018). Oltre il 60% del debito riguarda tuttavia i prestiti *intercompany*, mentre la quota dello Stato è modesta (poco più del 6% del totale del debito estero). Il debito sovrano in valuta del Kazakistan è considerato un investimento non speculativo da parte delle tre principali agenzie (BBB-/N per S&P, BBB/S per Fitch e Baa3/S per Moody's lo scorso aprile).

## Bielorussia

### Le prospettive di crescita

Nel 2017 l'economia della Bielorussia è tornata a crescere (PIL reale +2,4%) dopo due anni in recessione. Nel biennio 2015-16 le misure di stabilizzazione macroeconomica e gli effetti della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi avevano comportato infatti una contrazione dell'attività economica superiore al 6%. Nel 1° semestre 2018 la dinamica del PIL ha accelerato ulteriormente (+4,5% a/a). Il settore manifatturiero, con peso nell'economia superiore al 20%, ha beneficiato della ripresa delle quotazioni del petrolio, che ha sostenuto l'attività di raffinazione. Si tenga presente che la Bielorussia può acquistare il greggio dalla Russia ad un prezzo di favore per poi lavorarlo e riesportarlo a prezzi di mercato. Dal lato della domanda, la frenata dell'inflazione, gli aumenti salariali e il flusso di rimesse stanno sostenendo i consumi.

Nei primi mesi del 2° semestre la dinamica del PIL ha tuttavia rallentato a causa principalmente della cattiva stagione agricola nei mesi estivi (in base a dati forniti dall'Ufficio di statistica la dinamica della produzione agricola è passata da +3,7% nel 1° semestre a -5,5% nel periodo gennaio-agosto) e, secondo stime preliminari dell'Ufficio di Statistica, nel periodo gennaio-agosto 2018 la crescita del PIL è stata pari al 3,7%. Nell'intero 2018 l'European Bank for Reconstruction and Development (EBRD) prevede un aumento del PIL in termini reali pari al 3,8%, in linea con la previsione dell'Eurasian Development Bank (EDB) che vede poi la crescita del PIL frenare, per il rallentamento dei consumi (determinato dalla maggiore inflazione e dal calo delle rimesse) e delle esportazioni verso la Russia, attorno al 2% nel 2019.

PIL offerta					PIL domanda				
	2015	1°sem18	2017	2016		2019P	2018P	2017	2016
	peso	Variazione % a/a				Variazione % a/a			
Agricoltura	6,9	3,7	5,6	3,8	Consumi privati	2,6	3,0	2,1	-3,7
Minerario	0,6	3,7	3,7	-0,7	Consumi Stato	0,5	-0,8	-1	0,3
Manifatturiero	20,2	7,9	7,0	-0,2	Investimenti FL	2,5	3,0	2,8	-12,8
Utility	4,5	4,5	2,6	-0,9	Var. scorte	0	0	0,1	1,5
Costruzioni	5,7	7,5	-2,4	-15,8	Esportazioni	4,1	9,4	5,6	3,0
Commercio	11,0	7,8	3,0	-7,3	Importazioni	5,5	11,3	4,8	-1,6
Trasporti	5,7	3,9	5,6	-0,3	<b>PIL</b>	<b>2,0</b>	<b>3,8</b>	<b>2,4</b>	<b>-2,5</b>
Comunicazioni	4,9			6,3	<b>Inflazione</b>	<b>5,5</b>	<b>5,0</b>	<b>6,0</b>	<b>11,8</b>
Finanziari	4,1			-6,3					
Immobiliare	5,7			-3,2					
Hotels	0,8			-1,9					
Stato	3,5			-0,6					
Sanità	3,5			2,2					
Istruzione	4,1			0,1					
Altri	18,8								
<b>PIL</b>	<b>100</b>	<b>4,5</b>	<b>2,4</b>	<b>-2,5</b>					

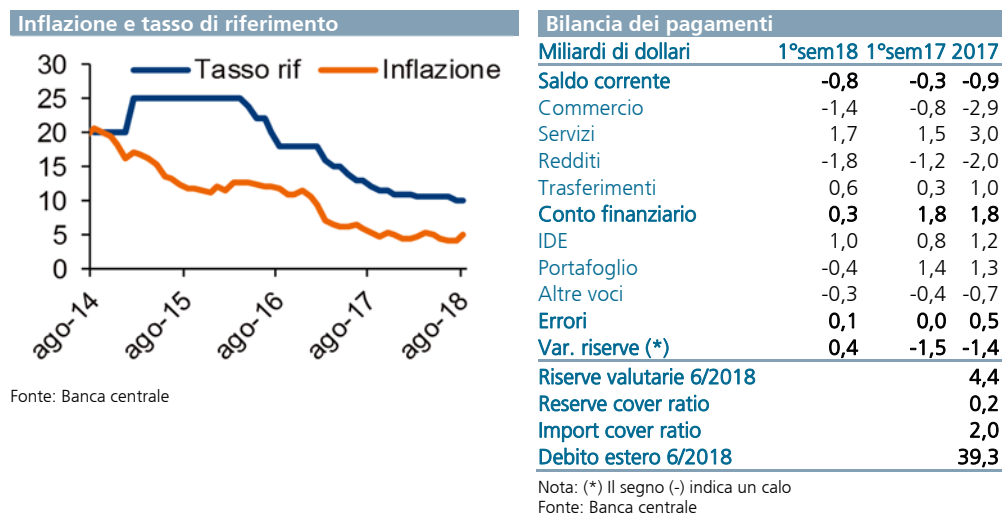
Nota: P (previsioni). Fonte: Banca centrale, EIU

Fonte: Banca centrale, EIU

### Tassi di interesse, cambio e posizione finanziaria esterna

A partire dal 2015, il rublo bielorusso segue un regime di fluttuazione controllata rispetto ad un paniere composito calcolato come media geometrica dei tassi di cambio bilaterali verso il rublo russo (con un peso del 50%), il dollaro USA (con un peso pari al 30%) e l'euro (con un peso pari al 20%). Nel periodo gennaio-settembre del 2018 il rublo bielorusso si è apprezzato dell'1,2% rispetto al paniere, a seguito del rafforzamento del rublo bielorusso su quello russo. Il FMI aveva evidenziato, con riferimento al 3° trimestre 2017, una sottovalutazione del 5% del cambio reale effettivo del rublo bielorusso, ora rientrata dopo il successivo ampio apprezzamento del cambio nominale verso il rublo della Russia, di gran lunga il principale partner commerciale del paese.

Nel corso del 2018, il tasso tendenziale d'inflazione (pari al 5% ad agosto) si è mantenuto costantemente sotto il valore obiettivo del 6%. La favorevole dinamica del tasso di cambio e dell'inflazione hanno indotto la Banca centrale ad operare nuovi tagli del tasso di riferimento, che è sceso dall'11% a fine 2017 al 10% lo scorso mese di agosto.



Fonte: Banca centrale

Nel 2017 il deficit corrente in rapporto al PIL si è dimezzato, portandosi all'1,7%, dal 3,5% nel 2016, grazie alla crescita delle rimesse e all'aumento dei proventi da servizi. Sempre lo scorso anno il surplus della parte finanziaria della Bilancia è salito a 1,7 miliardi, da 1,2 miliardi nel 2016 grazie principalmente alla raccolta in valuta del Governo. Nel 1° semestre 2018 il deficit corrente è tornato ad aumentare (a 0,8 miliardi di dollari, da 0,3 miliardi nello stesso periodo del 2017), per effetto dell'allargamento del deficit commerciale e della maggiore remunerazione dei capitali investiti nel paese. Nell'intero 2018, il deficit corrente in rapporto al PIL è visto raddoppiare, portandosi vicino al 4%. Sempre nella prima metà del corrente anno, il surplus finanziario si è ridotto a 0,3 miliardi da 1,8 miliardi, a seguito di deflussi netti di portafoglio. A giugno 2018 le riserve valutarie ammontavano a 4,4 miliardi, in calo da 4,8 miliardi a fine 2017.

Le misure di stabilizzazione fiscale e monetaria e gli interventi di liberalizzazione (parziale) del tasso di cambio e dei prezzi hanno ridotto gli squilibri domestici ed esterni e migliorato la posizione finanziaria del paese. La Bielorussia è potuta così tornare a finanziarsi sul mercato internazionale dei capitali (una emissione di 600 milioni di dollari è stata effettuata lo scorso febbraio). Nell'ultimo anno il debito sovrano in valuta è stato oggetto di una valutazione più positiva da parte delle tre principali agenzie di rating (rating da B- a B secondo Fitch e S&P e da Ba3 da Caa1 per Moody's), pur restando un investimento altamente speculativo. La posizione esterna continua infatti a presentare una condizione di elevata vulnerabilità. Il livello delle riserve è basso rispetto al fabbisogno finanziario esterno (*reserve cover ratio* 0,2) ed il debito estero è elevato in rapporto al PIL (73,3% a fine 2017) ed oltre il 60% di questo debito è dello Stato.

## Armenia

Dopo aver frenato allo 0,2% nel 2016, la crescita del PIL reale in Armenia ha accelerato al 7,5% nel 2017, la dinamica più forte dal 2007. L'andamento del PIL si è confermato sostenuto anche nel 1° semestre 2018 (+8,4%), anche se il passo tendenziale di crescita ha rallentato rispetto all'aumento a due cifre (+11%) del 4° trimestre 2017. L'economia dell'Armenia sta beneficiando del recupero del prezzo del rame e di altri metalli (estrazione e lavorazione contribuiscono ad oltre il 10% del PIL) e della crescita delle rimesse dei lavoratori emigrati soprattutto in Russia. La domanda interna di beni di consumo è sostenuta, oltre che dalle rimesse, dalla frenata dell'inflazione e dalla riduzione dei contributi pensionistici votata ad inizio anno dal Governo che ha avuto un impatto positivo sul reddito disponibile. La congiuntura più favorevole dei metalli offre una spinta agli investimenti nel minerario e nel manifatturiero.

Sulle prospettive dell'economia pesano invece la relativa debolezza della crescita in Russia, da cui l'Armenia dipende fortemente sia per le esportazioni che le rimesse, e le tensioni politiche sia interne, sia esterne dovute, in particolare, ai rapporti tesi con l'Azerbaijan per la disputa riguardo la sovranità della regione del Nagorno Karabakh.

PIL offerta				PIL domanda e inflazione					
	2017	1° sem 18	2017	2016		2019P	2018P	2017	2016
	peso %	variazione % a/a				variazione % a/a			
Agricoltura	17,8	4,3	-4,3	-2,3	Consumi privati	4,4	5,5	8,8	-2,4
Minerario	2,6	10,6	18,4	6,8	Consumi pubblici	1,2	1,6	13,1	-2,4
Manifatturiero	10,6	9,3	6,0	10,8	Investimenti FL	4	12	7,7	-11,4
Pubblica utilità	5,0	3,7	2,1	2,9	Scorte	0,4	0,3	1,3	0,6
Costruzioni	9,2	10,2	-0,5	-11,7	Esportazioni	5,7	15,3	19,7	19,1
Vendita	12,1	11,2	20,6	5,2	Importazioni	5,9	18,3	26,8	7,6
Trasporti	2,9	13,7	15,7	17,1	<b>PIL</b>	<b>5,0</b>	<b>7,6</b>	<b>7,5</b>	<b>0,2</b>
Comunicazioni	3,6	5,5	5,7	6,1	<b>Inflazione</b>	<b>3,8</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	<b>-1,4</b>
Finanziari	4,3	13,8	17,6	9,0	Nota: P (previsioni). Fonte: EIU, FMI				
Immobiliare	10,1	3,7	6,0	-10,3					
Diversi	22,3	11,7	12,4	8,8					
<b>PIL</b>	<b>100,0</b>	<b>8,4</b>	<b>7,5</b>	<b>0,3</b>					

Fonte: Ufficio statistico

Nell'intero 2018 la dinamica del PIL è prevista in linea con quella del 2017.

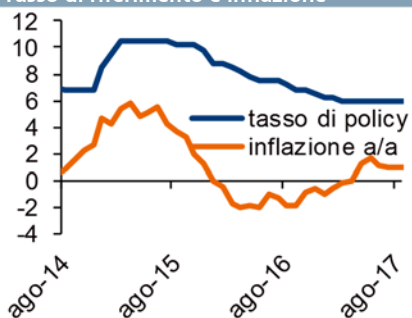
## Tassi di interesse, cambio e posizione finanziaria esterna

Gli aumenti dei prezzi dei beni importati (principalmente idrocarburi e alimentari) hanno comportato nella prima parte del 2018 un aumento dell'inflazione (tasso medio al 2,5% da gennaio a agosto 2018 rispetto all'1% nell'intero 2017; tasso tendenziale 3,3% ad agosto) che resta tuttavia al di sotto del valore centrale della fascia obiettivo (4% +/-1,5%). A fronte della contenuta ripresa dell'inflazione la Banca centrale ha lasciato il tasso di riferimento invariato al 6%.

L'elevato grado di dollarizzazione del sistema bancario porta le Autorità a cercare di limitare le fluttuazioni del cambio della moneta, il Dram, verso il dollaro. Pure nel periodo gennaio-settembre del 2018, come nel biennio 2015-16 che aveva seguito l'ampia svalutazione del 2014 (20%), il tasso di cambio verso il dollaro ha mostrato una sostanziale stabilità mantenendosi attorno a 480 AMD: 1 USD.

Grazie anche alla crescita economica sostenuta, nel 2017 il deficit pubblico in rapporto al PIL è sceso al 3,2%, dal 3,5% nel 2016. Il Budget 2018 indica un deficit obiettivo pari al 2,7% con un tasso di crescita del PIL previsto pari al 4,5%. Il debito pubblico in rapporto al PIL è tuttavia salito, portandosi sopra il 60% nel 2017.

Tasso di riferimento e inflazione



Fonte: EIU

Bilancia dei pagamenti e PFN

Miliardi di dollari	1° tr 18	1° tr 17	2017	2016
<b>Saldo corrente</b>	<b>-0,21</b>	<b>-0,09</b>	<b>-0,33</b>	<b>-0,24</b>
Saldo commerciale	-0,34	-0,22	-1,41	-0,94
Saldo servizi	0,01	0,02	-0,04	-0,07
Redditi	-0,04	-0,02	0,46	0,22
Trasferimenti	0,16	0,13	0,66	0,55
<b>Conto capitale</b>	<b>0,02</b>	<b>0,01</b>	<b>0,05</b>	<b>0,03</b>
<b>Saldo finanziario</b>	<b>0,16</b>	<b>-0,19</b>	<b>0,59</b>	<b>0,89</b>
IDE	0,11	0,06	0,23	0,27
Portafoglio	0,00	-0,05	-0,09	0,03
Derivati	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre voci	0,04	-0,21	0,45	0,58
<b>Errori</b>	<b>-0,06</b>	<b>0,11</b>	<b>-0,26</b>	<b>-0,23</b>
<b>Var. riserve*</b>	<b>0,10</b>	<b>0,16</b>	<b>-0,05</b>	<b>-0,45</b>
<b>Riserve valutarie</b>				<b>2,05</b>
<b>Reserve cover ratio 2019P</b>				<b>0,47</b>
<b>Import cover ratio 2017</b>				<b>5,8</b>
<b>Debito Estero 3/2018</b>				<b>10,7</b>

Nota: (\*) Il segno (-) indica un aumento delle riserve. P (previsioni)  
Fonte: Banca centrale

Nel 2017, nonostante l'aumento del deficit commerciale, salito in rapporto al PIL al 12,2% dall'8,9% nel 2016 a seguito della sostenuta dinamica dei valori importati soprattutto idrocarburi, il deficit corrente è rimasto contenuto, in lieve aumento in rapporto al PIL dal 2,3% al 2,8%. La parte corrente della Bilancia dei Pagamenti ha beneficiato dell'ulteriore ripresa dei flussi dovuti alle rimesse dei lavoratori emigrati, anche se lontani dai picchi toccati all'inizio del decennio (6% attuale contro il 20% in rapporto al PIL). Quest'anno l'ulteriore aumento delle quotazioni degli idrocarburi importati e la spinta alle importazioni che viene dalla sostenuta domanda interna si prevede determineranno un significativo allargamento del deficit corrente, previsto salire al 5,9% del PIL, dal 2,8% nel 2017.

A fine luglio 2018 le riserve valutarie ammontavano a 2,05 miliardi di dollari, in calo da 2,3 miliardi a fine dicembre 2017. Le riserve, che coprono quasi sei mesi di importazioni, sono inferiori al fabbisogno finanziario 2019P (4,4 miliardi di dollari, con un *reserve cover ratio* di 0,47). I passati consistenti deficit correnti, uniti alla crescita contenuta del PIL nominale, hanno portato ad un consistente debito estero, pari al 91% del PIL a fine 2017. Le agenzie di rating considerano il debito sovrano in valuta dell'Armenia un investimento altamente speculativo (B+ per Fitch; B1 per Moody's).

## Kirghizistan

L'economia del Kirghizistan è fortemente condizionata dall'attività di estrazione e lavorazione dell'oro e dalle rimesse dei lavoratori emigrati. Nel 2017 il PIL ha registrato un tasso di crescita del 4,6%, in contenuta accelerazione rispetto al +4,3% del 2016. L'attività economica ha ancora beneficiato del buon andamento del mercato dell'oro. La produzione manifatturiera, pari al 15,1% del PIL, è infatti per la metà costituita dall'estrazione e lavorazione dell'oro. Inoltre la ripresa delle economie della regione ha sostenuto sia la domanda interna, attraverso la crescita delle rimesse dei lavoratori emigrati, sia le esportazioni.

Il PIL è invece diminuito dello 0,2% nel periodo gennaio-luglio 2018 per effetto del crollo dell'attività di estrazione (-31,8%) che si è riflesso sulla produzione manifatturiera a seguito della diminuzione della lavorazione dei metalli. Considerando i dati al netto delle attività collegate all'importante sito estrattivo aureo di Kumtor, il PIL nei primi sette mesi del corrente anno è aumentato del 2,2%, sostenuto principalmente da costruzioni e vendite. Gli investimenti in infrastrutture, soprattutto quelle di trasporto, restano uno dei principali motori della crescita. Questi investimenti sono in buona parte finanziati da capitale cinese (nel 2017 Kirghizistan e Cina hanno siglato accordi per dieci progetti di investimento di ammontare pari a 1,8 miliardi di dollari) come parte della *Belt & Road Initiative* di Pechino in quanto il Kirghizistan è uno snodo importante nel commercio tra Cina ed Europa. Lo scorso ottobre è passato attraverso le località di Osh e Irkeshtam in Kirghizistan il primo convoglio via terra da Tashkent (la capitale dell'Uzbekistan) diretto a Kashgar in Cina e i tre paesi stanno considerando la costruzione di una linea ferroviaria. Questi collegamenti costituiscono alcune delle vie più brevi per il trasporto delle merci cinesi verso l'Europa. Un sostegno alla domanda è inoltre previsto pure dagli Investimenti nel minerario (metalli quali oro: i prodotti aurei contribuiscono a circa metà delle esportazioni; esplorazione per lo sfruttamento delle riserve di gas) finanziati principalmente da capitale russo, kazaco, cinese e occidentale (Canada).

La dinamica del PIL, dopo la contrazione prevista quest'anno (-0,3%), si prevede riprenda una dinamica sostenuta nel 2019 (+4%) grazie al recupero dell'attività di estrazione.

PIL offerta					PIL domanda				
	2017	7M2018	2017	2016		2019P	2018P	2017	2016
	Peso	Variazione % a/a reale				Variazione % a/a			
Agricoltura	12,3	2,1	2,2	2,9	Consumi Fam.	5,1	4,8	4,6	2,3
Minerario	1,0	-31,8	78,4	27	Consumi Stato	2,9	3,3	1,5	1,5
Manifatturiero	15,1	-8,3	7,6	5,8	Investimenti FL	5,1	4,8	3,9	8,1
Elettricità	1,9	2,5	10,1	-2,6	Var. scorte	-1,3	-1,7	0,4	0,1
Acqua	0,2	10,5	6,6	3,3	Esportazioni	1,4	-20	3,1	-3,8
Costruzioni	8,2	6,4	7,1	9,3	Importazioni	1,3	1,2	-1,7	-1,1
Vendita	17,9	3,6	3,5	8,0	<b>PIL</b>	<b>4,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>4,6</b>	<b>4,3</b>
Trasporti	3,9	3,4	7,6	0,1	<b>Inflazione</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>3,2</b>	<b>0,4</b>
Comunicazione	3,6	-7,4	-0,6	-9,1	Nota: P (previsioni). Fonte: EIU, FMI				
Altri	22,6	n.d.	1,5	2,4					
<b>PIL</b>	<b>100</b>	<b>-0,2</b>	<b>4,6</b>	<b>4,3</b>					
<b>PIL ex Kumtor</b>		<b>2,2</b>	<b>4,7</b>	<b>4,3</b>					

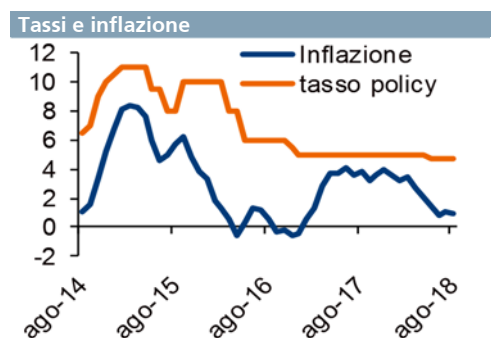
Fonte: EIU

## Tassi di interesse, cambio e posizione finanziaria esterna

Il tasso tendenziale d'inflazione è sceso allo 0,9% ad agosto 2018, da 3,6% a dicembre 2017. L'inflazione è stata frenata dalla contenuta dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari dopo una stagione agricola particolarmente favorevole. Ad agosto 2018 il tasso di inflazione *core* era pari al 2,3%, invariato rispetto a dicembre 2017. Entrambi i tassi di inflazione sono ampiamente al di sotto della fascia obiettivo del 5%-7% indicata dalla Banca centrale. Le contenute pressioni inflazionistiche hanno permesso alla Banca centrale di riprendere quest'anno la fase distensiva di politica monetaria che era stata interrotta nel 2017 ed il tasso di riferimento è stato ridotto al 4,75%, dal 5% a fine 2017.

Lo scorso anno e da gennaio a metà settembre 2018, il Som è rimasto stabile verso il dollaro (attorno KGS 69 : 1 USD) mentre si è apprezzato verso il rublo. Tra fine 2017 e inizio 2018 la Banca centrale è intervenuta per contenere la volatilità del tasso di cambio e garantire la stabilità del sistema finanziario a fronte dell'elevato grado di dollarizzazione dello stesso (circa il 50% di crediti e depositi sono in valuta).

Nel 2017 il deficit pubblico è stato in linea con l'obiettivo (3,5% del PIL) nonostante l'aumento della spesa in un anno elettorale. I conti dello Stato hanno visto un aumento significativo delle entrate grazie alla crescita sostenuta dell'economia. Il debito pubblico in rapporto al PIL è contenuto (58,2% nel 2017), in un confronto con i paesi di pari rating.



Fonte: Thomson Reuters

Bilancia dei pagamenti			
Miliardi di dollari	1tr18	1tr17	2017
<b>Saldo corrente</b>	<b>-0,417</b>	<b>-0,108</b>	<b>-0,489</b>
Saldo commerciale	-0,731	-0,400	-2,383
Saldo servizi	-0,048	-0,042	-0,092
Saldo redditi	-0,082	-0,059	-0,380
Saldo trasferimenti	0,443	0,392	2,366
<b>Saldo finanziario</b>	<b>0,041</b>	<b>0,083</b>	<b>0,479</b>
Conto capitale	0,261	0,050	0,132
IDE	-0,130	-0,048	-0,078
Portafoglio	-0,010	-0,005	-0,025
Derivati	0,000	0,001	0,003
Altre voci	-0,080	0,086	0,448
<b>Errori</b>	<b>0,396</b>	<b>-0,006</b>	<b>0,157</b>
<b>Var. riserve*</b>	<b>-0,020</b>	<b>0,031</b>	<b>-0,147</b>
<b>Riserve valutarie (7/2018)</b>			<b>1,64</b>
<b>Reserve cover ratio 2019P</b>			<b>1,1</b>
<b>Import cover ratio 2017</b>			<b>5,0</b>
<b>Debito estero (2017)</b>			<b>8,15</b>

Nota: (\*) Il segno (-) indica un aumento di riserve; P (previsione)

Fonte: Banca centrale

Nel 2017 l'ulteriore crescita delle rimesse dei lavoratori emigrati, salite a 2,36 miliardi di dollari (33% del PIL), ha portato ad un quasi dimezzamento del deficit corrente in rapporto al PIL (da 12% a 6,8%), che resta comunque consistente. Nel 1° trimestre 2018 l'aumento del deficit commerciale dovuto al calo delle esportazioni di oro ha determinato un nuovo allargamento del deficit corrente. Gli effetti negativi del calo dell'estrazione di oro sulle esportazioni hanno pesato sulla Bilancia anche nei mesi successivi ed il deficit corrente è previsto raddoppiare quest'anno, portandosi in rapporto al PIL a due cifre (14,1%). A luglio 2018 le riserve ammontavano a 1,64 miliardi di dollari, da 1,72 miliardi a fine 2017, e superavano l'intero fabbisogno finanziario del 2019 (reserve cover ratio 1,1). Il debito estero, pari a 8,157 miliardi di dollari a fine 2017 è tuttavia elevato in rapporto al PIL (113,9%). Il Paese ha ottenuto, nel maggio 2015, dal FMI, un'apertura di credito pari a 92,4 mln di dollari e durata triennale sotto il programma ECF (*Extended Credit Facility*). Il Kirghizistan a fine dicembre 2017 aveva incassato 80,7 milioni di dollari del prestito.

## Tavole dei dati macroeconomici

### Russia

Economia reale					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Popolazione (milioni)	143,9	144,0	144,0	144,0	143,9
PIL pro-capite (dollaro PPP)	26658	26930	27834	28958	30040
PIL reale (var. %) ^	-2,8	-0,2	1,5	1,7	1,5
Inflazione (media) (%) ^	15,6	7,1	3,7	2,9	5,2
Saldo Stato/PIL	-3,4	-3,7	-1,5	0,3	0,4
Debito Pubblico/PIL (%)	15,9	15,7	17,4	18,7	19,5
MOSPRIME a 3M (%) ^	14,1	11,2	9,4	7,6	7,9
Cambio valuta locale/dollaro (media) ^	61,0	67,0	58,3	63,2	65,9
Cambio valuta locale/Euro (media) ^	68,2	74,4	65,8	74,6	77,9

Vulnerabilità esterna					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Saldo corrente (miliardi di dollari)	68,8	25,5	35,4	86	91
Saldo corrente/PIL (%)	5,0	2,0	2,3	5,0	3,8
Debito estero/PIL (%)	37,9	40,0	33,9	32,6	31,5
Riserve (in mesi di importazioni)	10,8	15,7	17,0	15,9	15,2

Prospettive e rischi		
	Ultimo	Precedente
Political Risk (1=rischio max; 10=rischio min.)	5,1	5,1
Spread (CDS 5a, pb)	160 (26 Set 2018)	153 (25 Set 2017)
Fitch*	BBB-/P (Sett 2017)	BBB-/S
Standard&Poor's*	BBB-/S (Feb 2018)	BB+/P
Moody's*	Ba1/P (Gen 2018)	Ba1/S

Note: (^) Previsione: Intesa Sanpaolo, Direzione Studi e Ricerche; P (previsioni)

(\*) Rating su debito sovrano a lungo termine in valuta estera.

Fonti: EIU, Thomson Reuters-Datastream, Moody's, JPMorgan, IIF, FMI, Banca Mondiale, EBRD, ISI, EC, ICE, Transparency International, Heritage Foundation



## Kazakistan

Economia reale					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Popolazione (mln)	17,7	17,9	18,2	18,5	18,7
PIL pro-capite (\$ PPP)	24940	25167	26252	27293	28255
PIL reale (var. %)	1,2	1,1	4,0	3,7	3,1
Inflazione (media)	6,6	14,2	7,4	6,2	5,2
Saldo Stato/PIL	-6,3	-5,4	-6,5	-1,5	-1,4
Debito Pubblico/PIL (%)	21,9	19,7	20,8	17,8	16,8
Tasso di mercato monetario (%)	12,7	14,5	10,5	10,0	10,0
Cambio valuta locale/dollaro (media)	222	342	327	340	340
Cambio valuta locale/Euro (media)	248	379	369	402	402

Vulnerabilità esterna					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Saldo corrente (miliardi di dollari)	-5,2	-8,7	-5,3	-4,1	-4,8
Saldo corrente/PIL (%)	-2,8	-6,5	-3,3	-2,3	-2,5
Debito estero/PIL (%)	83,2	119,2	105,1	96,7	95,2
Riserve (in mesi di importazioni)	6,2	7,4	9,1	8,6	8,3

Prospettive e rischi		
	Ultimo	Precedente
Political Risk (1=rischio max; 10=rischio min)	6	6
Spreads (CDS 5a pb)	n.d.	n.d.
Fitch*	BBB/S (Apr 2016)	BBB+/N
Standard & Poor's*	BBB-/S (Feb 2016)	BBB/N
Moody's*	Baa3/S (Apr 2016)	Baa2/N

Note: (\*) rating su debito sovrano a lungo termine in valuta estera; P (previsioni)

Fonti: EIU, Thomson Reuters - Datastream, Moody's, JPMorgan, IIF, FMI, World Bank, EBRD, ISI, EC, ICE, Transparency International, Heritage Foundation

## Bielorussia

Economia reale					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Popolazione (mln)	9,5	9,5	9,5	9,4	9,3
PIL pro-capite (\$ PPP)	18342	18074	18931	20008	21048
PIL reale (var. %)	-3,8	-2,5	2,4	3,8	2,0
Inflazione (media)	13,5	11,8	6,0	5,0	5,5
Saldo Stato/PIL	-2,0	-3,3	-3,1	-5,5	-6,4
Debito pubblico/PIL (%)	50,9	53,7	58,7	66,0	71,7
Tasso di mercato monetario (%)	25,0	21,2	13,4	10,3	11,0
Cambio valuta locale/dollaro (media)	1,59	1,99	1,93	2,03	2,14
Cambio valuta locale/Euro (media)	1,78	2,21	2,18	2,40	2,53

Vulnerabilità esterna					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Saldo Corrente (miliardi di dollari)	-1,8	-1,7	-0,9	-2,1	-1,4
Saldo Corrente/PIL (%)	-3,3	-3,5	-1,7	-3,7	-2,3
Debito estero/PIL (%)	67,9	78,6	73,3	71,2	78,9
Riserve (in mesi di importazioni)	1,4	1,5	2,0	2,4	2,2

Prospettive e rischi		
	Ultimo	Precedente
Political Risk (1=rischio max; 10=rischio min)	ND	6
Spreads (CDS 5a)	ND	ND
Fitch*	B/S (Gen 2018)	B-/S
Standard & Poor's*	B/S (Ott 2017)	B-/S
Moody's*	B3/S (Mar 2018)	Caa1/N

Note: (\*) rating su debito sovrano a lungo termine in valuta estera; P (previsioni)

Fonti: EIU, Thomson Reuters - Datastream, Moody's, JPMorgan, IIF, FMI, World Bank, EBRD, ISI, EC, ICE, Transparency International, Heritage Foundation

## Armenia

Economia reale					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Popolazione (mln)	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
PIL pro-capite (dollaro PPP)	8513	8643	9456	9999	10572
PIL reale (var. %)	3,0	0,2	7,5	7,6	5,0
Inflazione (media)	3,7	-1,4	1,0	2,9	3,8
Saldo Statto/PIL	-4,8	-3,5	-3,2	-2,7	-2,4
Debito pubblico/PIL (%)	43,0	51,8	53,1	54,3	54,3
Tasso di mercato monetario (%)	13,5	10,4	9,0	9,0	9,0
Cambio valuta locale/dollaro (media)	478	480	482	485	490
Cambio valuta locale/Euro (media)	535	532	543	573	579

Vulnerabilità esterna					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Saldo corrente (mld dollari)	-0,3	-0,2	-0,3	-0,7	-0,9
Saldo corrente/PIL (%)	-2,7	-2,3	-2,8	-5,9	-6,2
Debito estero/PIL (%)	84,4	94,1	91,1	89	83,1
Riserve (in mesi di importazioni)	3,3	4,8	5,9	4,9	3,5

Prospettive e rischi		
	Ultimo	Precedente
Political Risk (1=rischio max; 10=rischio min)	ND	ND
Spreads (CDS 5a)	ND	ND
Fitch*	B+/P (Dic 2017)	B+/S
Standard & Poor's*	ND	ND
Moody's*	B1/P (Mar 2018)	B1/S

Note: (\*) rating su debito sovrano a lungo termine in valuta estera; P (previsioni)

Fonte: EU, Thomson Reuters-Datastream, Moody's, JPMorgan, IIF, FMI, World Bank, EBRD, ISI, EC, ICE, Transparency International, Heritage Foundation

## Kirghizistan

Economia reale					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Popolazione (mln)	6,0	6,1	6,3	6,4	6,5
PIL pro-capite (dollaro PPP)	3412	3517	3667	3800	3994
PIL reale (var. %)	3,9	4,3	4,6	-0,3	4,0
Inflazione (media)	6,5	0,4	3,2	1,7	2,5
Saldo Stato/PIL	-1,2	-4,6	-3,5	-2,5	-2,5
Debito Pubblico/PIL	64,9	58,1	57,1	58,2	58,4
Tasso di mercato monetario (%)	10	7,0	5,0	4,8	4,8
Cambio valuta locale/dollaro (media)	64,5	69,7	68,5	68,5	69,6
Cambio valuta locale/euro (media)	72,2	77,3	77,2	81,0	82,3

Vulnerabilità esterna					
	2015	2016	2017	2018P	2019P
Saldo corrente (mld dollari)	-1,1	-0,8	-0,5	-1,1	-0,5
Saldo corrente/PIL (%)	-15,7	-11,6	-6,4	-14,1	-5,7
Debito estero/PIL (%)	115,3	120,1	113,9	115,2	116,1
Riserve (in mesi di importazioni)	3,6	4,4	5,0	5,1	4,5

Prospettive e rischi		
	Ultimo	Precedente
Political Risk (1=rischio max; 10=rischio min)	ND	ND
Spreads (CDS 5a)	ND	ND
Fitch*	ND	ND
Standard & Poor's*	ND	ND
Moody's*	B2	ND

Note: (\*) rating su debito sovrano a lungo termine in valuta estera; P (previsioni)

Fonte: EU, Thomson Reuters-Datastream, Moody's, JPMorgan, IIF, FMI, World Bank, EBRD, ISI, EC, ICE, Transparency International, Heritage Foundation

Intesa Sanpaolo Research Department – Head of Research Gregorio De Felice	
International Research Network Coordination	e-mail address
Gianluca Salsecci (Head)	gianluca.salsecci@intesasnpaolo.com
<b>ISP - Research Department (Milan)</b>	
Giancarlo Frigoli (CIS, MENA and Lat. Am. Countries)	giancarlo.frigoli@intesasnpaolo.com
Silvia Guizzo (Emerging Asia)	silvia.guizzo@intesasnpaolo.com
Antonio Pesce (CEE and SEE Countries)	antonio.pesce@intesasnpaolo.com
Wilma Vergi (Trade and Industry)	wilma.vergi@intesasnpaolo.com
Davidia Zucchelli (Banks and Financial Markets)	davidia.zucchelli@intesasnpaolo.com
<b>International Subsidiaries' Research Departments:</b>	
<b>VUB (Slovakia and Czech Republic)</b>	
Zdenko Štefanides (Head)	zstefanides@vub.sk
Andrej Arady	aarady@vub.sk
<b>PBZ (Croatia, Bosnia I Hercegovina and Slovenia)</b>	
Ivana Jovič (Head)	ivana.jovic@pbz.hr
Ana Lokin	Ana.lokin@pbz.hr
Ivan Odrčić	ivan.odrcic@pbz.hr
<b>CIB (Hungary and Poland)</b>	
Mariann Trippon (Head)	trippon.mariann@cib.hu
Sandor Jobbagy	jobbagy.sandor@cib.hu
<b>Banca Intesa (Serbia)</b>	
Marija Savic (Head)	marija.v.savic@bancaintesa.rs
Branka Babic	branka.babic@bancaintesa.rs
Tijana Matijasevic	tijana.matijasevic@bancaintesa.rs
<b>Intesa Sanpaolo Bank (Romania)</b>	
Sebastian Maneran (Head)	sebastian.maneran@intesasnpaolo.ro
<b>Alexbank (Egypt)</b>	
Samer Halim (Head)	samer.halim@alexbank.com
Sahar EzzElarab	sahar.ezzelarab@alexbank.com
Hemat El Masry	hemat.elmasry@alexbank.com
Mirna Mhosen	mirna.mhosen@alexbank.com
Mariam Massoud	mariam.massoud@alexbank.com
Nahla Abdel Azim	nahla.azim@alexbank.com
<b>International Subsidiaries' Research Contacts:</b>	
<b>Banca Intesa (Russia)</b>	
Irina Lekareva	Irina.lekareva@bancaintesa.ru
<b>Intesa Sanpaolo Bank (Albania)</b>	
Kledi Gjordeni	kledi.gjordeni@intesasnpaolobank.al

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 30 settembre 2018

## Comunicazioni importanti

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.